QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	36 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.00	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	16 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	14 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Sabato 9 Ottobre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8—
COMMERCIALE ..... » 3—
NECROLOGIE ..... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 241

Il Duce e la Milizia

Questa sessione del Gran Consiglio, organo centrale ed unitario della rivoluzione, tipicamente snello e sburocratizzato (considerare, ad esempio, quanto è complicata tutta la organizzazione bolscevica), ha avuto una eccellente premessa: Mussolini Comandante generale della Milizia.

Questa non è una successione personale nè un interinato contingente: è un perfezionamento logico, conseguente del Regime.

Nessuno certo ha mai potuto dubitare che la Milizia, creazione del Fascismo, non appartenesse al Duce, non avesse quella dipendenza diretta da colui che è a capo del governo, e che si è resa man mano evidente per tutte le forze, per tutti gli elementi dello Stato, anche per quelli che potevano sembrare estranei alla prodigiosa attività dell'Uomo. La Milizia, anche attraverso i suoi espressivi comandanti, ha riconosciuto sempre l'autorità dirigente del Duce.

Ma, dopo che Mussolini è divenuto, con un riconoscimento concorde quanto necessario, che ebbe la sua sanzione nel discorso in Senato, Ministro delle Forze Armate; e nelle sue attività unitarie ha indicato la norma essenziale di qualsiasi sviluppo delle forze militari della terra, del mare, del cielo; apparirebbe all'armonia compiuta del Regime l'assunzione effettiva da parte del Duce del Comando della Milizia.

La Milizia, è nostro antico e dichiarato convincimento, deve essere l'organica realizzazione dello spirito rivoluzionario del Partito. Tutte le volte che, in crisi locali di partito, anche per ritornare di poteri quasi distinguere o estraniare dalla Milizia, ha fatto male, male assai, anche quando le intenzioni erano buone. Il Partito deve raffinarsi nella Milizia, che è custodia guerriera del suo spirito rivoluzionario. Non si può immaginare partito mobilitato, che attraverso la gerarchia e la disciplina della Milizia. Non si può immaginare nulla di più fascista che l'anticostituzionale Cinquantamila, l'impiego della Milizia, sostituite alle solite logomachie dei vecchi partiti. Perchè l'italiano sia fascista, e il fascista italiano, occorre anzi di questa sana e rinnovatrice pedagogia, che diventi costume. Ecco perchè, oltre che visibilmente, effettivamente Comandante della Milizia deve essere il Duce, Ministro delle Forze armate.

Siamo in periodo di riassetto finanziario e monetario, e però ogni rigida amministrazione dell'erario reca frutti di sanità, che sarà domani fecondissima; ma certo dobbiamo affermare che tutti i mezzi che saranno assegnati per superare le difficoltà in cui si dibatte la Milizia, saranno anch'essi fecondissimi, estremamente benefici per il Fascismo e per la Nazione.

Infine il Duce non può e non deve rassomigliare in alcun modo al politico rappresentativo, ideal dalla degenerazione democratica, e che rifuggiva dall'essere e dall'apparire in qualsiasi modo soldato. Nell'unità ricostituita del Condottiero fascista, l'elemento militare è inscindibile, come nella tradizione romana, la quale congiunse sempre il militare col politico, il cittadino col soldato. Mussolini è ministro delle Forze armate non soltanto per una figura di responsabilità costituzionale, ma per essenza stessa del suo compito. E' più essenziale questa sua funzione in lui, che non qualsiasi altra di qualsiasi altro dicastero che gli appartenga.

Così Mussolini è ormai Comandante generale effettivo della Milizia. Il Regime si sagoma in linee che appaiono definite anche all'incomprensione e all'ostilità straniera. Il Gran Consiglio, organo del Regime, ha buon lavoro da fare.

Il commiato di Gonzaga

Stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, S. E. il generale Gonzaga ha riunito a gran rapporto tutti gli Ufficiali del Comando generale della Milizia Nazionale ed ha loro rivolto le seguenti parole:

« Signori Ufficiali,

Vi ho riuniti per porgere loro il mio saluto nel lasciare il Comando della Milizia.

Anche se in questo anno che il mio Comando è durato, per ragioni di varia natura, io non ho potuto avere con ognuno di voi Signori contatti personali, tuttavia, o Signori, quanti ne avrei desiderati, io ho però osservato e seguito l'opera loro diuturna; e nelle esperienze della lunga carriera mia dedicata non ho dovuto molta fatica a rendermi conto della buona volontà, dell'attività e della fede con cui ognuno di Lor Signori attende costantemente ai propri doveri.

Di questo io do ad ognuno, nel lasciarli, la parte di lode che gli spetta, e anche più meritata in quanto questa va a loro intera, al paese anche indifferente di condizione, immediata ed essenzialmente morali che si trova quotidianamente nel comando effettivo di

[...]

reparti. Il loro è lavoro essenzialmente ricostruttivo, e costante nell'interesse generale della Milizia e del Fascismo, e come tale merita di essere particolarmente apprezzato ed io augurio loro che così sia.

Come di tutte le altre questioni che, secondo il mio modo di vedere, io ho ritenuto essenziali perchè la Milizia fosse stamente più salda e, come ben si esprime il Duce, sempre più adeguata ai fini pei quali è sorta, io mi sono anche qui quotidianamente e per quanto me lo hanno consentito le mie forze e la mia autorità, interessato del loro benessere, del loro prestigio e anche del loro benessere. Anche in questo campo io auguro a Lor Signori di raccogliere frutti adeguati alla loro opera diuturna, e fedele.

Credo che un anno sia bastato perchè ognuno di Loro mi abbia sentimento abbia potuto accorgersi di quanta simpatia, di quanto affetto e di quanta incondizionata solidarietà, anche attraverso la mia forma franchezza rude ed essenzialmente soldatesca, io nutra verso la camicia nera, che considero mia divisa quanto la mia gloriosa di generale. Sono stato affetto e solidarietà che non data no nè da un giorno nè da un anno, ma datano ed abbiano anche pratica esplicazione — Loro forse non lo sanno, ma lo so io — fin dalle prime manifestazioni, e che sono state prudente il manifestarlo.

Con questo io porgo a Lor Signori il mio ultimo saluto di Comandante e li invito ad acclamare con me alle due forze che rappresentano per ogni italiano e per ogni fascista il sentimento, la grandezza e l'avvenire della Patria: Sua Maestà il Re e il Duce.

Viva il Re! Viva il Duce! ».

Terminato il breve discorso S. E. Gonzaga ha stretto la mano ai singoli Signori Ufficiali.

La partenza di Buroff

Alle ore 20 di ieri sera, con il treno di Venezia, ha lasciato Roma il Ministro degli Esteri di Bulgaria S. E. Buroff.

Ad ossequiarlo alla stazione si trovavano i rappresentanti del Ministero degli esteri, il Ministro di Bulgaria presso il Quirinale e tutti i componenti della Legazione bulgara.

Il movimento monarchico si accentua in Grecia

VIENNA, 8.

Secondo informazioni da Salonicco ai « Reichspost », il presidente Condylis ha deciso di offrire ai leaders del partito Metaxas il portafoglio degli interni.

Questa mossa ... il movimento monarchico ... le operazioni elettorali e renderebbe possibile la loro piena partecipazione alle urne.

Il Gran Consiglio del Fascismo

L'esame delle situazioni locali - La celebrazione della rivoluzione di ottobre - La nuova organizzazione del Partito

Iersera alle ore 22 si è iniziata la prima seduta della Sessione di ottobre del Gran Consiglio fascista.

Erano presenti tutti i membri effettivi.

Il Presidente ha dato subito la parola al Segretario generale del partito on. Turati il quale ha parlato per oltre due ore facendo una diligente e dettagliata relazione sopra la situazione delle diverse provincie.

Il comunicato complessivo sarà pubblicato sul « Foglio d'Ordini ».

Questa sera la seduta sarà ripresa alle ore 22.

Sui lavori della seduta di ieri sera si hanno i seguenti particolari:

Un plauso al Segretario Generale del Partito

La lunga, chiara ed esauriente relazione del Segretario Generale del Partito, on. Turati, è stata seguita con la più viva attenzione dall'assemblea e dal Capo del Governo che spesso l'ha illustrata con competenti interruzioni dimostrando di essere in possesso di tutti gli elementi che caratterizzano la situazione delle singole provincie.

La relazione, durata oltre due ore, non ha consentito lo svolgimento in una sola seduta dell'ordine del giorno.

Una rapidissima discussione si è svolta sulla relazione dell'on. Turati, concludendosi con l'approvazione di un ordine del giorno — proposto dal Duce — che suona plauso caloroso all'opera svolta dal Segretario Generale e dal Direttorio Nazionale del Partito.

Le cerimonie celebrative della Marcia su Roma

In questa prima seduta sono stati fissati le linee generali delle cerimonie celebrative della Marcia su Roma nel Quarto Annuale. La grande celebrazione avrà luogo in tutta Italia il 28 ottobre e sarà caratterizzata da un'imponente spiegamento delle forze del Regime.

In quel giorno in tutti i capoluoghi vi saranno grandi adunate nelle quali sarà ricordata l'importanza storica dei lavori compiuti in Quattro anni di Regime.

La Capitale inaugurerà la serie delle opere condotte a termine in questo primo anno di Governatorato, e alla presenza del Duce, assisterà al concentramento di tutte le camicie nere del Lazio, dell'Umbria e della Toscana.

Nei giorni successivi il Duce si recherà in Emilia per inaugurarvi una ferrovia e alcune bonifiche e il 31 passerà in rivista a Bologna tutte le forze fasciste della regione. A Milano, la celebrazione sarà fatta dal Segretario Generale del Partito, on. Turati.

I dettagli delle cerimonie saranno fissati e resi noti in un secondo tempo.

I "Fogli d'ordini"

Quanto è stato oggetto dei lavori di questa prima seduta — alla quale ha partecipato il Capo di S. M. della Milizia generale Bazan in luogo del generale Gonzaga dimissionario dalla carica di Capo della Milizia stessa — verrà pubblicato in un « Foglio d'ordini » che uscirà sabato prossimo e che conterrà anche il resoconto delle sedute successive.

Un successivo « Foglio d'ordini » pubblicherà il testo integrale del nuovo Statuto del Partito fascista. L'esame della riforma sarà iniziato nella seduta di questa sera.

Il nuovo statuto del Partito Fascista

Si apprende che la riforma stessa, che sarà preceduta da una nobilissima prefazione, si basa — come del resto è stato già detto — sull'abolizione completa del sistema elettivo.

A sommo della gerarchia è il Duce. Il Duce nomina il Segretario generale il quale a sua volta nomina i Segretari provinciali che saranno d'ora innanzi chiamati i « reggenti provinciali ».

Il « reggente provinciale » sarebbe anche il Segretario del Fascio capoluogo di provincia.

Accanto al Segretario generale sarà costituito un Direttorio nazionale composto di otto membri eletti dal Gran Consiglio.

I reggenti provinciali e il Direttorio nazionale costituirebbero il Consiglio nazionale del Partito.

Altre norme del nuovo statuto riguarderebbero la composizione del Gran Consiglio dove sarebbero chiamati a farne parte alcuni rappresentanti delle Corporazioni oltre alcuni rappresentanti designati dal Presidente del Senato fascista.

Potrebbero poi essere chiamati a partecipare al Supremo Consesso fascista quelle personalità che per il loro passato per le cariche che rivestono siano degne di parteciparvi.

Il Duce parlerà a Bologna e l'on. Turati a Milano

MILANO, 8. — Il *Popolo d'Italia* ha da Roma:

Il vice-segretario del Fascio milanese avv. Peverelli che si trova a Roma per ragioni inerenti alla sua attività nell'Ente nazionale della cooperazione ha avuto un colloquio col segretario generale del partito on. Turati in merito alla celebrazione della Marcia su Roma a Milano. Le definitive istruzioni saranno diramate dal comm. Giampaoli dopo le decisioni del Gran Consiglio. Ad ogni modo sembra certo che la commemorazione a Milano, recandosi il Duce a Bologna, sarà fatta dal Segretario generale del partito.

La politica estera dell'Italia
In un'intervista alla "Neue Wiener Journal"

VIENNA, 8.

Un personaggio politico italiano vicino all'on. Mussolini ha illustrato al corrispondente del *Neue Wiener Journal* a Roma le linee generali della politica estera del nostro paese la cui maggiore attività in questi ultimi mesi si è esplicata in tre direzioni: Balcani, Mediterraneo, paesi coloniali.

In tutte le questioni di politica estera l'on. Mussolini vede una sola possibilità: quella di soddisfare per via pacifica i bisogni di espansione della nuova Italia.

Per quanto il Primo Ministro nulla abbia detto sui risultati della conversazione con Chamberlain, è chiaro che l'on. Mussolini ha comunicato al ministro degli esteri inglese i precisi desideri dell'Italia il cui programma non comprende alcun punto ostile alla Francia. Il posto dell'Italia nel Mediterraneo è a levante e la Società delle Nazioni dovrà fra breve occuparsi di tale questione. Senza dubbio se la Germania chiederà una nuova ripartizione dei mandati coloniali, l'Italia non si opporrà, sempre che la Società delle Nazioni soddisfi le sue esigenze. Non consentiremo che qualsiasi altro Stato riceva zone o mandati coloniali prima che siano assicurate le nostre pacifiche conquiste.

L'orientamento dell'Italia a Levante trova conferma nella sua politica balcanica. Il trattato con la Romania è destinato a stabilizzare la situazione nei Balcani. L'Italia guarda con gran de simpatia alla progettata Locarno balcanica. Se a Parigi si diventa nervosi per le nostre pretese aspirazioni su Tunisi, ha detto l'intervistato, è opportuno si sappia che noialtri non desideriamo se non di assicurare la possibilità di sviluppo economico e culturale a centinaia di migliaia di italiani che vivono in quel territorio francese.

Anche per Tangeri, che sarà probabilmente il tema principale delle discussioni internazionali del prossimo mese, non abbiamo brame imperialiste. Riconosciamo che altri Stati balcanici sono maggiormente interessati di noi al problema di Tangeri, ma egual riconoscimento chiediamo per quelle zone che sono comprese nella sfera di interessi naturali dell'Italia. Il problema coloniale che esige urgente soluzione, sarà pacificamente risolto quando si riconoscerà il principio delle sfere di interesse dei singoli paesi.

I Vahabiti saccheggiano un villaggio

GERUSALEMME, 8.

Cinquemila Vahabiti hanno invaso e saccheggiato il villaggio di Mutawara.

Discussioni sulle Convenzioni di Nettuno in Jugoslavia

BELGRADO, 8.

Dopo la solenne seduta tenutasi l'altro giorno in onore dei parlamentari cecoslovacchi che hanno restituito la visita ai parlamentari jugoslavi, i lavori della Scupcina sono stati aggiornati al 12 corrente.

Siccome è imminente, a quanto si dice, il dibattito per la ratifica delle convenzioni di Nettuno, che avverrà in una delle prime sedute, i giornali tornano ad occuparsene.

Politika dice tra l'altro che il vero pericolo di tali convenzioni non sussiste nella cosiddetta « inondazione di operai italiani » ma nel fatto che le convenzioni in parola daranno un colpo mortale all'intera economia nazionale jugoslava, e particolarmente ai porti jugoslavi. Sussac per es. si perderebbe nel cosiddetto consorzio di Fiume. Perciò, dice il giornale, la Camera di Commercio ed industria di Zagabria ha mandato una nuova motivata protesta alla Scupcina, perchè questa respinga la ratifica delle convenzioni, come dannose agli interessi vitali della nazione.

Politica asserisce di avere avuto queste informazioni negli ambienti parlamentari. Risulta però che nonostante le rinnovate difficoltà, le convenzioni saranno approvate.

Un prezioso dono a Re Vittorio
dell'Jman Jahia, Re dello Yemen

Lo scudo

L'astuccio

Il Re dello Yemen, Jman Jahia ha inviato a S. M. il Re Vittorio un prezioso scudo di tartaruga ornato di borchie d'argento dorato e di pietre dure dello Yemen. Lo scudo che è una autentica opera d'arte è racchiuso in un astuccio di pelle finemente lavorato.

L'Jman Jahia che in queste settimane ha concluso con l'Italia un patto d'amicizia ha unito al prezioso dono una devota e significativa dedica vergata di suo pugno nella quale riafferma la devozione e l'ammirazione per l'Italia.

Si annunzia la sostituzione di Besnard
all'Ambasciata di Francia a Roma

PARIGI, 8.

(Vice.) — *Il Ministero degli Esteri comunica la Nota seguente: « Parecchi giornali del mattino hanno annunziato un* [illegible] *presentato al Consiglio dei Ministri. Questa informazione è completamente destituita di fondamento ».*

Tuttavia, malgrado tale smentita, si continua a dire negli ambienti bene informati, che il movimento diplomatico in parola è più che verosimile e sopratutto che l'ambasciatore Besnard a Roma sarebbe sostituito dal conte di Saint Aulaire.

Il conte di Saint Aulaire fu ambasciatore a Bukarest durante la guerra. Passò poi per breve tempo a Madrid e fu infine a Londra per sostituirvi Paul Cambon.

L'Echo de Paris così commenta: « Il signor Besnard ha completamente fallito lo scopo. Il suo successore riuscirà meglio? Bisogna confessare che il posto di Roma è singolarmente difficile. Noi parliamo in Francia dell'Italia fascista ma noi la conosciamo male. Pertanto i nostri rapporti con essa non possono migliorare senza una esatta intelligenza della rivoluzione dalla quale essa è uscita. Nel discorso che il sig. Mussolini ha pronunziato testè a Perugia, volendo definire la realtà profonda del fascismo così si è espresso: « Noi siamo il solo popolo che abbia il coraggio di esaltare le vittorie duramente conquistate ».

Quando all'indomani della guerra i popoli anche se vincitori hanno subito la stanchezza della loro vittoria ed accelerato la loro discesa sulla china della demagogia, l'Italia dopo un breve momento di debolezza è ritornata in sè stessa. Il fascismo non predica l'abbandono, ma lo sforzo. Non solamente esso resiste alla demagogia, ma esso si rifiuta anche di sacrificarsi alla democrazia. Esso preconizza il giorno della élite a condizione che essa fondi il suo potere sopra il disinteresse. Comandando essa assolve un dovere, esercita una funzione di cui il popolo, incapace di compierla, raccoglie il profitto.

Tutto ciò significa far poggiare il Governo sopra una base contraria a quella che gli hanno dato tutti gli stati moderni compenetrati della dottrina di Rousseau. Il signor Mussolini non ha anche torto di proclamarsi « apportatore di un nuovo sistema politico ».

Il movimento diplomatico smentito al Quai d'Orsay

PARIGI, 8.

L'*Agenzia Havas* annunzia che il Ministero degli Esteri smentisce formalmente la notizia pubblicata da alcuni giornali circa un movimento diplomatico.

Un commento del "Popolo d'Italia"

MILANO, 8. — Il *Popolo d'Italia* così commenta le notizie del vasto movimento diplomatico francese: « L'allontanamento da Roma del sen. Besnard non può non essere appreso con rammarico dall'opinione pubblica italiana la quale sentiva che l'ambasciatore francese, trovandosi in Italia e vivendo da vicino quanto avviene in casa nostra, si era perfettamente reso conto di quello che è la realtà dell'Italia nuova, la quale si identifica col Fascismo e con Mussolini. Ma il nome del suo successore dà affidamento che le relazioni tra Francia e Italia non avranno a soffrire e che nell'avvenire si seguiterà a lavorare eliminando le possibili cause di malintesi e dissensi, al riavvicinamento dei due paesi che insieme combatterono e vinsero la guerra. Senza entrare in merito alle ragioni che possono aver consigliato il Governo francese al [illegible] amichevole saluto al senatore Besnard esprimendo il nostro sincero rincrescimento per la sua partenza ».

Di una proposta francese

PARIGI, 8.

A proposito di un incontro Briand-Mussolini, il *Matin* scrive: Un giornale italiano ha annunciato che Briand e Mussolini si incontreranno prossimamente. Si dichiara negli ambienti ufficiali che non si tratta per ora di un convegno tra i due statisti.

Non sappiamo se veramente un giornale italiano abbia dato la notizia dell'incontro. Ma di una cosa siamo certi: il primo a lanciare l'idea di un incontro Briand-Mussolino (certo con le migliori intenzioni di questo mondo) è stato il signor Sauerwein del Matin per l'appunto.

E tanto per mettere le cose a posto.

Scandalo al Ministero della Guerra in Francia

PARIGI, 8.

Un affare molto grave che una parte dello Stato Maggiore vorrebbe soffocare ed un'altra parte invece vorrebbe mettere in evidenza, tiene in orgasmo da qualche tempo il Ministro della guerra.

Secondo il « Figaro » si tratterebbe di una serie di malversazioni gravi e numerose commesse da un ufficiale che ha conquistato tutti i suoi galloni negli uffici dove è stato chiamato da semplice soldato.

Il Presidente del Consiglio Poincaré dopo un attento esame dell'incartamento, avrebbe domandato al ministro Painlevé di procedere ad accertamenti. Si afferma che lo scandalo susciterà non poca eco nella stampa e nel Parlamento.

I prossimi colloqui per Tangeri

PARIGI, 8.

(Vice) — *Le conversazioni relative alla riforma dello statuto di Tangeri si apriranno fra qualche giorno. Il Re di Spagna, il generale Primo De Rivera ed il signor Yanguas sono rientrati a questo scopo a Madrid.*

Secondo le notizie raccolte dai giornali parigini non si tratterebbe di una vera e propria conferenza, ma di un semplice scambio di vedute fra i firmatari dell'accordo del 1923.

Le truppe rosse di Canton minacciano Shangai

PARIGI, 8.

L'United Presse ha da Shangai: « Le truppe rosse di Canton hanno tagliato di sorpresa la linea ferroviaria tra Kiu e Nan Chang, presso il lago di Po Yang. Questo successo ha portato all'isolamento delle forze del generale Sun Ciau Fang, governatore di Shangai, sul fronte di Nan Ciang e ha reso la loro posizione quanto mai precaria.

I cantonesi si sono impadroniti inoltre dell'importante posizione di Tayeh.

Notizie dell'ultim'ora, per altro non ancora confermate, assicurano che le truppe rosse sono riuscite a catturare anche Kiu Kiang. Se il fatto corrispondesse alla verità, significherebbe che la strada di Shangai è ormai aperta e che i cantonesi potrebbero occupare l'importantissima città tra qualche giorno.

Il piano di Thoiry

BERLINO, ottobre.

Non si può affermare che le difficoltà esistenti prima del colloquio di Thoiry sieno diminuite. Il grandioso piano avanzato da Stresemann e esaminato con Briand, che fu naturalmente reso noto a Mussolini e a Chamberlain, essendo in giuoco gli interessi non solo della Francia ma anche dei firmatari di Versailles e di Locarno, (poichè il piano avanzato dovrebbe modificare non solo il piano Dawes, ma anche il trattato di pace) è, per ora allo studio degli esperti dei paesi interessati.

Siamo quindi in una fase ancora del tutto preparatoria; in una fase tecnica. Nè, del resto, un così vasto piano trova, anche nelle migliori delle ipotesi, una rapida soluzione. Esso coinvolge immensi interessi di diversi Stati, e quindi può urtare contro opposizioni e resistenze formidabili. Come ho accennato sopra, da quanto si può sapere a Berlino, le cifre che in rapporto al detto piano di Thoiry sono state fatte, non hanno per il momento nessun carattere impegnativo.

Azione politica in grande stile

Riassumiamo il piano di Thoiry, che vuol essere una azione politica in grande stile: forse la più ardita e la più grande da Versailles ad oggi.

La Francia dovrebbe impegnarsi:

1. Ad evacuare la seconda e la terza zona renana nel 1927; e, prima, a diminuire le truppe di occupazione così da rendere la medesima invisibile.

2. A restituire il bacino della Saar nel prossimo anno.

3. Rinunciare ad opporsi alla restituzione alla Germania di Eupen e Malmedy. Questa si dovrebbe chiedere poi al Belgio.

La Germania di contro dovrebbe impegnarsi:

1. A rapidi versamenti per Eupen e Malmedy al Belgio, e cioè 120 milioni di marchi. E per la compera del bacino della Saar a versare da 250 a 300 milioni di marchi.

2. A cooperare alla mobilitazione di circa 1 miliardo e mezzo di obbligazioni delle ferrovie tedesche, e a mobilizzare le somme necessarie per l'ammortizzamento di questo prestito.

3. A rinunciare alla clausola dei trasferimenti, cioè alla clausola protettiva circa i pagamenti delle riparazioni che il piano Dawes ha [illegible] *dovessero costituire un pericoloso peso per la sua valuta.*

Come si vede da questa scheletrica esposizione la Germania si prefigge uno scopo grandioso, per raggiungere il quale nessun sacrificio di carattere economico le dovrebbe essere troppo grave. Malgrado le difficoltà economiche a cui deve far fronte la Germania, una parte delle quali cerca di superare attraverso il cartello del ferro; che sarà probabilmente seguito da altri cartelli e da altri trust, si può essere certi essa saprà mobilizzare, all'interno, per realizzare il piano di Thoiry. Lo ha affermato l'altro giorno anche Stresemann a Colonia. Per Eupen e Malmedy basta lanciare un prestito, che sarebbe il prestito della « liberazione ». Per la Saar basterebbe lanciare un prestito anche nei soli territori renani. Il successo non potrebbe mancare.

La mobilitazione delle obbligazioni ferroviarie

Il problema che si presenta difficile è quello della mobilizzazione delle obbligazioni ferroviarie, e quello della mobilizzazione dei 90 milioni di marchi per pagare gli interessi e ammortizzare il prestito.

Questo dipende chiaramente, e particolarmente, dall'atteggiamento che la finanza inglese e americana prenderanno di fronte al tentativo germanico. Sinora sembrava che il risanamento e la stabilizzazione del franco rendesse indispensabile alla Francia un prestito estero. Sembrava che le finanze aglo-americane si sarebbero accordate per concedere alla Francia i mezzi necessari se si fossero appianate certe divergenze esistenti tra chi dava il prestito, e chi lo riceveva. Le divergenze, si sa, riguardano i debiti di guerra della Francia; regolati i quali non sembra ancora certo se l'America sarà disposta a concedere un prestito. Ad ogni modo il punto debole della Francia, di fronte all'Inghilterra e all'America, è la necessità per la Francia di ottenere dei crediti.

E' naturale che se alla Francia, attraverso la emissione di obbligazioni, si mettono a disposizione grandi mezzi finanziari, gli americani metterebbero anche — via Germania — forti capitali a disposizione della Francia; così che il punto debole della politica finanziaria della Francia, di fronte ad Inghilterra e America, sarebbe superato.

Ciò toglierebbe un punto d'appoggio alla politica finanziaria anglosassone; e le trattative per i debiti, per la Francia, si presenterebbero su basi favorevolissime.

Il contegno dell'America

Ho accennato più sopra che la mobilizzazione delle obbligazioni dipende particolarmente dall'America, poichè sembra assai difficile che essa voglia creare una situazione svantaggiosa per i suoi interessi, visto che ha sempre, finora, difeso così strenuamente il diritto ai crediti di guerra concessi ai suoi alleati.

Le notizie che giungono dall'America non sono fatte per migliorare l'ottimismo di certi circoli politici finanziari berlinesi. Il Presidente Coolidge, infatti, avrebbe dichiarato di non ritenere essere già venuto il tempo per piazzare sul mercato americano le obbligazioni ferroviarie tedesche.

Come si sa l'America mette come premessa, per una eventuale azione finanziaria di assorbimento di dette obbligazioni, la ratifica degli accordi franco-americani e franco-inglesi relativi ai debiti di guerra.

A parte queste enormi difficoltà da superare (che hanno un netto carattere politico internazionale) i circoli finanziari tedeschi fanno notare che per piazzare le obbligazioni, (superata la questione politica inerente), bisognerà che le obbligazioni non sieno vendute al loro completo e reale prezzo. Se il prestito Dawes, al 7 %, è stato notato circa 105 %; le obbligazioni ferroviarie, con l'interesse del 5 %, non potranno sul mercato mondiale raggiungere più del 75 %, perchè le Banche vorranno avere un largo limite di guadagno anche quando i compratori avranno la assicurazione che la clausola dei trasferimenti non potrà loro creare in avvenire alcuna difficoltà o sorpresa.

Come si sa tale assicurazione non possono dare nè Francia nè Germania da sole; ma l'Agente delle Riparazioni.

Altre difficoltà

Un'altra grave difficoltà che i circoli finanziari tedeschi prevedono per la mobilitazione delle obbligazioni è che la vendita di tali obbligazioni non è che la mobilitazione parziale di un debito non ancora definito.

E questo, è uno dei punti più deboli del piano di Thoiry.

Come ho fatto osservare sopra, i mezzi per il ricupero della Saar e di Eupen e Malmedy si crede di trovarli in un prestito interno; sorretto, si afferma, dalle riserve della Reichsbank, che si giudica abbastanza solida per poter fare tale operazione.

Come nuovo peso per la Germania si presentano quindi gli interessi e le quote di ammortizzamento per le obbligazioni ferroviarie. Non un maggiore peso in marchi. La Germania sarà obbligata a trasformare una quantità maggiore di milioni di marchi, in conto riparazioni, in divise estere.

Gli aggravi finanziari annui della Germania si possono presso a poco calcolare come segue:

Per l'economia privata 300 milioni di marchi - Riparazioni inglesi 250 id. - Piano Dawes 90 id. - Per [illegible] *mento 90 milioni di marchi.*

Gli aggravi per gli interessi e le ferroviarie è certamente per la economia tedesca grave; non sembra, però, almeno da quanto giudicano i circoli finanziari e bancari competenti, che non sia sopportabile; poichè in questi ultimi mesi l'Agente delle Riparazioni, Gilbert, ha trasferito somme assai più importanti.

Da queste somme, si afferma, si trarranno in prima linea i capitali liquidi per la mobilitazione delle obbligazioni.

Fissazione definitiva delle riparazioni

In Germania si considera, ad ogni modo, il piano di Toiry — e questa è una considerazione di eccezionale importanza — come il PRIMO PASSO PER LA FISSAZIONE DEFINITIVA DELLE RIPARAZIONI TEDESCHE.

E si giudica che per tutta l'Europa sarà un grande vantaggio se Francia e Germania si presenteranno assieme a Washington a chiedere dei prestiti.

La definitiva fissazione delle riparazioni tedesche è la tesi sostenuta del resto, anche in questi ultimi giorni, da Thomas W. Lamont, il collaboratore di J. P. Morgan; che propone alla Francia di sottoscrivere l'accordo Berenger-Mellon, purchè venga fissato che nulla sarà tentato per impedire la mobilitazione delle obbligazioni ferroviarie, mentre le è data assicurazione che sarà indetta, in brevissimo tempo, una conferenza internazionale per regolare nuovamente il problema dei debiti di guerra.

LUIGI MORANDI

Gli Stati Uniti ostili al piano Stresemann

LONDRA, 7.

(Engely.) — *Le notizie che giungono da Washington, confermano le nostre previsioni sulle gravi difficoltà che sarebbero state poste negli Stati Uniti, all'idea, suggerita dalla Germania, di vendere, sul mercato americano, una parte delle Azioni delle ferrovie germaniche attualmente tenute in garanzia dalla Commissione per le Riparazioni.*

In rapporto a questa vendita, sulla quale già il signor Mellon ha espresso opinione sfavorevole, il presidente Coolidge ha dichiarato che « essendo il capitolo della politica dei prestiti da parte degli Stati Uniti all'Europa ormai chiuso, il sig. Stresemann dovrà fare i suoi calcoli escludendo senz'altro gli Stati Uniti ». Poichè il supposto prestito, o anticipazione, o mobilitazione delle Azioni delle ferrovie germaniche, come meglio si voglia chiamarlo, avrebbe di necessità un carattere politico, i giudizi espressi dal presidente degli Stati Uniti e dal segretario della Tesoreria, avranno una influenza decisiva sull'atteggiamento dei finanzieri privati.

L'*Humanité* sotto processo

PARIGI, 8.

Il Tribunale ha iniziato l'istruttoria a carico del giornale « Humanité » per gli articoli pubblicati nei numeri del 25 e del 27 agosto scorso sotto il titolo: « Presso i soldati e i marinai ».

L'istruttoria è stata iniziata in base alla legge del 1895 sulle mene anarchiche e sull'incitamento dei militari alla disobbedienza.

Usi ed aneddoti parlamentari

I Comitati nella Camera dei Comuni. — I *Committees* della Camera dei Comuni stanno tra le nostre Commissioni parlamentari ed i *Comitati* delle due Camere del Congresso americano. Negli Stati Uniti il sorgere e lo sviluppo dei *Comitati congressionali* hanno una caratteristica propria. La imitazione dell'Inghilterra vi entrò per piccola parte. I Comitati americani sono i comitati del partito al potere in seno al Congresso, e la loro forza è la forza del partito.

Qualche cosa di simile si tentò in Italia con la *proporzionale*, ma inseriti nella pratica del regime parlamentare, che è estranea alla Costituzione americana, essi ebbero presto di noi vita effimera e, per quel poco che funzionarono, aggravarono i mali della vita politica nazionale. Essi non erano tutti comitati di partito ma artificiose coalizioni di gruppi, determinati dal meccanismo del sistema proporzionale.

I Comitati permanenti inglesi *Standing Committees*) sono *quattro* e durano tutta la sessione. Ad essi è demandato l'esame dei *bills*. Il primo è quello speciale per i *bills* che riguardano la Scozia. Di esso fanno parte tutti i rappresentanti scozzesi e non più di quindici altri membri nominati da un Comitato di scelta fra i varii partiti in proporzione della loro forza nella Camera. Gli altri tre Comitati sono composti di non meno di 60 membri e non più di 80.

Essi sono scelti da una commissione speciale con particolare riguardo alla natura dei *bills*, alla competenza dei membri da nominarsi ed alla composizione della Camera. Per i *bills* che riguardano il Galles e la Contea di Monmouth, debbono far parte del Comitato tutti i rappresentanti di quelle regioni. Il servizio nel Comitato è obbligatorio. La Commissione di scelta può sostituire quei membri che non attendono ai lavori, e può aggiungere al *Comitato permanente* non più di altri 15 membri per la considerazione di un *bill* in esame. La Commissione forma una lista (*chairmen's panel*) di non meno di 4 e non più di 8. Questo piccolo comitato nomina i presidenti dei Comitati permanenti e può cambiarli.

Quando un bill è stato letto la seconda volta è demandato ad uno dei *Comitati permanenti* a meno che la Camera, su mozione sulla quale si vota senza discussione e senza emendamenti, non disponga diversamente. La mozione deve essere presentata subito dopo la seconda lettura da qualunque membro. Se vi è contrasto, viene decisa trascorso il tempo per l'esame degli affari con opposizione (*opposed business*). Questa regola non si applica ai *bills* tributarii, ai *bills* di appropriazione della spesa o del fondo consolidato, ed agli ordini provvisionali.

Alcuni *bills* dopo la seconda lettura possono essere demandati per una parte al Comitato della intera Camera e per una parte al Comita-

presentata lo *Speacker*, se lo crede, può consentire che il proponente e l'oppositore alla mozione diano brevissima spiegazione, e subito dopo, senza altra discussione, pone la questione. Lo *Speaker*, meno che per i *bills* per la Scozia, assegna gli altri *bills* ai *Comitati permanenti*. Le istruzioni che la Camera dà ai Comitati permanenti non debbono essere *imperativi*.

Ogni annunzio di emendamenti ai *bills* in esame presso i *Comitati permanenti* deve essere comunicato al Comitato interessato.

La comunicazione diventa una *proposta* solo se è appoggiata da un membro del Comitato.

Gli applausi parlamentari e le tapeche cinesi. Anche ai tempi dell'on. Brin l'applauso e l'abbraccio da parte degli amici dell'oratore erano in uso alla Camera. In occasione di un discorso che valeva assai poco e di applausi ancor meno, l'on. Brin raccontò: « In Cina la moneta d'infimo valore è la *tapeca*. Quando si vede per la via un carro pieno di *tapeche* vuol dire che qualcuno manda a pagare un debito di un valore minore delle nostre cinque lire. Così avviene qualche volta in Camera. *Tapeche gli applausi a tapeca l'oratore!*

La Grande Regina non avrebbe fatto ciò! — Durante la guerra, nel 1916, si tenne in una chiesa di Londra un ufficio funebre per la memoria della Regina Vittoria. Assistevano alla funzione oltre il Re anche la Regina Alessandra e la Principessa Cristiana. Durante la funzione un grazioso uccellino volò nella Cappella e girò per tutta la sala.

Quando l'ufficio finì, la Principessa disse alla Regina: « quell'uccellino era lo spirito della Grande Regina che ha voluto essere presente in mezzo a noi! »

La Regina Alexandra osservò: « Io non lo credo. Quel caro uccellino ha lasciato cadere qualche cosa sul mio cappello, e la Grande Regina non avrebbe fatto ciò! »

L'aneddoto è raccontato dallo Speaker Lowtar che era presente alla cerimonia.

I Parlamenti proverbiali inglesi. Parliamentum insanum (Il Parlamento matto) del 1258 convocato a Londra; *Parliamentum indoctum* del 1404 (il Lord Cancelliere nel fare a nome del Re l'ordine di convocazione vi inserì illegalmente la proibizione di nominare a deputati uomini di legge); il *Lunp Parlamento* convocato da Carlo I nel 1640 e sciolto da Cromwell in persona nel 1653. Sulla porta del Parlamento fu trovata all'indomani la scritta: « *Casa da affittare senza mobili* ». Fu nell'occasione di questo scioglimento che Cromwell dopo aver fatto uscire il Presidente e tutti i membri disse ad un soldato che fosse portata via la *Mazza*. « *Portate via quel giocattolo* ».

Ma la *Mazza* del tempo di Cromwell non andò perduta.

L'atto più popolare della vostra vita! Nel 1906, in Inghilterra, dopo le elezioni generali nelle quali il Partito del Lavoro portò a cinquanta il numero dei suoi eletti e Balfour perdè il seggio, il Primo Ministro Campbel Bannerman invitò il signor Burus, membro influente e fra i più anziani del Partito del Lavoro ad entrare nel Ministero. Questi accettò subito e, stringendo con effusione la mano al Primo Ministro esclamò, commosso: *Sir Campbel Bannerman voi oggi avete compiuto l'atto più popolare della vostra vita!*

Il brav'uomo che aveva lavorato tutta la sua vita come operaio di macchina e poi come eccellente meccanico, divenne membro del Gabinetto quale Presidente dell'Ufficio del governo locale.

P. CHIMIENTI.

Il Duca d'Aosta inaugurerà

il monumento ai Caduti a San Giovanni Valdarno

S. GIOVAANNI VALDARNO, 8. — Domenica prossima, 18 corrente giungerà fra noi S. A. R. il Duca d'Aosta per presenziare l'inaugurazione del monumento ai caduti, opera pregevole dello scultore prof. Ceccarelli.

S. A. giungerà da Firenze alle undici e si recherà al Comune ove gli saranno presentate le autorità, i componenti del Comitato e le più cospicue personalità cittadine. Egli visiterà poi la Casa dei Sindacati Fascisti ed il Dopolavoro ferroviario all'Associazione « Arturo Lusatto ». Si recherà quindi al monumento ai caduti ove si troveranno adunate tutte le Associazioni coi rispettivi vessilli e, da una tribuna appositamente preparata, assisterà alla cerimonia inaugurale. Parlerà l'on. Gino Meschiari che appartenne alla terza Armata ed altre volte ha parlato alla presenza dell'Augusto Principe.

S. A. il Duca d'Aosta dopo la cerimonia si recherà alla villa dei principi Corsini per partecipare ad una colazione in suo onore, dopo di che partirà alla volta della Verna.

Una pagina inedita della vita di Damiano Chiesa

GENOVA, 7. — Per cura del Commissario Prefettizio del nostro Comune commendator Fornaciari, erano state ordinate indagini sulla permanenza a Rivarolo del martire trentino Damiano Chiesa. Le indagini furono subito fatte ed ecco quanto è risultato.

Damiano Chiesa giunse a Rivarolo nel febbraio del 1915, proveniente da Torino ove frequentava i corsi di ingegneria meccanica dell'Università. A giustificare la sua presenza nel paese affermò che era stato spinto dal desiderio di vivere presso la famiglia dell'ing. Marsari la cui moglie era sua cugina. Regolarmente ogni giorno dopo avere assistito alle lezioni all'Università di Torino, ritornava a Rivarolo e pranzava in casa Marsari, recandosi poi a dormire presso il signor Mario Celesia, verificatore delle ferrovie dello Stato.

Nei primi tempi della sua permanenza a Rivarolo, Damiano Chiesa si nascondeva sotto un falso nome perchè, fuggito dall'Austria, per quanto soldato di leva, temeva, trovandosi l'Italia in periodo di neutralità, che si potesse rintracciarlo e inviarlo alla frontiera. In seguito però non fece più mistero del suo vero essere.

Non appena scoppiata la guerra si presentò al Distretto militare di Genova, e si iscrisse fra i volontari.

Com'è noto il Chiesa, il 18 maggio del 1916, presso il Castello di Dante a sud di Rovereto, fu fatto prigioniero. A suo carico l'Austria aveva spiccato da un anno mandato di cattura per alto tradimento e diserzione. Catturato, la sua entità venne stabilita da soldati austriaci che lo conoscevano, e il Tribunale militare da campo lo condannò alla morte per impiccagione. Il Generale comandante però, avuto riguardo alla giovane età della vittima, volle essere generoso, ed accolse la richiesta di Damiano Chiesa commutandogli la morte per impiccagione, nella fucilazione. La sentenza fu eseguita il 20 maggio nella fortezza di Trento.

Un grande pastificio distrutto dal fuoco

TRENTO, 8. — Un violentissimo incendio è scoppiato la scorsa notte verso le ore due nel grande pastificio Defrancesco di Rovereto, uno dei più importanti della regione. Il fuoco si manifestò all'ultimo piano del caratteristico edificio, dichiarato monumento nazionale perchè sede di un antico filatoio di seta, minacciando le altre case della centralissima via Tartarotti, i cui abitanti presi dal panico balzarono terrorizzati dal letto fuggendo seminvestiti per la via.

Il focolare dell'incendio, dal luogo dove erano allegati i motori elettrici, si estese con spaventosa rapidità a tutto il tetto dell'altissimo fabbricato, attaccando anche la vicina casa Masotti e minacciando l'abitazione del proprietario signor Pompilio Defrancesco, fratello del Commissario Prefettizio di Rovereto. I pompieri prontamente accorsi assieme ai soldati del 17. Fanteria si prodigarono incessantemente per isolare il fuoco che aveva preso ormai proporzioni spaventose, riuscendo anche a sgomberare i vasti magazzini al pianterreno e a portare in salvo circa 200 mila lire di merce fra zucchero, farina e paste alimentari.

Intanto il fuoco era sceso dal quarto piano al terzo, quindi al secondo e al primo provocando un falò enorme, alimentato continuamente dal materiale infiammabile che era nei locali. Tutto il grandioso fabbricato andò così distrutto, assieme ai vasti depositi di farina e ai moderni costosi macchinari. I pompieri dovettero limitarsi con grande fatica a circoscrivere l'incendio che dopo cinque ore potava dirsi domato.

Nell'incendio andarono distrutti circa trecento quintali di pasta alimentare, in parte secca e in parte in essicazione oltre ad un gran numero di quintali di farina. Le cause dell'incendio sono da ascriversi quasi con certezza ad un corto circuito. I danni finora accertati ammontano a circa 800 mila lire, coperti però dall'assicurazione. Del fabbricato che, come abbiamo detto, era monumento nazionale, non sono rimasti che le mura periferiche e il pianterreno, il quale minaccia però di crollare.

I soccorsi del Governo ai paesi danneggiati

UDINE, 7. — Stamane il Prefetto gr. uff. Spadavecchia, accompagnato dal comm. Oriolo, presidente della Commissione Reale della Provincia, dal cav. De Lorenzi reggente la Federazione Friulano Fascista nonchè da funzionari del Genio civile, si è recato nella zona danneggiata dalla recente alluvione comprendente gli abitati allogeni di Santa Lucia di Tolmino, Chiapovano, Sebreglie, Monte San Vito e Circhina.

Dovunque la presenza del Prefetto e delle autorità è stata accolta da dimostrazioni di vive simpatie.

Il capo della provincia si è reso conto minutamente dei danni sofferti dalla popolazione e ha distribuito i primi soccorsi alle famiglie maggiormente danneggiate e più bisognose. A Circhina autorità e cittadini vollero dimostrare la gratitudine del paese per l'interessamento del Prefetto e il Direttore didattico delle locali scuole si è reso interprete dei sentimenti comuni pronunciando un elevato discorso. Il Prefetto ha risposto ispirandosi ad alti sensi di patriottismo e invitando la popolazione a stringersi compatta intorno al Governo Nazionale e al Duce.

Un disastro automobilistico

sette feriti

SASSARI, 7. — Giunge notizia da Fonni che ieri sera l'autobus passeggeri, che adempie anche al servizio postale, mentre veniva da Lanusei, in una stretta curva in discesa presso Fonni, ha ribaltato.

Dei passeggeri sette sarebbero rimasti feriti, due gravi, uno gravissimo.

Mancano particolari.

Gli agenti della S.I.A. a Milano

MILANO, 8. — L'« Agenzia Centrale » di Milano della Società italiana degli autori (Ispettorato regionale) è stata col primo ottobre affidata ai signori Federico Ferrero, prof. Piero Ottolenghi e avvocato Maso Salvini.

Perquisizioni ed arresti a Milano

MILANO, 8. — Ieri sera un funzionario con alcuni agenti della squadra politica si recavano in via Rugabella e negli uffici di una ditta di esportazioni procedevano all'arresto di una signorina e di altri quattro impiegati traducendoli a San Fedele, e subito dopo al cellulare. Su questi arresti si mantiene un certo riserbo. Si vuole che presso gli arrestati siano stati trovati opuscoli e giornali sovversivi. Una perquisizione fu fatta subito dopo gli arresti in via Plinio e in via Abruzzi, ma non si può dire se sia in relazione agli arresti stessi. Comunque niente si è potuto sapere sulle ragioni del provvedimento.

La morte del sen. Pianigiani

FIRENZE, 8. — Nella sua villa settignanese di Montisole è morto alle tre di questa mattina il senatore Ottorino Pianigiani, magistrato e giurista insigne, che fu primo Presidente della Cassazione fiorentina.

La notizia della sua morte ha suscitato in città, dove l'estinto godeva generale estimazione, il più profondo cordoglio poichè è vivo in tutti l'affetto per l'uomo e il ricordo dell'opera da lui prestata come magistrato, come studioso o come cittadino. Molti professionisti, magistrati, amici ed estimatori del senatore Pianigiani si sono recati alla villa Montisole. L'estinto aveva 81 anno.

L'impressionante avventura d'un notaio

GENOVA, 8 — Una gravissima rapina a mano armata è avvenuta nel pomeriggio di ieri in via Jacopo Ruffini. Il notaio Stefano Pignone, di anni 58, verso le 17 di ieri usciva di casa per recarsi allo studio. Giunto a metà scala si trovò di fronte un giovane che puntandogli contro una rivoltella gli ingiunse, pena la morte, di consegnargli tutto il denaro che aveva addosso. Il notaio sorpreso e impressionato estrasse da una tasca dei calzoni un piccolo portafogli contenente una novantina di lire e lo consegnò al malvivente, cercando poi di scendare le scale; ma l'altro l'affrontò nuovamente, e sempre con l'arma in pugno, gli intimò di dargli altro denaro. Il notaio comprese che non c'era via di scampo ed estrasse di tasca un secondo portafoglio nel quale erano custodite circa 100.000 lire. Fu in quel momento che si intesero dei passi di persone che scendevano le scale. Il malandrino rimase un momento sorpreso e di ciò approfittò il notaio per rimettersi in tasca il portafogli. Era infatti il figlio del notaio, a nome Francesco, di anni 25, il quale intuito ciò che stava accadendo si precipitò verso il padre. Il malandrino puntata l'arma anche contro il giovane tenne a bada padre e figlio e li minacciò di morte se avessero osato fare denunzia. Quindi approfittando della loro sorpresa in un attimo uscì e si dileguò. La P. S. ha iniziate attivissime indagini per arrestare l'audacissimo brigante.

Aspri dissidi tra due famiglie

conclusi a colpi di rivoltella

FIRENZE, 8. — Si ha notizia da Prato che a Iolo è avvenuto un gravissimo fatto. Fra le famiglie di certi Quintilio Favi, che esercita il mestiere di carto, e quella del commerciante Baldassarre Bruschi non correvano da tempo buoni rapporti per il fatto che il Favi negava al Bruschi l'appoggio alla di lui proprietà per la costruzione di un muro. L'odio profondo determinava frequenti litigi resi più aspri dal fatto che il Favi mercoledì scorso fu colpito da paralisi dal che i congiunti attribuivano la causa all'impressione riportata da un litigio avuto col Bruschi. Ieri mattina il figlio del Favi, a nome Ubaldo, scorto i Bruschi, padre e figlio, davanti alla loro abitazione li apostrofava accusandoli delle tristi condizioni in cui si trovava il padre. Per questo fatto il Bruschi padre gli si lanciava contro e con un coltello gli vibrava un colpo in direzione del cuore che il Favi riuscì a schivare rimanendo ferito al braccio sinistro. Il figlio del Bruschi, a nome Lionello, di anni 35, si fece anch'egli vicino al padre impugnando una rivoltella e veduti uscire dall'abitazione dei Favi i congiunti del giovane incominciò a sparare numerosi colpi di rivoltella contro di essi. Per fortuna i proiettili colpirono due sole persone, il Favi Giulio e il di lui zio Avino Bernocchi i quali riportarono lesioni piuttosto gravi. Lo sparatore è stato arrestato.

Cruenta rissa tra malviventi a Barra

NAPOLI, 8. — Stanotte nella piazza principale del comune di Barra si è svolta una cruenta rissa fra alcuni malviventi. Sono stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco e quando sono accorsi i carabinieri tutti erano già fuggiti ad eccezione di uno che giaceva al suolo. Carabinieri e militi hanno curato il trasporto del disgraziato, a nome Luigi Simone, all'ospedale di Loreto, ma colà non è giunto che un cadavere. Il corpo del Simone era tutto un ricamo di tatuaggi. Ora si indaga per l'arresto dell'assassino.

La traslazione della salma di Puccini

stabilita per il 29 novembre

VIAREGGIO, 7. — E' stato stabilito che la traslazione della salma di Giacomo Puccini da Milano a Torre del Lago avvenga il 29 del prossimo mese di novembre, secondo anniversario della morte del grande scomparso.

Com'è noto la cappella votiva fu costruita nell'interno della villa che fu la dimora prediletta del Maestro, opera d'arte pregevole dell'architetto comm. prof. Pilotti dell'Università di Pisa, del prof. Adolfo De Carolis e dello scultore Antonio Maraini, che sarà certamente finita per quel giorno.

Sappiamo dal segretario del Comitato sig. Del Cima Antonio, che interverranno anche larghe rappresentanze della Camera e del Senato, personalità politiche e militari, dell'arte italiane ed estere, i rappresentanti diplomatici esteri è molti giornalisti della stampa mondiale.

Oratore sarà il poeta Renato Simoni ed un grande concerto di musica pucciniana e classica, farà seguito alla commemorazione, diretto da uno dei più celebrati Direttori d'orchestra il cui nome sarà reso pubblico fra breve.

A Torre Del Lago, la ridente frazione del Comune di Viareggio, fervono intanto i lavori di abbellimento della Chiesa parrocchiale, dove saranno celebrate funzioni sacre di suffragio.

Le vicende del "crack" Toselli a Torino

TORINO, 8. — E' stato proclamato il fallimento dell'operatore di Borsa, avvocato Toselli, contro cui è stato spedito il mandato di cattura: ma sembra che il Toselli sia riparato all'estero. Gli interessati al « crack » si sono subito riuniti, com'è noto, per l'esame della situazione. Alla chiusura della Borsa di ieri, fu comunicato un ordine del giorno, emesso dal Sindacato, col quale si annunciava che l'avv. Toselli aveva denunciato una attività assai minore di quella che realmente ancora possiede per fronteggiare i suoi impegni.

Il 25 settembre l'avv. Toselli dichiarava ufficialmente la propria insolvenza per la liquidazione di fine mese. Dichiarata la insolvenza, a termine di legge, il Sindacato veniva automaticamente e immediatamente investito di procedere alla liquidazione della posizione Toselli. Questi contemporaneamente faceva verbale istanza per un amichevole componimento denunciando le sue attività consistenti in diversi immobili a Torino e a Milano e in una determinata quantità di titoli. Il Sindacato, di fronte a una tale palese reticenza, non poteva non sospettare che il Toselli non aveva detto perfettamente la verità e prendeva quindi gli opportuni provvedimenti con i Sindacati di tutte le Borse d'Italia. D'altra parte, i sospetti denunciati dal Sindacato prendevano consistenza da una circostanza emersa dalle indagini fatte in questi giorni: la scomparsa, cioè, di un pacco di titoli appartenenti al Toselli, pacco che non è stato ancora ritrovato.

Il bilancio del *deficit* però va migliorando e si parlava ieri di una possibile liquidazione dell'80 per cento; mentre al Sindacato della Borsa vengono man mano consegnati dei titoli a favore dello attivo dell'avv. Toselli.

Il borsista pare che avesse dei rubli nascosti e depositati un po' dappertutto e che nella sua incompleta e caotica contabilità non sia possibile leggere quale fosse, neppure approssimativamente, la sua situazione che in un certo momento fu floridissima poichè giunse a possedere perfino 60 milioni. A quell'epoca amici, parenti ed impiegati lo avevano consigliato [illegible] la passione e gli impegni lo trascinarono e malgrado i consigli di tutti, compresi quelli di due legali a cui si era rivolto in questi ultimi tempi, volle continuare nel giuoco e precipitò.

Un "Caproni" precipita a Lonate

Un morto e un ferito

VARESE, 8. — Ieri sera verso le 23 un *Caproni* da bombardamento si trovava in esercizio di volo notturno sopra il campo di Lonate Pozzolo, pilotato dal sottotenente Di Raffaele Antonio e dall'aviere Vannini Alberto, quando in seguito ad una *panne* ad un motore laterale, scivolava precipitando fuori del campo.

Mentre il motorista certo Falco rimaneva soltanto lievemente contuso, il Vannini e il Di Raffaele riportavano gravi ferite, e il Di Raffaele, durante il trasporto all'Ospedale cessava di vivere. Il Vannini è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Pauroso incendio a Genova

in un deposito di legnami

GENOVA, 8. — Nel pomeriggio, verso le ore 17, per cause imprecisate, si è sviluppato un violentissimo incendio nel deposito di legnami della Ditta Gerolamo Scorza, sulla Calata Boccardo al molo Vecchio. Data l'infiammabilità del legname, le fiamme presero subito proporzioni allarmanti. Si deve al pronto accorrere dei pompieri se il fuoco non assunse proporzioni maggiori e se si potè evitare un vero disastro. Dal mare la barca-pompa *S. Giorgio* concorse coi suoi getti d'acqua a estinguere l'incendio, contribuendo validamente all'opera dei pompieri, cosicchè le fiamme combattute da tutte e due le parti, dopo due ore di intenso lavoro potevano essere domate. I pompieri rimasero sul posto fino a sera per estinguere completamente gli ultimi focolai dell'incendio. I danni ammontano a 300.000 lire.

Due operai asfissiati dall'acido solforico

TRENTO, 8. — Una gravissima disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri a Villa Lagarina. Due operai della cantina Bonetti, certi Rodolfo Daprà di anni 28 da Sopramonte (Belluno) e Gustavo Baldo di anni 35 da Rovereto, stavano preparando un grosso tino di 30 ettolitri per ripulirlo dalla solfatura praticata nello scorso aprile. I due operai avrebbero dovuto aprire una bocchetta esistente sul fondo inferiore della tina, ma non avendo sottomano la chiave necessaria per svitarla, decisero di scendere dall'apertura superiore senza pensare che le esalazioni di acido solforico potevano riuscir loro fatali.

Il Daprà, più giovane, senza por tempo in mezzo, si calò nell'interno. L'altro operaio, che era rimasto fuori, udì quasi subito un tonfo sordo e un lamento prolungato. Agitatissimo perchè il compagno non rispondeva, si calò anch'egli nella tina per portare aiuto al suo collega. Aveva fatto appena pochi passi che, avviluppato egli pure dal mortifero gas, si abbatteva sul fondo della tina, privo di sensi, accanto al corpo inanimato del compagno.

Dato l'allarme, accorsero alcuni operai i quali, dopo di aver spaccato con robusti colpi di scalpello il coperchio inferiore della tina, riuscirono ad estrarre con molta fatica i corpi inanimi dei disgraziati. Purtroppo uno di essi, il Daprà, avvelenato dai terribili gas, era già morto asfissiato. Il Baldo, in gravissimo stato, dava ancor segno di vita.

Minaccia di sciopero in Austria

VIENNA, 8.

Il conflitto fra gli impiegati federali e il Governo centrale è arrivato improvvisamente alla fase acuta. Era stata fissata la data dell'8 ottobre come termine ultimo per l'accoglimento delle richieste di miglioramento economico, ma il Governo non ha creduto opportuno di accettare questa specie di *ultimatum*, non essendo ancora in possesso degli elementi contabili necessari per accertare quale aggravio deriverebbe alle finanze dello Stato; e ha proposto di attendere la ripresa delle trattative fino al 12 ottobre.

La breve proroga, interpretata come una manovra del Governo, è stata respinta dal Comitato direttivo degli impiegati.

Lo sciopero sarà applicato gradualmente. Prima cesseranno il lavoro gli impiegati ministeriali, poi quelli degli altri uffici pubblici; le poste e telegrafi verranno probabilmente ultimi.

L'improvvisa deliberazione degli impiegati è stata suggerita anche dal timore che il 12 ottobre il gabinetto non sia più al potere e il timore non è ingiustificato. Il mutamento di governo da tempo progettato si effettuerà precisamente nel corso della ventura settimana.

Un pronunciamento in Russia

contro Stalin

VIENNA, 8.

Il deciso schieramento di Trotzky a fianco di Zinoviel per combattere la politica economica della maggioranza del comitato centrale del partito comunista e per ottenere quella libertà di critica che Stalin ha finora soffocato con ogni energia rende particolarmente interessante il congresso del partito che si terrà il 25 corr.

Prima però del congresso si riunirà il comitato centrale che prenderà provvedimenti intesi ad impedire all'opposizione di far valere il proprio punto di vista.

Il comitato politico del Partito comunista del governatorato di Witebsk avendo emesso voto favorevole all'orientamento democratico del partito e reclamata le dimissioni di Stalin, è stato sciolto immediatamente.

I Reali di Serbia a Belgrado

BELGRADO, 8.

Di ritorno dal loro viaggio a Parigi il Re e la Regina, accompagnati dal Ministro degli Affari Esteri Nincio, sono arrivati oggi a mezzogiorno a Belgrado.

Baldwin per la riforma dei Sindacati

LONDRA, 8.

La conferenza annuale del partito conservatore ha deciso alla unanimità di chiedere al Governo una riforma radicale della legge sui sindacati. E questo con riferimento al recente sciopero inglese e sue ultime fasi.

« La legge attuale, dice la mozione votata, costituisce una minaccia alla sicurezza nazionale e per giunta priva l'individuo della libertà politica e industriale.

Perciò il Governo è invitato a modificare la legge in questo senso: 1) sia illegale uno sciopero proclamato senza che i membri del sindacato interessato si siano pronunciati con una votazione segreta; 2) sia accresciuta la protezione del lavoratore contro le intimidazioni per quello che riguarda la sua protezione politica; 3) sia illegale la sorveglianza dei cosiddetti « picchetti di scioperanti » quando viene esercitata intorno ai luoghi dove si lavora, da gruppi così numerosi che possa costituire una minaccia per coloro che vogliono recarsi al lavoro e quando viene esercitata dinanzi alle abitazioni degli operai; 4) i bilanci dei sindacati siano riveduti e approvati da ragionieri giurati cosicchè vi sia la sicurezza che i fondi dei sindacati non vengano impiegati a scopi non consentiti dalla legge ».

Durante la discussione di tale mozione alla conferenza non sono mancati accenni bellicosi. Un delegato ha infatti dichiarato ad un certo punto: « Vogliamo che Baldwin sia un po' più leone e un po' meno agnello ».

Un discorso del "Premier" alla Conferenza dei Conservatori

Il Primo Ministro ha tenuto alla conferenza un importante discorso tessendo l'apologia della politica del suo Governo e facendo l'importantissimo annuncio della riforma della legge sui sindacati. L'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e la ratifica dei trattati di Locarno sono un trionfo della diplomazia britannica e un grande successo del Ministro degli Esteri Chamberlain.

Un altro trionfo della diplomazia britannica è l'accordo per Mossul.

Gli accordi per il pagamento dei debiti di guerra francese e italiano sono stati stipulati a condizioni che nelle circostanze attuali Baldwin ritiene giuste. Una nube all'orizzonte è la Cina, dove gli interessi britannici sono stati danneggiati dai rivoluzionari. Tuttavia si è ora sulla buona strada della soluzione grazie all'atteggiamento adottato dal Governo britannico.

Baldwin, passando alla politica interna, ha detto che la nuova legge sulla produzione e distribuzione dell'energia elettrica, quando sarà attuata, ridurrà della metà il costo di questa. « Recenti avvenimenti rendono necessario il riesame della legge dei sindacati, ha continuato il premier tra viva attenzione. La società ha ancora bisogno di sindacati. Non potete distruggere il sistema, e se lo faceste sbagliereste. Ma il paese è più grande che non i padroni dell'industria e i capi dei sindacati. La difficoltà del problema è nel conciliare i diritti degli uomini in quanto sono organizzati con i diritti degli individui in piena relazione con la comunità più larga. Il Governo prenderà in esame il voto della conferenza per la riforma della legge e appena l'esame sarà compiuto, presenterà un progetto al Parlamento ».

« La conferma che il Governo è deciso nella sostanza a imporre restrizioni alla libertà dei sindacati, in verità troppo larga, è stata accolta con calorosi applausi. E' ovvio che questa presa di posizione del Governo contro i sindacati, conseguenza dello sciopero generale, darà nuovo impulso ad una lotta vivacissima poichè i laburisti difenderanno accanitamente i diritti acquisiti. Questa lotta potrà avere anche ripercussioni sulla crisi mineraria.

Baldwin ha accennato anche alla conferenza imperiale che si riunirà il 19 ottobre, al problema della riforma agraria e a quello che il Governo ha fatto per risolvere la questione degli alloggi.

L'impressione in Inghilterra

LONDRA, 8.

(Engely.) — *La dichiarazione di Baldwin inizia un nuovo capitolo della storia sociale britannia. Si afferma l'autorità suprema dello Stato, come risulta dalla seguente frase di Baldwin: « Il paese è più grande dei capitani delle industrie e delle Trade Unions.*

Resta dunque a vedere quale sarà la pratica esplicazione del Governo della sua concezione, la quale è contro il liberalismo agnostico e contro il laburismo socialista, ma che riconosce l'impotranza delle Trade Unions nella società moderna.

Complicazioni dello sciopero inglese

LONDRA, 8.

La Conferenza dei delegati dei minatori, riunitasi nel pomeriggio, dopo aver deciso di respingere assolutamente le proposte del Governo per una composizione della vertenza, ha approvato una mozione con la quale si ordina il ritiro degli uomini che garantiscono la sicurezza delle miniere.

La portata delle decisioni dei minatori

LONDRA, 7.

Ecco le proposte dei delegati del Sud approvate nell'assemblea dei delegati dei minatori:

1. Il ritiro dalle miniere degli uomini incaricati di assicurare il funzionamento delle pompe.

2. Di insistere presso i Sindacati interessati per evitare che del carbone straniero possa essere sbarcato e trasportato in Gran Bretagna;

3. Di continuare lo sciopero in modo energico organizzando numerosi « meetings » nei bacini;

4. Che il Consiglio generale delle « Trade Unions » si riunisca di urgenza per esaminare la questione di un prelevamento su i fondi dei diversi Sindacati in modo da poter soccorrere le famiglie dei minatori;

5. Interdizione da raccogliere carbone nei luoghi diversi da quelli dove le vene raggiungono la superficie.

Qui si ritiene ch'è propabile il Governo invii contingenti di truppe per la sorveglianza delle miniere.

La decisione della Conferenza dei delegati dei minatori è grave. Significa che gli uomini che fino ad ora sono rimasti nelle miniere per il lavoro di manutenzione necessario ad impedirne l'allagamento sono stati richiamati. Se la decisione avrà pieno effetto, le pompe non funzioneranno e l'acqua penetrerà nelle gallerie!

La ferocia con cui vien condotta la lotta di classe, anche in paesi dove la moderazione è norma di vita come in Inghilterra, può trascinare fino alla distruzione del patrimonio nazionale. Ciò avviene quando, perdendo vista gli interessi superiori del paese, gli individui — isolati o organizzati — sovrappongono i loro limitati interessi a quelli supremi dello Stato.

In Italia questo non è più possibile. Lo Stato fascista ha agronitato il problema in pieno e lo ha genialmente risolto, suscitando l'ammirazione del mondo.

Che fra le bolse ideologie socialdemocratica la realistica visione degli interessi e delle necessità nazionali cominci a farsi strada è provato dal discorso di ieri dello stesso Baldwin nel quale si annunzia una riforma dei Sindacati.

Un altro sciopero generale in Inghilterra?

DETROIT, 8.

Giorgio Hicks, rappresentante delle Trade Unions britanniche al convegno della federazione americana del lavoro, parlando ai congressisti ha predetto che un altro sciopero generale scoppierà prossimamente in Inghilterra. Da una parte e dall'altra, ha dichiarato, si stanno preparando le armi per la prossima lotta. L'attuale sciopero dei minatori e lo sciopero generale dei primi di maggio non sono che l'inizio di una serie delle più formidabili lotte del proletariato inglese organizzato ».

Solenne funzione in onore di San Francesco a New York

NEW YORK, 8.

Nella Chiesa di Sant'Antonio ha avuto luogo ieri sera con l'intervento dell'Ambasciatore d'Italia De Martino una solenne funzione francescana per il settimo centenario.

La Chiesa era decorata con bandiere italiane e americane e gremita di religiosi e di popolo, in gran parte operai.

Quando l'Ambasciatore è entrato la musica ha intonato la Marcia Reale. Il Padre Provinciale dei Frati Minori ha preso la parola per ringraziare il rappresentante di S. M. il Re d'Italia pel suo intervento, e ha esaltato il rinnovato spirito religioso italiano e il rinnovato amore della Patria.

L'Ambasciatore ha poi pronunziato un discorso nel quale ha illustrato gli indissolubili vincoli della religione e della Patria. Ha messo in rilievo la politica di pace religiosa seguita dal Governo Italiano in questi ultimi anni e l'esempio dato dal Re e dal Capo del Governo nella celebrazione francescana. Ha ricordato quanto S. E. Mussolini ha fatto per il cattolicismo ed ha concluso facendo appello agli italo-americani perchè custodiscano la viva memoria del culto dei comuni ideali della religione e dell'Italia. Hanno seguito vari religiosi.

La cerimonia si è chiusa con un discorso del Padre Andreani, cappuccino, il quale ha esaltato l'Italia moderna, opera compiuta dal Fascismo e dalle personalità del Re d'Italia e di Benito Mussolini.

Affermazioni scientifiche italiane all'estero

WASHINGTON, 8.

Al ventiduesimo Congresso di medici americani tenuto a Washington dal 1 al 7 corrente, hanno preso parte, invitati dalla presidenza, medici italiani Rotta e Bonzoni. Il primo ha svolto nella sezione sociale, lo stato attuale della difesa antitubercolare a Firenze. Il secondo, nella sezione clinica, ha parlato sul tema: « Forlanini e il contributo della scuola italiana nel campo del pneumotorace ».

Un trattato tra Cina e Turchia

PARIGI, 8.

Il trattato turco-cinese di garanzia che è stato firmato a Teheran dall'Ambasciatore turco e dall'inviato cinese a Mosca, indica che la Turchia è caduta sotto la influenza di Mosca e che il sogno sovietico di una Società delle Nazioni dell'Europa Orientale è sul punto di divenire una realtà. Dei patti di garanzia sono già stati conclusi fra la Turchia da una parte, la Russia, la Persia, l'Afganistan dall'altra e attualmente sono in corso dei negoziati per la conclusione del patto fra la Persia e l'Afganistan.

L'istradamento del Turismo Nord Americano sulle linee italiane

GENOVA, 8 — Cessata la grande guerra, seguivano gli anni 1919 e 1920 nei quali l'Italia, anzichè come una nazione che aveva deciso le sorti della guerra, uscì dalle laboriose trattative della pace, come se dovesse sopportarne il peso.

Sembrava allora che tutto dovesse crollare, la follia demagogica, ogni giorno più audace, sembrava trionfare e pertanto qualsiasi iniziativa doveva pavidamente ritrarsi, oppure fallire.

Il nostro movimento turistico, a causa delle esagerate e non sempre disinteressate dicerie che correvano all'estero sulle condizioni del nostro Paese, tendeva ognor più a ridursi.

Il « Lloyd Sabaudo » può veracemente definirsi il precursore dell'ardito e consapevole programma dei nuovi servizi di gran lusso, perchè nonostante il suesposto stato di cose, agli amministratori di detta Compagnia non mancò fede in un migliore avvenire del paese e, proprio allora, superando la timida politica degli indugi e dei mezzi termini risolvevano coraggiosamente il ponderoso problema, mettendo in costruzione due grossi transatlantici di lusso e di alta classe, specialmente adatti pel trasporto dei turisti che già nell'anteguerra affluivano numerosi sulle linee straniere.

Le date di inizio dei servizi di gran lusso del Nord America sono eloquente dimostrazione dell'attuazione del giovanile risveglio della marina nazionale:

Maggio 1922, « Conte Rosso » del Lloyd Sabaudo.

Novembre 1922, « Giulio Cesare » della Navigazione Generale Italiana.

Giugno 1923: « Conte Verde » del Lloyd Sabaudo.

Novembre 1925: « Duilio » della Navigazione Generale Italiana.

Novembre 1925: « Conte Biancamano » del Lloyd Sabaudo.

Settembre 1926: « Roma » della Navigazione Generale Italiana.

E tanto sforzo non fu vano, giacchè le nuove unità, rispondenti a tutte le esigenze moderne, sia per velocità, comodità, sfarzo ed inappuntabilità di servizio, tipo Grand Hôtel, incontrarono tosto le maggiori simpatie, accaparrando alla Marina Italiana la clientela Nord Americana di lusso, sempre proclive in passato a preferire le linee del Nord.

Nè i sani ed ardimentosi propositi delle nostre maggiori Società si arrestarono agli allori conseguiti. Ancora il Lloyd Sabaudo metterà in linea una nuova unità il « Conte Grande » già in costruzione e del tutto affine ai « Tre Conti » che, per le loro caratteristiche ebbero a dimostrare, nell'esercizio, di essere il prototipo della nave di gran lusso veramente redditizia.

All'insegna dell'Avventura

Vecchio meticcio di sole e tenebre condannato all'epifania dell'esilio dal prevalere di aspirazioni sempre più immateriali, l'uomo sta riguadagnandosi senza parere il primo piano fra le preoccupazioni della coscienza contemporanea; e intendo l'"uomo„ nel senso "fisico„ della parola, non nel suo significato di entità astratta. E' probabile che la guerra non sia stata estranea a questa ripresa. Le generazioni giovani, quelle che meno ne soffrirono, e in ogni caso non fino al punto da rimanerne stroncate, si portarono dietro dalla trincea una specie di vaga sensibilità muscolare, troppo ingente per poter sciogliersi tutta in azione. Lo sviluppo quasi incredibile preso dagli sports negli ultimi anni, è un segno. Esso si spiega con l'esperienza venuta alle nuove generazioni dall'essere entrate nella vita quando della vita occorreva davvero tener conto fissando al corpo umano un ruolo pressochè categorico. Se non sbaglio, è qui la strada attraverso la quale le possibilità "fisiche„ dell'uomo sono tornate a piazzarsi in primo rango nel gioco abbastanza serrato delle realtà contemporanee.

Sarebbe interessante vedere quanta parte abbia avuto questo sentimento nel polarizzarsi dell'attenzione letteraria intorno a una letteratura così detta "di avventure". Pensate al posto preponderante che le facoltà organiche, di resistenza, tengono senza parere nei romanzi di Conrad, di Jak London, di Edward Stucken (Weisse Götter); o, infine, al ruolo di prim'ordine che assume il corpo umano, magistrale veicolo di sensazioni, nei racconti di quel Panaït Istrati, ancora pressochè sconosciuto in Italia, ma da iscrivere fra le efflorescenze più vigorose che il clima di un'epoca saturata di iperfosfati sia riuscito a produrre. Chi legge i "Contes Balkaniques„ ha l'impressione quasi materiale di qualche cosa d'incessante che scende su lui, e l'avvolge, e gli viene addosso come un gran vento. E' il ritmo implacabile della vita, della vita "fisica„ che c'investe. Freschezza d'impressioni, sottigliezza di dettagli, sfruttamento all'estremo di tutto il reale e di tutto il possibile, quel carattere stesso di "rendimento totale„ che è come la linfa segreta dell'opera di Panaït Istrati, passano in seconda linea di fronte all'imporsi di questa vitalità divorante che afferra e trascina.

La letteratura "pura", insomma, ci interessa sempre meno. Se lo spirito se ne accontenta, qualche cosa in noi, qualche cosa che chiamerei la nostra "anima corporale", rimane insoddisfatta.

* * *

Uno degli ultimi giorni del mese scorso, ad Amsterdam, io stavo assaporando con quell'appetito sottile e sveglio che metto sempre nell'accostare al palato le salse a base piccante, le "Scènes de la Révolution Russe„ edite de la "Renaissance du Livre„. Il libro è notevole, specie per le novelle inedite di Boris Pilniak che prendono quasi i tre quarti del volume. Stile, metodo, capacità: Pilniak ha una maniera tutta personale di presentare certi aspetti della realtà sensibile in modo da dar l'illusione che la sua arte trabocchi di succhi e di energie. Senonchè, una mattina, la posta mi scaraventò sul tavolo, sotto fascia, queste altre "scene„ di Ferdinando Ossendowski, "Bestie, uomini e dèi„, da poco uscite nella traduzione italiana a cura del Mondadori. Confesso che mi accostai al libro con un vago senso di diffidenza. Ossendowski è uno di quegli uomini-disastro che tirano a "svelarci il mondo„ per forza. Ora noi abbiamo troppo sognato e troppo a lungo: le nostre precisioni interiori hanno finito per equivalere, almeno per equivalere, quelle nascenti dalla realtà. Che cosa, in queste condizioni, potrebbe apportarci di nuovo il mondo che non avessimo avuto il tempo e l'azzardo, di preformare in noi? Cominciai a leggere, dunque, con diffidenza. Ma via via che proseguivo, via via che mi afferrava il suo moto, il libro prendeva l'aspetto di un precipizio che a volersene ritrarre è troppo tardi. Finchè a sera, quando mi rilevai dalle pagine, sazio ma senza sonno, mi accorsi che Pilniak non m'interessava quasi più.

Ancora oggi non saprei non rallegrarmi del caso che mi consentì così in buon punto l'esperienza successiva di questi due libri. Seguendo Ossendowski nel suo rotolare vertiginoso attraverso l'Asia, io sarei stato probabilmente tentato di rimproverargli certi eccessi di eloquenza, certe deviazioni "letterarie„ troppo palesi, che sforzano limiti e frontiere a furia di correre l'arrembaggio; c'è tanta differenza fra spontaneità e abbandono, quanta ce ne può essere fra una sedia a dondolo e una motocicletta. Ma chi si sentisse prendere da questi scrupoli, non ha da far altro che confrontare le testimonianze di Ossendowski con quelle che, su una realtà pressochè identica, rende Boris Pilniak, perchè la differenza, fra un'interpretazione "da scrittore„ e i ricordi di un "uomo„ che ha semplicemente vissuto, e sofferto, e davvero sbattuto i denti quando le ruote dell'Avventura lo sfioravano troppo da vicino, — gli s'imponga sul colpo. Per Pilniak, la rivoluzione è un pretesto: mobile, abbondante, inesausto; ma pretesto. Quel suo talento così dotato e tradizionale, così imbevuto, direi, di tutte le risorse della razza, s'intende che non vien meno del tutto. Sarebbe ad ogni modo difficile non avvertire la superiorità delle prime novelle — "I due mondi„, per es., o "Il domani di Bielokonskoje„ — sul "Romanzo di Tutto il mondo", e in genere sulle opere più recenti.

Pilniak è innanzi tutto e sopratutto un descrittivo: un pittore che tira dal vero. Ora copiando il vero si entra in una disciplina che bisogna accettare tutta intera: il vero non comporta l'arbitrio; il vero è la legge, conseguente, logica, inflessibile. I toni carne sopra un cielo debbono subirne l'influenza e accordarsi; la camicia bianca sulla carne accordarsi con la carne e col cielo; i frutti policromi concordare col bianco, la carne, il cielo: leggi di conseguenza che non sono, qui, mai dominati. Più che di rapporti insovvertibili, si tratta di simpatie platoniche di colori che non dànno il senso compatto e unitario d'una realtà. Era fatale, dunque, che anche l'ultima linea di coerenza cadesse in bricciole quando, nell'intento di rievocare l'anima di un'epoca e ridarle ritmo e frenesia, parve a Pilniak sufficiente un gioco di ritagli e di imbottiture. In lui, le risorse — se non le ricette — del vecchio naturalismo russo, sono elementi indispensabili all'affermarsi del talento. Questo dice abbastanza fino a che punto questo talento sia "letterario", e la rivoluzione appena uno spunto, un soggetto, brillante ma occasionale, incontrato per caso sulla propria strada.

Affatto diverso il caso di Ossendowski. Il libro suo, malgrado certe efflorescenze romantiche stillanti umidità da tutti i pori non è nè "composto„ nè "scritto„. Ma spoglio di qualunque attrattiva specificatamente "letteraria„, "Bestie, uomini e dèi„ dà al soggetto che propone, alle avventure che disegna, ai paesaggi e alle fisonomie che anima, un rilievo, un valore, un interesse così eccezionali da rendere quasi disarmato il lettore. Ossendowski questo romanzo l'ha "vissuto„, dalla prima all'ultima pagina, rotolando senza scampo lungo il pendio. Se "Bestie, uomini e dèi„ dovesse richiamare per forza alla memoria qualche altra opera, sarebbe — chiedo scusa! — la vecchia e gloriosa "Anabasi„ di Senofonte.

* * *

Detto questo, si capisce come qualunque commentario piazzato intorno al libro, finirebbe per diventare ridicolo.

Siamo in un mondo d'Apocalisse, dove abitudini e consuetudini saltano via come chiodi, bulloni e spranghe attratti, catastroficamente da chissà quale altro pianeta calamitato. Grandine in senso inverso. La sola risorsa che resti al critico, è di riconoscere senza fiatare l'inesauribilità di questo mondo, estraneo e tumultuoso di dèi incarnati, di stregoni, di principi, di avventurieri, di mercanti: questo mondo fantomatico dove il prodigio, la morte, l'impossibile, sono moneta di ogni giorno; dove popoli in delirio si urtano come ubriachi in un quadrato d'osteria; dove chiunque abbia fegato e volontà può diventare di colpo un conquistatore, in attesa d'essere rigettato nel fondo di una foresta, a tener compagnia all'alce e all'orso bruno; dove l'auto-fantasma del generale Unghern passa attraverso il film assieme a truppe di daini, di antilopi e di lupi; dove una stazione di T. S. F. sfrangia i tenui filamenti delle sue antenne, quasi a ridosso dei monasteri che racchiudono ancora gli Dèi Viventi custoditi da un esercito di "Lhamas„. Poche volte, credo, questa cosa che si fa amare e detestare insieme: l'abitudine, la vita di tutti i giorni, — è stata mandata all'aria con tanto impegno.

Tutto il libro, — al quale, dal punto di vista delle rivelazioni che ci apporta, non saprei accostare che certe pagine della "Mia infanzia„ di Gorki, o i racconti d'Istrati, — è un continuo breviario dell'audacia, del terrore e dell'ostinazione. Ogni pagina è come una sfida alla fantasia più bruciante, e tutte s'impongono per dieci, mille dettagli dove il palpito della enorme vita si rivela, la visione degli occhi spalancati si determina, l'angoscia della paura si deprime. Vita solitaria nei boschi, prime tappe di là dal paese degli Sciti, spedizioni infelici verso il Sud attraverso il Gobi ed il Thibet, ritorno in Mongolia, ricognizioni oltre Ouliassoutai, infine avanzata verso Ourga; ciascun episodio rinnova vertigine e interesse. E come se la febbre degli avvenimenti, i misteri dei favolosi paesi ancora madidi delle orme di Gengis Khan, il carattere prodigioso di tutta quanta quest'evasione, non bastassero a fare della testimonianza di Ossendowski un documento storico e geografico di prim'ordine, — la pittura di un'anima tormentata, di un'anima d'europeo così asiatizzato da richiamar la figura dei grandi Mongoli in testa alle prime invasioni, conferisce agli ultimi capitoli del libro un valore umano non meno prezioso. L'autore, qui, è dominato lui stesso dal suo soggetto: se resta attore del dramma, gli vien meno di colpo ogni facoltà critica, scompaiono inghiottiti dallo stupore pregiudizi morali e interrogativi politici. In verità, Ossendowski si sente oppresso fra l'orrore e l'ammirazione davanti alla figura impossibile del barone Ungern von Sternberg, discendente di cavalieri dell'Ordine Teutonico e di autentici pirati baltici, generale dell'Armata Bianca, dio incarnato della guerra, mago del pan-asiatismo buddistico e restauratore "in fieri„ dell'indipendenza mongola. Ossendowski si rende conto, stavolta, che l'incontro con quest'anima burrascosa e contradditoria, segna la più pungente delle scoperte.

Ci si distacca dal libro col cuore sazio e soddisfatto. Una volta, almeno, quell'inquietudine vaga cui accennavo in principio, ha toccato davvero le colonne d'Ercole dell'inventiva. Oltre quelle colonne, ha ancora da nascere l'Ulisse capace di andare.

JLO ZAN. DE' FRANCESCHI

Scene romane: *Lo scrivano pubblico.*

Disegno di A. Bartoli.

LETTERE VENEZIANE

Il Lido com'è

VENEZIA, ottobre.

Il Lido ridiventa domenicale. Questo significa che esso ritorna tutto nostro, esclusivamente nostro. Durante la stagione balneare esso era un po' di tutti, degli ospiti d'oltre laguna e d'oltre frontiera specialmente — delizioso angolo internazionale dove si poteva attingere gioia e godimento a piene mani.

Il mare, è vero, non mostrava predilezione per alcuno, e così la spiaggia meravigliosa, ma tutta quell'altra vita, turbinosa, spensierata, a base di jazz band, feste fantastiche, balli, concorsi, sfoggio di eleganze muliebri, questa vita insomma risonante di giocondità offerta e goduta a colpi di biglietti da mille, era privilegio delle borse ben fornite.

Ora queste borse, coi loro legittimi proprietari, hanno preso il volo per altri lidi, oppure si sono trasportate a Venezia dove l'ottobre ha un suo fascino speciale. Hanno contribuito ad affrettare l'esodo i capricci del tempo, fattosi di colpo grigio e malegrazioso. Ed il Lido ha cominciato a darsi così l'assetto autunnale: silenzio, a poco a poco, nei grandi alberghi dove prima era tumulto di vita; radi passanti lungo i viali divenuti malinconici; appena qualche sentimentale sulla spiaggia.

La spiaggia, non più quella: le capanne, già allineate in quadruplice fila, riunite ora l'una accosto all'altra presso il Lungomare e circondate d'una rete metallica perchè qualcuno non pensi a cercarvi una abusiva ospitalità. Sulla sabbia fine e bagnata, più vicino all'onda che sale e scende senza sosta, una lunga striscia di alghe marine ammonticchiate quasi a segnare il limite dell'alta marea.

Ma anche così, solitario e silenzioso, il Lido non ha perduto il suo incanto, nè si è arrestato il ritmo della sua vita facenda. Anzitutto perchè esso vanta una popolazione stabile che supera i centimila abitanti; in secondo luogo perchè nelle giornate domenicali in cui il tempo si mostra giudizioso e il sole non disdegna di offrirci un po' del suo tepore, tutta una gaia folla si riversa a Lido a cercarvi conforto e riposo.

E' questa infatti, di domenica, la mèta preferita delle gite dei veneziani. Senonchè la folla dei gitanti è così varia e mutevole che, per tentarne una descrizione, sarà bene suddividerla in varie categorie lasciando andare ciascuna d'esse per suo conto, secondo il proprio gusto, le proprie abitudini, i propri particolari bisogni.

Vedrai così la categoria genitori con bambini avviarsi lietamente verso la spiaggia. C'è tanta festosità in faccia al mare, sull'arena tepida e fine, che par quasi di vederli più belli, più sani, più forti i propri figliuoli così liberi di sbrigliarsi, correre, saltare, far capriole senza che l'inquilino di sotto minacci l'iradiddio del padrone di casa. E poi è per loro un vero spasso lavorare pazientemente attorno a certe curiose costruzioni di sabbia che il vento spazzerà via nella notte.

I più piccoli si tolgono le scarpe e calze e si divertono un mondo a sgambettare all'interno arrischiandosi magari fin presso l'onda. Un gridetto alla prima fredda carezza dell'acqua: poi a poco a poco ci si abitua e si può far provvista nei secchielli a colori, dono del babbo, di crostacei di forme diverse.

I genitori vigilano più in là, amorevolmente. E quando l'aria del mare ha raggiunto l'immancabile effetto di stimolare l'appetito, da un'ampia borsa provvidenziale se ne escono fuori pagnottelle bigie, ahimè, un pò di affettato ed anche qualche frutto. Il gaietto sciame si raduna così attorno a tutto quel ben' di Dio e il quadretto è completo.

Talvolta al gruppetto femminile si accoda un gruppetto maschile. Ed allora, da una parte e dall'altra, il brio si sprigiona con maggior foga quasi cercando un punto di contatto. Può darsi che, ad un certo momento, le spiritosaggini abbiano a confondersi e che il ponte di comunicazione... verbale sia finalmente gettato.

Ma ci sono anche le signorine che di tale ponte non hanno bisogno perchè in loro compagnia ci sono già i giovanotti amici di casa. Ed allora la brigata è ancor più rumorosa e vivace; allora è più agevole lo scherzo, più divertente il punzecchiarsi, il rincorrersi, il mettere nella battuta sentimentale un tantino d'ironia.

Dalla comitiva allegra e chiassosa si passa alla semplice coppia dove c'è meno inclinazione per lo scherzo e più per l'amore. Qui si ritrovano i veterani e i novellini del fidanzamento. I primi se ne vanno sulla terrazza del Grande Stabilimento bagni a godersi un po' di musica e di azzurro marino, e scambiarsi considerazioni più o meno assennate e a far progetti presumibilmente rosei.

I novellini dell'amore — o almeno di quell'amore — preferiscono invece la solitudine. Ed è una vera indelicatezza il seguirli nelle loro sognanti peregrinazioni, il curiosare nei luoghi del loro dolce riposo. Questi luoghi — ma che la cosa resti fra noi! — si trovano in due punti diversi del Lido: nel giardino pubblico alle Quattro Fontane e a San Nicoletto, in un certo prato sul quale proietta la sua ombra una quercia gigantesca.

Il giardino offre tutti i conforti del caso: c'è un morbido tappeto erboso che non è assolutamente vietato calpestare; in faccia si stende placida la Laguna e dintorno alberi e cespugli garantiscono una conveniente discrezione. Così l'eterna storia dell'amore si ripete e le parole sussurrate a mezza voce si sperdono nella compiacente segretezza del luogo.

Talvolta però qualche indiscreto si inoltra pei viali, ma il lieve stridore della ghiaia — messa là evidentemente per suggerimento del nume tutelare degli innamorati — ne rivela l'avvicinarsi. Ed allora la coppia piglia un'aria di indifferenza, salvo rifarsi del tempo perduto appena passato l'intruso facendo schioccare un saporitissimo bacio.

A San Nicoletto la scena non muta. Soltanto non vi sono cespugli che occultino allo sguardo estraneo il vecchio giuoco dell'amore.

Ed abbiamo infine la categoria indefinibile, quella nella quale è doveroso mettere tutti coloro che, dall'essere compresi nelle specie e sottospecie più sopra illustrate, potrebbero sentirsi offesi; abbiamo i rispettabili cittadini di ogni sesso e di ogni età che al Lido se ne vanno per respirare una boccata di buona aria marina, per fare quattro passi e sorbirsi poi una bibita al caffè o consumare un saporito «spuntino» in trattoria senza impicciarsi di quella cosa poco pulita che è l'amore....

GASTONE MARTSARICH

La festa del libro in Spagna
per il centenario di Cervantes

MADRID, 8.

Ricorrendo la nascita di Miguele Cervantes, è stata celebrata per la prima volta in tutta la Spagna la festa nazionale del libro.

Le librerie durante la giornata hanno fatto delle importanti riduzioni nel prezzo di vendita corrente e varie pubblicazioni ufficiali sono state distribuite gratuitamente al pubblico.

Numerose associazioni culturali hanno distribuito gratuitamente migliaia di libri tra i loro soci. Nelle Università, nelle scuole, nelle accademie, hanno avuto luogo conferenze su l'importanza del libro, sul modo di leggere e sull'importanza di sviluppare nel popolo l'amore alla lettura.

Il concorso per il monumento alla Regia Guardia di Finanza non è stato aggiudicato

La Commissione per il monumento ai Caduti della R. Guardia di Finanza in Roma, su conforme deliberato della Giuria tecnica composta dell'architetto Brasini, degli scultori Cambellotti e Zanelli e del critico d'arte Sapori, ha ritenuto che nessuno dei bozzetti presentati ha risposto completamente al tema ed ha chiuso quindi il concorso senza aggiudicare ad alcuno l'esecuzione dell'opera, indicendone un altro *ex novo* a scadenza 31 gennaio 1927, di cui sarà pubblicato il bando su *Il Messaggero* e *La Tribuna*.

Per altro la Commissione, riconoscendo che fra i bozzetti presentati in questa prima prova hanno notevole pregio e meritano considerazione quelli distinti coi motti: *Ferruccio, Sollione, Vecchia Guardia, Italia, Fiamma I, Patria e prosperità*, ha concesso un premio di lire settemila a ciascuno dei lavori, di cui sono risultati autori rispettivamente gli artisti Pietro Lombardi, Ercole Drei, Silvio Canevari, Vittorio Cafiero, Italo Mancini, Publio Morbiducci, Giuseppe Martini, Carlo Polidori, Eleuterio Riccardi.

La relazione della Giuria

La relazione della Giuria, indirizzata a S. E. il Gen. Ghersi, comandante della R. Guardia di Finanza, dice:

«Eccellenza, abbiamo esaminato con la massima attenzione i ventinove bozzetti presentati dai concorrenti al monumento che dovrà ricordare in Roma i Caduti della R. Guardia di Finanza.

Nessuno degli espositori ha pienamente svolto il tema proposto dal bando di concorso. Quei pochi i quali ricordano qualche attributo inerente al Corpo della R. Guardia di Finanza, difettano di stile. Gli altri sembrano dimenticare l'alto concetto che erano stati chiamati a raffigurare e a glorificare.

In un primo esame dei ventinove bozzetti, abbiamo creduto necessario procedere alla eliminazione di quanti apparivano per diversi segni insufficienti.

La nostra attenzione s'è venuta quindi a limitare sui dodici bozzetti contrassegnati coi seguenti motti: *Ferruccio, Sollione, Vecchia Guardia, Italia, Fiamma I, Patria e Prosperità, Squillo di Marte, Dovere, Valore, Sacrificio, Fascio, Ala, Lux, Rinnovarsi.*

Una più rigorosa visita ai dodici bozzetti, compiuta non soltanto in rapporto alla concezione, ci ha persuasi ad escludere i sei bozzetti: *Squillo di Marte; Dovere, Valore, Sacrificio, Fascio, Ala, Lux e Rinnovarsi.*

Sono rimasti pertanto sei bozzetti, i quali si elevano sui precedenti. Ma nessuno soverchia gli altri per ispirazione e per stile, talchè possa da noi essere giudicato degno dell'esecuzione. In essi si alternano, in misura pressochè uguale, pregi e difetti. Li elenchiamo senza ordine di merito:

Ferruccio — Ricorda in diciotto obelischi, alternati a militi di difesa e chiusi dentro un recinto triangolare, i diciotto battaglioni del Corpo della R. Guardia di Finanza. Nonostante il carattere funerario e le evidenti derivazioni esotiche è questo il più suggestivo tra i bozzetti presentati. Bisogna soggiungere che il risultato del lavoro, da collocarsi all'incrocio di vie piane, tra edifizi cittadini, sarebbe alquanto problematico.

Sollione — Ha svolto il motivo d'un torrione doganale dell'Evo Medio, con vari gruppi scultorei, statue, bassorilievi. Il congegno architettonico rileva alcunchè di inorganico e sproporzionato, specie nel basamento che ha uno sviluppo eccessivo rispetto alla torre.

La linea del bozzetto non disdice al luogo dove il monumento dovrà sorgere.

Vecchia Guardia — Riprende, con visibile artificio la forma cilindrica, d'una cista prenestina del quarto secolo avanti Cristo. Alterandone le dimensioni e l'ufficio, la decora di figure a basso rilievo insieme esotiche e arcaizzanti. La soluzione della pianta triangolare, coi tre cippi sormontati da figure, è degna di particolare apprezzamento.

Italia — Assecondando abusate forme tradizionali, oscilla fra un arco di trionfo e un'edicola romana. Tradisce alcunchè di frammentario; è una ripetizione di motivi pleonastici. Non sembra opportuna la destinazione della statua del Finanziere dirimpetto alla nicchia, dove si umilierebbe come una minore deità pagana.

Fiamma — Lascia cadere appesantito nel gesso il robusto fascio di colonne che il disegno omonimo raccomanda per rilievo prospettico ed efficacia espressiva. Manca qui, come altrove, un concetto risolutivo. I particolari architettonici sono, nel disegno, proporzionati e piacevoli, senza profondità.

Patria e Prosperità — Il bozzetto annunzia un monumento deserto di zone architettoniche ben definite, grave nel complesso. Le qualità plastiche sono più accennate che rivelate. Mancano i particolari previsti dal bando di concorso.

Quanto alle lapidi da collocare nell'atrio della caserma Vittorio Emanuele III, tre soli progetti meritano di essere ricordati. L'autore del bozzetto *Ferruccio*, rivela una concezione ben superiore a quella degli altri concorrenti. All'autore del bozzetto *Italia* ha sorriso una felice ideazione. Così pure va riconosciuta della genialità alla lapide che accompagna il bozzetto contrassegnato col motto: *Fiamma*.

Armando Brasini
Duilio Cambellotti
Angelo Zanelli
Francesco Sapori, rel.».

La polemica sull'Arte Drammatica
Una lettera di Marinetti

Non ci è possibile, anche per materiali ragioni di spazio, pubblicare tutte le lettere — qualche volta anonime, e perciò prive di valore — che andiamo ricevendo in risposta all'articolo apparso sulla «Tribuna» del 28 settembre, sulla Decadenza dell'Arte Drammatica in Italia. A ogni modo vogliamo segnalare almeno di sfuggita quella di un giovane artista del Teatro Odescalchi, Luigi Pralavorio, nella quale è notevole lo stesso leit-motif che s'incontrava nella lettera di Piero Carnabuci: essa dice, in sostanza, che si sta «cambiando la guardia»: i vecchi attori non ci son più, e i nuovi tardano ad apparire: ma perchè? Per colpa, asserisce il Pralavorio, dell'attuale organizzazione teatrale. «Noi attori dai venti ai trent'anni ci troviamo a sentir soffiare sul nostro capo il vento nuovo delle nuove idee, quando i nostri piedi irrimediabilmente poggiano su una decrepita costruzione cadente». In questa asserzione c'è una innegabile verità di cui non mancheremo di tener conto allorchè, in un articolo conclusivo, cercheremo di trarre la morale della polemica.

C'è tuttavia, fra le lettere che abbiamo ricevute, una di Marinetti, che non possiamo a meno di riprodurre per intero. Eccola:

Caro d'Amico,

Seguo con interesse la vostra utilissima polemica sulla decadenza dell'arte drammatica in Italia.

Fra le numerose cause di questa decadenza vedo l'insufficienza delle compagnie drammatiche e l'ostruzionismo che esse oppongono ai giovani autori italiani e agli scenografi avanguardisti e futuristi italiani.

Anzitutto bisogna sostituire in Italia il concetto di compagnia bene diretta al concetto di grande attore primeggiante. Una compagnia bene diretta esige molto denaro e ciò non si può avere se il pubblico continua a disertare i teatri per riempire le sale dei cinematografi.

Praticamente oggi per riaccendere la curiosità del pubblico e favorire così il perfezionamento delle compagnie drammatiche occorre allestire spettacoli palpitanti di vita e meno passatisti dei soliti. Da circa 16 anni noi futuristi presentiamo dei saggi del Teatro di domani, un Teatro sintetico senza tecnica tradizionale, senza lungaggini preparatorie, un teatro sbrigliato, dinamico e simultaneo pieno di sorprese e di tipici colpi di scena.

Le nostre sintesi teatrali applaudite a Parigi (Theatre Art et Action), a Ginevra (Pitoeff), a Praga (Teatro Svandovo), furono applaudite in alcune città italiane, fischiate in altre. Si sarebbero già imposte dovunque se avessero goduto le simpatie del mondo dei comici. Questi disprezzano e combattono le opere teatrali che non si prestano, con le dovute lungaggini, ai loro vecchi effetti scenici. Eppure questo nostro Teatro sintetico e dinamico è il solo che può attirare il pubblico d'oggi divenuto straordinariamente intuitivo fantasioso impaziente e nemico delle introspezioni filosofiche e delle psicologie lente.

Occorre inoltre rinnovare completamente l'aspetto del palcoscenico.

Quasi tutti i nostri capocomici continuano a muoversi fra scenari antidiluviani, fingendo di ignorare le meravigliose feste di colori e di luci che gli scenografi o maestri di scena futuristi Balla, Prampolini, Marchi, Bragaglia, Depero, Pannaggi, sanno preparare a colpi di genio spendendo poco denaro.

Se questi nostri capocomici pensano per caso di ringiovanire il loro palcoscenico, essi vanno a cercare a Mosca ciò che si trova ed è nato in Italia! Ad essi Lunaciarski ha dato una lezione d'italianità quando dichiarava in un suo discorso del maggio passato: «*La scenografia russa è stata direttamente influenzata dal futurismo italiano*».

Con simpatia vostro

F. T. MARINETTI

Il sen. Morello a Emma Gramatica
per il suo successo parigino

MILANO, 8. — Il sen. Vincenzo Morello, Commissario della Società Italiana degli Autori, ha inviato a Emma Gramatica a Parigi il seguente telegramma:

«Prendo occasione del vostro successo sulle scene parigine, degno riconoscimento della nobiltà della vostra arte, per mandarvi il mio rispettoso saluto e affidarvi, nel nome della Società degli Autori, un messaggio di solidarietà agli illustri colleghi scrittori e autori del teatro francese, lieto di constatare, per la vostra presenza e per le feste che vi si fanno, che le recenti polemiche, determinate da passeggeri perturbamenti di febbri politiche, non lasciano traccia nel campo sereno dell'arte che accoglie le eterne espressioni dello spirito e i segni infallibili della civiltà intellettuale. Con devozione. — Vincenzo Morello».

* * *

PARIGI, 8.

Ieri sera all'Edoardo VII si è svolta una serata di gala con *Casa di Bambola* di Ibsen, nella quale l'arte di Emma Gramatica ha ancora una volta trionfato. Quattro chiamate al primo atto, 10 al secondo, e 8 al terzo. Il teatro era gremitissimo.

La breve serie di recite sarà prolungata con una quinta rappresentazione dell'*Indiavolata*, dedicata agli artisti di Parigi che avranno l'ingresso gratuito nella sala, sabato nel pomeriggio. Il gesto dell'artista italiana è stato molto apprezzato.

L'incaricato d'affari comm. Boschelli ha offerto in suo onore un pranzo all'Hotel Maurice. Sono intervenuti il commediografo Simoine, Cecil Sorel, Sacha Guitry, Antoine e molti altri artisti, critici, letterati e commediografi.

I concerti beethoveniani alla "Scala„

MILANO, 8. — L'ente della Scala, secondo la natura dell'istituzione, ha voluto che le nove pietre fondamentali della musicalità moderna, che sono le sinfonie di Beethoven, apparissero in un blocco in tutta la loro solidità, in tutto il loro splendore, che nessun astro oscura: e provvide così ad assicurarsi il concorso dell'interprete che alla divulgazione dell'arte beethoveniana consacrò la più nobile parte della sua carriera. Col concorso quindi di Arturo Toscanini l'esecuzione dell'intero ciclo delle sinfonie di Beethoven ha acquistato l'importanza voluta dalla celebrazione.

Ieri sera alla Scala, a teatro esaurito, ha avuto inizio la serie dei concerti beethoveniani. In quattro concerti diretti dal maestro Toscanini verranno eseguite le nove sinfonie del grande compositore tedesco. Un eletto pubblico, fra cui S. A. R. il Duca di Bergamo, ha vivamente acclamato e applaudito la magnifica esecuzione delle prime tre sinfonie.

L'ultima pagina
di Giulio Bechi

Sulle glorie della Brigata *Porto Maurizio* e segnatamente sul 254. Fanteria dalla mostrina rossa e blù che ebbe a suo primo comandante Giulio Bechi, scrive un libro di passione e di fede, interamente vissuto, un prode soldato, il colonnello Valtancoli che il Bechi ebbe carissimo e seppe apprezzare per l'ardimento e l'abilità di comando.

Con lieto animo. Questa divisa aveva voluto il Bechi, colonnello, per il suo reggimento che era — come ricorda in queste pagine il compianto Riccardo Massola — una sua creatura viva. Egli lo aveva creato, perfezionato, condotto alla guerra ed ai più aspri cimenti. Il reggimento si assommava in un solo cuore, in un solo nome si chiamava Giulio Bechi. E infatti, la prima domanda che l'eroico soldato-scrittore rivolse al Massola che riabbracciava dopo sei mesi fu questa:

— Hai visto i miei soldati?

— Li ho visti. *Sono i tuoi, lo dimostrano.*

Sorrideva, lusingato... Lo sognava un suo reggimento fresco, agile, compatto da tener nel pugno come un spada: «un suo reggimento giovane come lui per la bella ventura». Ed a ragione il col. Valtancoli afferma che lo «spirito di abnegazione e di sacrificio ed il coraggio che Bechi aveva già saputo infondere negli ufficiali e nei gregari del suo giovane reggimento appare nei suoi scultorei ordini del giorno».

«*Ecco alla testa delle mie truppe: l'intero reggimento mi segue*».

Il col. del 254. fanteria scrisse queste parole, le ultime, dieci minuti prima di lanciarsi all'assalto di una trincea alla testa dei suoi *rossi e blù*. Su di un pezzo di carta egli aveva lasciato il più autentico documento della sua grand'anima di italiano e di guerriero.

Trentasei ore dopo moriva all'ospedale di Gorizia.

Dell'amore nell'Esercito, della fede nell'Esercito, della speranza nell'Esercito per l'avvenire della Nazione, è piena ogni pagina di questo magnifico, puro e semplice eroe che dell'Esercito fu, in pace ed in guerra, l'apostolo più degno e il poeta più caldo e fascinoso. Rievocare colui che lottò disperatamente per la quota 174 est, è un sacro dovere, tanto più che di Giulio Bechi nessuno parla e forse pochi conoscono o ricordano la motivazione che incide il suo nome e la sua gesta nella storia militare d'Italia.

Morto il De Amicis, Bechi era diventato lo scrittore militare più popolare in Italia. E sopratutto lo scrittore della guerra prima della guerra. I suoi romanzi, lo *Spettro rosso* e *I Seminatori* specialmente ci diedero il quadro realistico e lirico insieme di un esercito che si rodeva e si consumava nella stasi infeconda della pace e anelava alle grandi prove della guerra e della vittoria. Oggi indubbiamente egli avrebbe salutato con gioia ed orgoglio la riaffermazione dell'Esercito, la valorizzazione di una nuova Italia nel mondo. Lo avremmo avuto esempio e incitatore magnifico, assertore della rinascita nazionale. L'Italia degli Italiani egli sognava. Sognava altresì lo Stato forte per una Nazione di forti. Pochi intuirono come lui tale necessità per la vita dell'Italia. "E fu nazionalista della prim'ora e alla guerra italo-turca partecipò sicuro — come mi diceva spesso — di partecipare alla seconda «più grande e decisiva. Questo non è che l'inizio. Dall'Africa verrà la quarta guerra di indipendenza. Io aspetto sicuro quel giorno: non può mancare»!

Queste parole le trovate del resto nei suoi romanzi: *Lo Spettro rosso* e *I Seminatori*, «i quali hanno noi per argomento», scriveva Domenico Oliva. Ed è vero. Perchè ogni personaggio è l'incarnazione vivente di quelle crisi violente che assalirono il nostro paese dalla giornata di Adua alla guerra di Libia. Le due figure centrali che danno vita, scopo e contenuto a questi romanzi ci riportano al passato: al tragico destino di Crispi.

Ma l'opera di apostolo e di educatore del Bechi si completa e, diciamo meglio, continua ininterrottamente nei *Ricordi di un fantaccino*, nell'eroico carabiniere Gasco di *Caccia Grossa* e nel *Capitano Tremalaterra*. Ricordate il *Sergente Punzoni*? Indolente, negligente, indisciplinato che salta la sbarra e va a teatro senza permesso serale? Quel gracile Punzoni distributore di coraggio nel terremoto calabro-siculo che mette a rischio la vita e pesto, abbruciacchiato, grondante sangue, salva innumerevoli persone e si sottrae modestamente agli elogi del generale.

E quel soldatino siciliano, di Chiaramonte, ignorante e timido che ignora il significato della parola: Patria.

«La Patria?

C'è chi muore, sorridendo per questo nome, c'è chi s'è fatto segare il collo dal capestro, c'è chi s'è visto strappare i figli senza una lagrima. E quanti sai e quanti!...

— Mi capisci? — chiese l'ufficiale?

— Signor sì — rispose il coscritto, mentre con uno scatto di energia stringeva, stringeva forte il suo fucile che adesso, per la prima volta, gli parlava al cuore...».

Poesia? Sì. Ma che sarebbe — mi diceva Bechi — senza un briciolo di poesia la vita militare? Educare, persuadere, è presto detto: bisogna esser semplici per saper parlare ai semplici. E poi sai un mezzo per guadagnare l'animo del soldato e per schiuderne il cuore? Parlargli spesso dei suoi genitori. Egli vi sarà grato più che di qualunque grosso favore.

Ecco come si allarga e si complica il compito dell'ufficiale moderno. Missione di maestro e di educatore, così umile in apparenza, eppure così grande, così bella, così santa...».

Ricordo che nel pronunciare le ultime parole, Bechi si fermò un istante come per riandare col pensiero a quei superbi *soldatini di Augusto* che gli avevano dato tante gioie in Libia. Poi riprese: «Ah, prendendoli per il loro verso, come si ottiene tutto dai bambini, si ottiene tutto dai nostri soldati, i quali non sono che dei grandi bambini». E sulla pietra sepolcrale di Giulio Bechi i suoi soldatini che vedemmo lacrimare schiantati ma con l'orgoglio sulla faccia hanno fatto incidere queste parole:

Italia — Nella Marcia Trionfale — Glorificata — Della tua gente col sangue — Ricordati — Che un tuo passo più avanti — Oltre Gorizia rivendicato — Giulio Bechi — Colonnello — Primo tra i suoi fanti irrompendo — Guidò con la fede — Affermò col valore — Consacrò con la morte.

Fate cuore, soldati: l'Italia non dimentica!

FRANCESCO GERACI

CRONACA DI ROMA

Le prossime nozze della nipote di Pio XI

La N. Signa Maria Luisa Ratti

Non ancora è stata definitivamente fissata la data per la celebrazione delle nozze della nobile signorina Maria Luisa dei conti Ratti, nipote del regnante Pontefice Pio XI, con il marchese comm. Edoardo Persichetti-Ugolini di Santa Musticla.

E' ormai certo che il Papa benedirà le nozze della sua nipote, ma fino adesso non si sa nulla di preciso in quale cappella dei Palazzi Apostolici si svolgerà la cerimonia e con quali formalità.

Si ritiene che il sacro rito potrà aver luogo verso la fine del corrente mese.

Il Sommo Pontefice ha dimostrato sempre una speciale predilezione per la sua nipote e infatti la battezzò, la cresimò e le impartì il Sacramento dell'Eucaristia.

S. E. il conte Maggiorino Capello, Ministro della Legazione del Nicaragua presso la S. Sede sarà uno dei testimoni del marchese Persichetti, mentre uno dei testimoni della sposa sarà il fratello di questa che tra giorni ritornerà in Italia, reduce da un viaggio nell'America del Nord.

* * *

La nobile signorina Maria Luisa Ratti figlia del conte Fermo e della contessa Ernestina Ratti ha vissuto la maggior parte della sua giovane età in Milano. Ella che alle sue squisite doti intellettuali sa unire un particolare fascino di grazia e di bontà si è sempre occupata a opere benefiche nelle varie istituzioni milanesi.

La signorina Ratti è anche musicista e suona il piano con notevole sentimento d'artista.

Il marchese Edoardo Persichetti-Ugolini di Santa Musticla appartenente ad antica e nobilissima famiglia degli Abruzzi ricoprì la carica di Cameriere Segreto di Cappa e Spada dei Sommi Pontefici Benedetto XV e Pio XI (come il padre suo, marchese Nicolò lo fu con le LL. SS. Leone XIII e Pio X).

Entrò poi nella diplomazia ed ora è Segretario della Legazione del Nicaragua presso la S. Sede.

Durante la guerra fu un valoroso ufficiale di artiglieria e la medaglia al valor militare italiana con la croce di guerra ornano il suo petto insieme a molte altre decorazioni di Ordini equestri. Appassionato degli studi storici è competentissimo nelle discipline araldiche e genealogiche e autore di molte apprezzatissime pubblicazioni.

* * *

Il conte e la contessa Ratti prima di lasciare Milano per recarsi a Roma offriranno domenica 10, alle 17, un ricevimento nel loro appartamento. L'intima riunione avrà un carattere speciale: l'addio della nobile signorina Maria Luisa Ratti alle amiche milanesi.

Il prezzo del pane
diminuisce di dieci centesimi

Per effetto delle diminuzioni dei prezzi verificatisi sui mercati nazionali delle farine, da domani 9 corrente, il prezzo del pane resta così fissato:

Sfilatini da grammi 150, L. 2.80 il chilogrammo.

Le beatificazioni di tre fratelli
Martiri Maroniti di Damasco

Ieri, in Vaticano ebbe luogo la lettura di due decreti della Congregazione dei Riti per le prossime beatificazioni.

L'uno è il tuto per la beatificazione dei martiri francesi del 1792, che saranno beatificati il 17 ottobre.

Il secondo è il decreto inclusivo dei tre martiri maroniti fratelli Massabki nel gruppo dei martiri francescani uccisi dai Drusi a Damasco nel 1860, e che saranno beatificati domenica prossima. La richiesta di beatificazione di questi tre martiri venne dalla nazione maronita, e precisamente dall'Arcivescovo di Damasco, dopo che già erano stati compiuti e coronati da successo i processi per i martiri francescani e decisa la loro beatificazione.

Stante la ristrettezza del tempo, il Papa mandò espressamente alla fine di agosto il Promotore della Fede monsignor Salotti a Damasco per fare sul luogo stesso il processo apostolico richiesto dalla procedura canonica.

Il risultato di tale processo fu pienamente favorevole, cosicchè il decreto letto ieri decideva che insieme ai sette martiri francescani: *Emanuele Ruiz* e compagni, siano elevati domenica prossima all'onore dei beati i tre fratelli maroniti *Francesco, Mooti* e *Raffaele Massabki*.

Alla lettura dei decreti era presente l'arcivescovo maronita di Damasco monsignor Chémali, il quale fece il discorso di ringraziamento.

Il Papa rispose esprimendo tutto il suo contento nel poter beatificare tre orientali autentici, e di porgere così una nuova testimonianza della sua premura e affetto paterno verso l'Oriente e particolarmente verso la nazione maronita così attaccata alla Santa Sede.

Ricordò pure con compiacenza che la lettura del decreto avveniva nel giorno sacro alla festa del Rosario, istituita per commemorare la vittoria di Lepanto sugli ottomani.

La piccola Guida di Roma

Mancava sinora a Roma una pubblicazione che oseremmo quasi dire indispensabile. Un libro, cioè, che informasse mese per mese di tutto quello che sta per avvenire nell'Urbe e di quanto per essa è stato fatto.

A questo ha voluto provvedere il Governatorato con questo nitido volumetto della «Piccola Guida di Roma» dove sono racchiuse nel nutritissimo diario tutte quelle informazioni di sopra elencate, con altre molte raggruppate sotto il titolo «Notizie del mese» e ricche di sicuri dati, specialmente sulla vita artistica, sulla riapertura dei teatri e cinematografi della città e sui molti avvenimenti sportivi che si preparano per l'ottobre. E poi — dopo una breve sintesi di «Vita capitolina», dopo brevi «Note romane» sul Campidoglio si trovano orari ed indirizzi di Musei, Gallerie, monumenti, biblioteche, archivi, istituti: notizie statistiche della città dalle osservazioni meteoriche al movimento avvenuto nei Magazzini generali, notizie di ogni genere su ferrovie, tranvie, autobus ed altri mezzi di locomozione, ivi compresi gli ascensori del Muro Torto e del Pincio. Tutto, in somma quello che può esser utile a sapersi, come le tariffe postelegrafoniche o l'elenco dei telefoni pubblici e relative ore di funzionamento, e persino le tariffe dei portabagagli e il nome delle farmacie che rimangono aperte nei giorni festivi.

Alla pratica utilità questa «Piccola Guida» che inizia la sua pubblicazione mensile — edita dalla Casa editrice «Roma» diretta da C. Galassi Paluzzi — unisce una severa eleganza che non si smentisce in tutte le quaranta pagine, avvivate anche da quattro belle tavole fuori testo.

La carta da involgere

L'Ufficio stampa del Governatorato comunica che dal 1. novembre 1926 al 31 ottobre 1927 debbono essere osservate le seguenti disposizioni in merito al peso della carta da involgere usata per generi alimentari:

1) I venditori di generi alimentari, quando forniscano la carta per involgere i generi dovranno adoperare carta di peso non superiore a grammi 1 per decimetro quadrato, e nella misura strettamente indispensabile;

2) I venditori suddetti, quando usino sacchetti in luogo di comuni fogli di carta, dovranno adoperare sacchetti di peso non superiore ai sottoindicati:

per quantitativi di merce fino al peso di 1 ettogrammo, peso massimo del sacchetto: gr. 6; fino al peso di 3 ettogrammi, peso massimo del sacchetto: gr. 11; fino al peso di 5 ettogrammi, peso massimo del sacchetto: gr. 18; fino al peso di 1 Kg. peso mass. gr. 30; fino al peso di 3 kg. peso mass. gr. 70; fino al peso di 5 kg. peso mass. gr. 100.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Ogni disposizione contraria alle precedenti, e per il periodo sopra indicato, abrogata.

CHIESE REGIONALI ITALIANE IN ROMA

Santa Maria di Loreto dei Piceni

Fra il Tevere e Monte Giordano, nel popoloso rione Ponte, sorge la vetusta chiesa di San Salvatore, la cui denominazione in Lauro, proviene a quanto sembra dai boschi di lauro, che facevano corona al tempio d'Europa che sorgeva in questi paraggi.

La chiesa ha origini antiche, ed è certo che essa esisteva di già nel secolo XIII: il dotto cardinale Latino Orsini, la fece restaurare a proprie spese nel 1450, chiamandovi ad officiarla i canonici veneziani di San Giorgio in Alga.

Non si hanno più notizie della chiesa fino al 1591, quando venne gravemente danneggiata da un incendio, che distrusse pure molte pitture.

Convenientemente restaurata, dal bolognese Ottaviano Mascherino, nel 1669 veniva ceduta con l'annesso chiostro alla Confraternita dei Marchigiani residenti in Roma.

Questa era stata fondata ufficialmente nel 1633 per promuovere in Roma il culto della Vergine di Loreto, e dedicarsi ad opere di carità a favore dei nazionali delle Marche. Di fatto peraltro essa esisteva, come associazione, anche prima, sebbene ancora non possedesse un luogo proprio per tenervi le adunanze.

In seguito però era riuscita ad ottenere un locale provvisorio presso la chiesa di Santa Maria del Gonfalone e più tardi una cappella in Santa Maria ad Martyres (Pantheon), ed infine la chiesa di San Giovanni in Mercatello.

I marchigiani però desiderando di avere una chiesa propria, all'uopo aprirono nel 1636 una sottoscrizione che diede ottimi risultati.

Raccolto il denaro necessario la Confraternita acquistò un appezzamento di terreno in vicolo del Vantaggio, a Ripetta, per edificarvi una chiesa, con annessi oratorio, ospedale e collegio. Questi sorsero con tanta rapidità da essere solennemente inaugurati, dal card. Pallotta, nella ricorrenza della traslazione della Santa Casa di Loreto (10 dicembre 1637).

Ottenuta di poi come si è visto la chiesa di San Salvatore in Lauro prima cura dei confratelli fu di farla allargare con l'aggiunta di una vasta tribuna, d'una crociera e di una cupola, affidando il lavoro all'architetto G. B. Sassi che le diede la forma attuale. Furono lavori lunghi e costosi che ebbero termine nel 1734, rimanendo peraltro incompleta la facciata.

Così rifatta venne dedicata alla Vergine di Loreto, ma il popolo di Roma, tenace nelle sue tradizioni continuò a chiamarla e la chiama tuttora coll'antico nome di S. Salvatore in Lauro.

Nel chiostro addossato alla Chiesa, la Confraternita aprì un collegio per gli studenti marchigiani.

Questo collegio a traverso fortunose vicende funzionò fino al 1888 quando non era più che un semplice pensionato. Ne furono ospiti, fra gli ultimi, Angelo Celli, medico insigne e l'architetto conte Giuseppe Sacconi, autore del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

La Confraternita fioriva, i soci crescevano ogni anno, e l'attività che essa esplicava era grande e benefica: Clemente XI, la innalzava perciò con Breve del 14 luglio 1677, al grado di arciconfraternita «con tutti e singoli i diritti, gli onori, le prerogative e le pertinenze solite e consuete». Ma vennero tempi duri: allorchè Pio VI dovette pagare l'indennità di 30 milioni di lire imposta dal generale Napoleone Bonaparte a Tolentino, la Confraternita consegnò in quella occasione alla Zecca ben 925 libbre d'argento.

Durante la invasione francese del 1798, le truppe del generale Berthier fecero man bassa sui tesori della Chiesa, che venne spogliata di tutti gli oggetti di valore che possedeva.

San Salvatore in Lauro, fu particolarmente caro al Papa Pio IX, il quale come è noto era marchigiano; durante il di lui pontificato venne compiuta la facciata della Chiesa, dall'architetto Camillo Guglielmetti. Al di sopra della porta d'ingresso fiancheggiata da due colonne, troneggia lo stemma di Papa Mastai Ferretti. Nella parte centrale un bassorilievo rappresenta la traslazione della Santa Casa per opera degli Angeli, dalla Dalmazia a Loreto. Nella fascia sotto il timpano si legge la dedica: *Mariae Lauretanae Piceni Patronae*.

S. Salvatore fu Chiesa di titolo Cardinalizio istituito da Leone X; fra i prelati insigniti sono da ricordare Sforza Pallavicino, lo storico del Concilio di Trento, e Pietro Ottoboni, poi papa Alessandro VIII. Clemente X estinse questo titolo nel 1670 trasferendolo a S. Bernardo alle Terme.

Essa fu anche parrocchia e fu Innocenzo VIII a sopprimerla nel 1486, ma questo onore le venne ridonato da Leone XII con la Bolla «Super Universam» del 1. novembre 1824.

Ed ora passiamo nel vicino Chiostro edificato nella seconda metà del secolo XV, che coi suoi due ordini di loggiato a colonne ha conservato l'aspetto austero del medio evo.

Chiesa e Chiostro appartengono al Sodalizio dei Piceni residenti in Roma, succeduto all'Arciconfraternita, e del quale possono fare parte marchigiani «d'ogni classe e d'ogni condizione».

Prima di chiudere, ricorderò che il Sodalizio oltre agli stabili summenzionati, ne possiede alcuni altri in Roma, fra i quali la così detta Casa Peretti, in via del Parione n. 7, ricca a dovizia di affreschi dovuti a Giovanni da Udine, a Baldassarre Peruzzi ed agli Zuccari, casa storica, la quale meriterebbe l'onore di una accurata monografia.

G. F. TENDAJOLI

L'inaugurazione dell'anno scolastico
all'Accademia di Belle Arti

Domani sabato alle ore 10,30 nella sede della R. Accademia di Belle Arti in via Ripetta 218 sarà inaugurato l'anno accademico con un discorso inaugurale dell'on. prof. Antonino Anile, sul tema «Arte, Artigianato, Religione». Gli allievi della R. Accademia e del Liceo Artistico, potranno intervenire con le loro famiglie.

Le lezioni avranno inizio in tutti i corsi il 18 c. m. secondo l'ordine e con l'orario che verrà affisso nell'albo dell'Istituto.

Polo e Finette

L'innamorata Finette

L'amore di Polo e di Finette è quasi sbocciato da una tragedia: una di quelle tragedie a volte cruente, a volte no, che son comuni alle belve ed assai più agli uomini.

Finette è un'orsa polare: soltratta non sappiamo come alle deserte lande nevose, capitò un giorno, qualche anno fa, tra gli ospiti del Giardino Zoologico.

Dopo esser rimasta una settimana, ringhiosa ed inavvicinabile persino dal vecchio maschio che imperava tra le roccie e la grande vasca, Finette acconsentì ad unirsi ai compagni di prigionia e la videro vagare da un capo all'altro delle lane, tuffarsi di tanto in tanto nelle limpide acque del laghetto.

Sembrava che fosse felice nella sua meravigliosa animalità, che i suoi istinti sazi dalla carne di asino o di cavallo avessero persino dimenticato l'aspro sapore della selvaggina polare, gli interminabili agguati per carpire le foche quando salgono dal mare per respirare.

Pure i suoi occhi avevano un gran velo di malinconia.

Un giorno però il recinto degli orsi si schiuse per dare asilo a nuovi ospiti: erano tre giovani maschi che recavano ancora sulle enormi pelliccie bianche il vago odore del muschio, dei licheni che allignano soltanto oltre il circolo polare.

La tragedia maturò in poche battute: il vecchio maschio, vero tipo di sovrano assoluto, misurò le sue forze contro i nuovi venuti e lacrimosamente dovette constatare che i suoi unghioni, i suoi denti non potevano stare alla pari con quelli dei giovani.

Con gran furbizia egli eccitò allora alla sedizione le femmine e subito si videro queste avventarsi e relegare gli intrusi in una tana donde essi non potevano muoversi: a turno le orse montavano la guardia, feroci e vigili come ascari sudanesi.

Fu però allora che Finette si innamorò di Polo: in una delle veglie notturne i suoi occhi si fissarono su quelli scintillanti del maschio.

Al mattino Polo e Finette, vicini, andavano insieme per le roccie, sfidando l'ira delle femmine, del vecchio maschio.

Qualcuno tentò assalirli, dividerli ma, forti del loro amore Polo e Finette si difesero come sanno difendersi gli innamorati: ungulbus et rostris.

Ora i due orsi formano la coppia che fila il perfetto amore.

Vedeteli: Finette ha un matto gusto per i bagni e passa ore intere a diguazzare nella grande vasca; Polo, gran sognatore invece, se ne sta sulle più alte roccie ad impigrire sotto il sole autunnale.

Un lieve muggito passa per l'aria: Polo discende giù a precipizio verso la fontana ed allunga il capo in basso, verso l'acqua. Finette è in piedi sulle zampe posteriori e si allunga fino che il suo muso umido e fresco può toccar quello del maschio.

Sembra che essi si bacino e che ripetano le dolci cose degli innamorati.

Poi Finette torna a far corse nell'acqua e Polo su in alto a crogiolarsi al tiepido sole ottobrino.

Attorno gli altri orsi polari guardano stupiti e fors'anche, perchè no?, leggermente invidiosi.

FRANZ

Una festa d'arte
fra gli ex alunni di S. Salvatore in Lauro

La sera del 5 corrente il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gli ex alunni dei fratelli delle Scuole cristiane di S. Salvatore in Lauro ha offerto un banchetto a quei soci che oggi sono glorie italiane e che da fanciulli appresero i primi elementi dell'arte nella Scuola stessa.

L'idea lanciata dal segretario, signor Bomanni Amerigo, ha ottenuto un pieno successo in quanto, ad eccezione del pittore Carosi Giuseppe, trattenuto nelle Marche per ragioni professionali, intervennero, nella sede sociale, oltre il Consiglio al completo, il celebre baritono De Luca comm. Giuseppe e l'altrettanto celebre basso De Angelis comm. Nazzareno, il maestro Morlacchi Enrico, il pittore Carosi Alberto ed i noti poeti dialettali cav. Giulio Cesare Santini e cav. Gigi Pizzirani.

All'arrosto parlò il presidente comm. Mingoli Arturo, seguito dal comm. Ricci Gaetano e da Mons. Tardini Domenico, il quale ultimo, oltre ad altre argomentazioni, fece rilevare come è oramai provato che è dai figli del popolo, più che dalle classi elette, che nascono i veri valori artistici. Seguirono Giulio Cesare Santini e Gigi Pizzirani, i quali, applauditi, dissero versi di occasione ed altre loro composizioni.

I Giuristi francesi ricevuti all'Università

Ieri il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Del Vecchio ha offerto un ricevimento ai giuristi francesi convenuti a Roma per la riforma e l'unificazione dei codici del diritto privato.

Erano presenti, S. E. Rocco, Ministro di Grazia e Giustizia; S. E. Panunzio sottosegretario del Ministero delle Comunicazioni, l'on. Orlando, il prof. Larnaude, decano onorario della Facoltà Giuridica dell'Università di Parigi, il prof. Colin, Consigliere della Corte di Cassazione di Parigi, il prof. Capitant, dell'Università di Parigi, il prof. Demogue, dell'Università di Parigi, il dottor Bouteron, Ispettore della Banca di Francia, il prof. Enrico Ferri, il prof. Arrigo Salone, il prof. Antonio Pagano, il prof. Mariotti, il prof. De Francisci, il prof. Marci, il prof. Barone e molte altre personalità. Il Rettore prof. Del Vecchio, anche a nome ed in rappresentanza di S. E. Fedele Ministro della Pubblica Istruzione ha porto il saluto ai giuristi francesi, dicendo che, come sui campi di battaglia Italia e Francia si trovarono insieme per la difesa del diritto così oggi esse si trovano assieme a collaborare in pace, per la codificazione del diritto stesso in Roma, che ne fu sempre la culla. Ha risposto il prof. Larnaude ringraziando del ricevimento ed additando S. E. Scialoja come il maggior fattore delle nuove riforme ed augurandosi che l'Italia e Francia, oltre che l'unificazione dei codici conservino sempre l'unificazione dei cuori. Gli oratori sono stati entrambi vivamente applauditi.

Una lotteria del Liechsenstein...

Vedete, vedete questa folla di gente che corre alla conquista nientemeno che di due milioni e mezzo di franchi svizzeri, un quid simile, all'ingrosso, di dodici o tredici milioni di lirette nostre.

Tutta questa brava gente si precipita alla conquista di una vera ed autentica stropicciatura.

La posta s'incarica di diffondere i programmi, che abusivamente ci vengono, portatori di pattoliche promesse dal Liechtenstein. Ci si sbandieruola il miraggio di una «lotteria in Classi». Sono molti, molti, molti mesi che la lotteria del Liechtenstein è sapientemente organizzata con sorda, silenziosa, costante tenacità. Pioggia d'oro in vista e Giove piove in seno alla credulona Danae in forma di biglietti svizzeri, di valuta riconosciutamente pregiata.

La... stropicciatura è sapientemente organizzata ad uso e consumo di tutti i gonzi, che stupidamente manderanno quattrini per concorrere alla ipotetica Lotteria.

Coi gonzi, cogli stupidi, cogli scemi, inutile parlare: non ci sentirebbero, perchè non ci capirebbero.

Ma ci capisca invece chi deve e può. Si tratta di isviliare una vera esportazione di lire italiane — e questo è importante.

Le lotterie straniere sono proibite in Italia. Agli stupidi, ai gonzi, agli imbecilli che si prestano al giuoco che immiserisce la nostra valuta nazionale, non si potrebbero, putacaso, contestare analoghe e bene appioppate contravvenzioni passibili di multe che levino la voglia di andare a cercare la fortuna nel Liechstenstein?

Fra la probabilità di una vincita assai problematica e una positiva, immediata, e severa, e sicura multa convertibile in giornate di prigione, anche i più stupidi — speriamolo — opteranno per la loro tranquillità mandando a carte 49 il Liechtenstein e le sue trappole... in veste di lotteria con pioggia d'oro.

Il gagliardetto delle donne romane al gen. Nobile

Domani sabato alle ore 10.30, nella sala del Consiglio provinciale (Palazzo Valentini), avrà luogo la consegna del gagliardetto offerto dalle donne romane al generale Umberto Nobile. Ecco il drappo tessuto dalle allieve della Scuola professionale Margherita di Savoia.

Mondo Romano

Nella diplomazia

— S. E. von Royen, Ministro di Olanda presso il Quirinale, ha fatto ritorno a Roma, proveniente da Firenze.

— E' tornato a Roma S. E. mons. Maglione, Nunzio apostolico a Berna. Monsignor Maglione raggiungerà tra breve la sua nuova destinazione a Parigi. Prima della sua partenza, il Consiglio Federale di Berna volle offrire, secondo la consuetudine, un pranzo all'eminente prelato, che ha lasciato in Svizzera, numerose cordiali amicizie.

Al Grand Hôtel

Tra gli ospiti del Grand Hotel segnaliamo:

S. E. A. De Nagy, ministro d'Ungheria presso la S. Sede; S. E. E. Romero, ambasciatore del Perù presso il Quirinale, S. E. A. Buroff, ministro degli A. E. di Bulgaria, S. E. C. Armenteros, ministro di Cuba, presso il Quirinale, conte G. Schnesberg; marchese de Nobili; M. T. Tsiracopoulo, della Legazione di Grecia a Roma baronessa Pace di Bella, duca e duchessa de Malborough; barone Jack Levi, conte Filipponi di Mombello; S. E. A. Pirelli, ministro plenipotenziario onorario, ecc.

Nozze

— Sono state celebrate, a Firenze, le nozze della signorina Emilia Delcroix, sorella dell'on. Carlo Delcroix, con il sig. Lodovico Tacconi.

Asilo d'infanzia Umberto I

In seguito alle dimissioni dei componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo d'Infanzia Umberto I, sito in via delle Sette Sale n. 21, tale Ente è passato alla dipendenza dell'Ispettorato della I. Zona della Federazione Fascista dell'Urbe.

Con l'anno scolastico che avrà inizio col 16 ottobre p. v., l'Istituto comincerà una nuova vita dedicandosi con passione alla educazione morale e patriottica dei figli del popolo. Si continueranno così, intensificate, le nobili tradizioni di questa Istituzione, che il Fascismo intende far prosperare per il bene della Patria.

Il nuovo consiglio direttivo è intanto risultato composto: avv. Angelo De Angelis, presidente; col. Ruggero Pedrotti, vice presidente; prof. Ermanno Fioretti, consigliere delegato dal R. Governatore; dott. Giulio Santini; cav. Pietro Compagnucci; cav. Angelo Cruciani; rag. Michele Giammarioli.

Il nuovo consiglio, per i suoi componenti, dà sicuro affidamento dell'opera benefica e patriottica che l'Asilo potrà svolgere.

Nozze Cioffi-Casini

Ieri si sono uniti in matrimonio la signorina Lina Cioffi con l'ing. Dante Casini. Nella cerimonia religiosa, svoltasi nella chiesa di S. Carlo ai Catinari, il parroco rivolse agli sposi un magnifico discorso.

Furono testimoni l'ing. Paolo Napoli e il comm. Domenico Mazzotti.

Padrona di casa incendiaria

Uh!... le abbiamo sperimentate le delizie di padroni — dell'uno e dell'altro sesso — di casa, che infierirono contro i loro miserrimi inquilini, colpevoli soltanto di non poter pagare un fitto mensile di 10.000 lire a vano, ovvero d'ingombrare un appartamento, che pur caramente pagato, fosse stato meno remunerativo di una pioggia d'oro degna di Danae.

Abbiamo sperimentato la gragnuola di lettere melliflue, seguite da raccomandate con RR. più stringenti e finalmente le giocondità delle citazioni, il divertimento delle udienze di Commissioni e di Pretori... — e le sentenze... — e le spese... — e gli uscieri... — e gli sfratti, colla collezione infinita dei guai susseguenti e conseguenti.

Uh!... — tutta panoramica l'opera ineffabile dei padroni di casa, nova specie nefasta di piovra implacabile.

Ma, siamo sinceri, all'espediente liberatorio escogitato dalla padrona di casa Adolfa Carrubbi, abitante al vicolo del Fiorentino 7, no... non siamo stati provati — e noi non avremmo saputo neppure escogitarlo mai.

Nella ridetta abitazione alloggiavano i subinquilini coniugi Paolo Bruni ed Anna Patrizelli, con tre figliuoletti.

La sora Adolfa voleva che i detti subinquilini lasciassero la sua casa, perchè, probabilmente, sognava chi sa mai quale grassa e remunerativa speculazione.

Ma il povero pittore Bruni si trovò in presenza del solito assillante problema: Dove trovare la casa? Dove pescare i quattrini per pagare le terribili pigioni, i trasporti, le spese concomitanti?

Inutile cercare l'impossibile, l'irrealizzabile... E il Bruni, colla sua piccola tribù, rimase nella casa della terribile sora Adolfa.

Ma costei voleva cacciar via ad ogni costo i suoi sgraditi subinquilini e all'uopo pensò un metodo infallibile, orrendo. Essa aveva minacciato i Bruni di far fare loro la morte di S. Lorenzo, magari senza la graticola, ed eccola alla esecuzione del suo misfatto.

I Bruni sarebbero morti bruciati, arrostiti!... La sora Adolfa, vindice parca, accese un catino ed appiccò fuoco al pagliariccio del letto, quindi, quando vide le fiamme alzarsi uscì, chiusa a chiave la porta di casa, affinchè le ignare sue vittime non avessero via di scampo, e scese di corsa le scale fermandosi sulla vicina piazza della Sagrestia.

Nel frattempo il fumo ed il fuochetto attirarono l'attenzione di alcuni vicini, che con grida clamorose destarono i Bruni.

Questi balzarono dal letto e non potendo uscire per il corridoio, tutto invaso dalle fiamme, dovettero — per porsi in salvo — scavalcare una finestra interna e calarsi in un terrazzo.

La porta di casa intanto veniva sfondata da alcuni agenti ed il fuochetto veniva domato, talchè quando giunsero i vigili di via Genova nulla più vi era da fare.

La Rivista Internazionale di filosofia del diritto

E' uscito in questi giorni il fascicolo di ottobre-dicembre di questa bella e densa Rivista che Giorgio Del Vecchio, l'illustre Rettore della nostra Università, dirige con così sapiente passione, che l'ha fatta una delle manifestazioni più importanti della nostra cultura. Il fascicolo è ricchissimo di saggi e contributi tutti di interesse su svariate materie di filosofia e di diritto. Il Ricasens Siches, un insigne studioso spagnuolo, vi discorre del diritto subiettivo, il Maresca dei rapporti tra morale e politica con particolare riferimento delle idee del Croce, il Solari del diritto in Kant, il Pagano di filosofia e scienza del diritto, il Mazzarella, il Limentani e altri di altri argomenti. Ricchissima e importante la parte bibliografica dove si può dire è passato in rassegna con brevi e sostanziali recensioni tutto il più cospicuo movimento di cultura di questi ultimi mesi. Si annunzia che nel prossimo anno la Rivista diventerà bimestrale: e noi ne siamo lieti perchè essa veramente onora il nostro mondo scientifico.

Ragazzo schiacciato dal tram dei Castelli
al Quadraro

Alle ore 10.40 di questa mattina è accaduta una grave disgrazia al Quadraro: il ragazzo Armando Monti, di anni 16, figlio di una brigadiere dei R. R. C. C., di stanza a Modena è rimasto vittima della sua giovanile imprudenza.

Il povero ragazzo si trovava sulla piattaforma della motrice n. 86 della Società Tramviaria dei Castelli.

Giunto nei pressi della fermata del Quadraro, il ragazzo, senza attendere che il tram si fermasse e senza avvertire il tramviere, il quale avrebbe almeno rallentato, è saltato a terra.

Disgraziatamente nello scendere è caduto in malo modo ed è andato a finire sotto le ruote del rimorchio.

I passeggieri, accortisi della sciagura hanno dato in un urlo di raccapriccio, il conducente ha stretto i freni. Non v'era più nulla da fare: il Monti era morto sul colpo.

Uno sconosciuto si getta nel Tevere
miseramente annegando

Ieri sera verso le 21.45 al Lungo Tevere Prati un individuo rimasto sconosciuto si è gettato a scopo suicida nelle acque del fiume stesso.

I passanti che avevano assistito, stupefatti, alla tragica e fulminea scena, nulla hanno potuto fare in suo soccorso, cosicchè il disgraziato è ben presto scomparso nei gorghi del fiume, annegando miseramente.

Agenti del Commissariato di P. S. di Prati, coadiuvati dai carabinieri della stazione, hanno iniziato indagini per la identificazione del suicida.

Sfortunato tentativo di sei ladri

Alle ore 2 di questa notte la guardia notturna Pasquale Binetti percorrendo il Viale Ardeatino si accorgeva che ben 6 persone erano intente a scassinare la porta della «cacìara» sita al n. 10.

Il Binetti cercò di accostarsi al gruppo dei ladri senza farsi accorgere; ma il palo dette l'allarme ed i sei individui lasciarono cadere i ferri dell'onorato mestiere e si dileguarono nelle tenebre senza che la guardia, che si era messa a rincorrerli riuscisse a raggiungerli o soltanto a vederli da vicino.

I ladri, dopo aver rotti i lucchetti, avevano tentato di passare il cancello di ferro della cacìara e la porta del attiguo deposito di mobili appartenenti ai Mutilati e Ciechi di Guerra.

Arrestato in flagrante reato

Il garzone fornaio Ernesto Fiorelli, dovendo consegnare del pane in via Conte Verde n. 94, lasciò incustodita la propria bicicletta nell'andito del portone dello stabile.

Ma dopo aver eseguita la commissione e ridiscese le scale il Fiorelli, vide un individuo che balzato sulla sua bicicletta si allontanava a grande velocità. Egli allora senza perder tempo, si dette a gridare: Al ladro! Fermatelo!

Il grido d'allarme fu immediatamente raccolto dal capitano Alberto Berardi, e dal sig. Roberto Calao, i quali riuscirono a fermare il ladro, restituivano al Fiorelli la bicicletta.

Al Commissariato di P. S. dell'Esquilino, il ladro colto in flagrante è stato identificato per Natale Cesaretti, fu Michele, di 28 anni, romano, abitante in via Vanvitelli 2, muratore disoccupato.

I volontari di guerra
per l'anniv. della Marcia di Roma

Il Commissario straordinario dell'Associazione Nazionale volontari di guerra, Eugenio Coselschi, e il segretario generale Augusto Pescosolido hanno diramato alle dipendenti sezioni la disposizione di partecipare ufficialmente, come ebbero a fare sempre per il passato, alle cerimonie celebrative della storica data secondo il programma che sarà emanato dalle sezioni del P. N. F.

In tale occasione e il IV novembre per l'anniversario della Vittoria, le sezioni che non hanno ancora potuto prestare il giuramento di fedeltà alla Patria, al Re e al Duce, lo presteranno in forma solenne.

NOTE CAPITOLINE

Alla "Garbatella,,

Al quartiere della « Garbatella » si è giustamente ansiosi di una sistemazione stradale e tramviaria. E' una promessa che il Governatore ha fatto epperciò sarà mantenuta.

Ma occorre, per quanto si sa, Cremonesi agisca fascisticamente anche in materia di sistemazione di interi quartieri, accordare un po' di tempo per le necessità di legge: l'ordine fascista stesso lo impone.

E riguardo alle strade per l'accesso alla « Garbatella » occorreva, come è noto, fare un piccolo piano regolatore. Questo è stato fatto. E occorre anche un ponte che non costerà meno di un milione. Si farà: anzi gli studi necessari sono già compiuti.

Ma per applicare un piano regolatore nuovo occorrono visioni e permessi di autorità tecniche superiori a quelle capitoline. Queste autorizzazioni non tarderanno; ma bisogna attenderle.

E attenderle anche perchè qualche ostacolo non manca. Quello ad esempio dato dalla caparbietà di un certo proprietario che dovrà pur cedere alla legge. Ma per farlo cedere occorre il titolo legale. E questo, come abbiamo detto, verrà, ma oggi ancora non c'è.

Insomma, per concludere: l'attesa degli abitanti alla « Garbatella » non sarà delusa. Si faranno le strade, si farà il ponte e giungerà il tram. Al più presto possibile. Tutto è stato ed è fatto a dovere e con tutte le previdenze.

La Scuola Ostiense

Altro motivo di lagnanza, assolutamente infondata, è quella che riguarda le iscrizioni dei ragazzi alla nuova scuola Ostiense.

Occorre rammentare che le scuole non sono ancora incominciate. E le iscrizioni alla bellissima e grandiosa Scuola Ostiense sono numerose. Si tratta di una delle più belle scuole sorte a Roma col nuovo regime.

Ed il programma delle nuove costruzioni scolastiche non subisce ritardi. E' il programma che le antiche Amministrazioni avevano negletto, lasciando Roma, ad un dato momento, senza più poter fronteggiare la prevedibile imponenza delle iscrizioni. Ed è intuitivo, nello stesso tempo, che queste costruzioni procedano un pò gradualmente. Mettere d'un colpo in costruzione tutte le scuole progettate significava e significherebbe turbare talmente il mercato edilizio, per la recrudescenza che ciò provocherebbe nei prezzi del materiali da costruzione, da far derivare un male, da un bene. E quel bene si vedrà in tutto il suo sviluppo fra pochi anni.

In quanto poi alla scuola della « Marabella » sono note le difficoltà tecniche che si oppongono alla sua costruzione. Ma saranno vinte anche queste.

E, intanto, c'è la scuola ostiense.

La sorveglianza sui forni

La Questura, operando di pieno accordo con il locale ufficio d'Igiene nel servizio di sorveglianza sui forni e sulle panetterie, stamane, a mezzo dei funzionari ed agenti della Divisione di Polizia Urbana, ha eseguito verifiche in 57 esercizi, nei quartieri Labicano, Porta S. Giovanni e Porta Maggiore, constatando, in generale, la massima regolarità nella panificazione ed accertando altresì che la qualità del pane messo in vendita va sensibilmente migliorando.

Solo in due esercizi essendosi rilevato che il pane appariva di non buona confezione e cottura, sono stati prelevati i campioni, procedendosi al fermo ed all'accompagnamento in questura dei rispettivi proprietari per i debiti accertamenti.

Sono state elevate nella circostanza 25 contravvenzioni per lievi inosservanze al Regolamento di P. U.

Il processo per l'uccisione del fascista Pietro Salvatori

Continuando nelle deposizioni dei testi in questo importante processo, il Presidente comm. Bartoli ha interrogato il farmacista di Montecelio Luigi Scopinzi, il quale narra come il ferito fosse stato trasportato nella sua farmacia. Il Salvatori, benchè in grave stato, disse di essere stato percosso e poi gettato di sotto al muretto della strada. Anche il farmacista dice di essere andato a vedere il luogo del delitto la sera stessa, di non aver visto il coltello che il giorno dopo fu rinvenuto.

Aldo Vesci conferma le dichiarazioni del farmacista, aggiunge di avere saputo che tra gli aggressori c'era Umberto Salvatori. Non udì fare il nome dei Verdirosi. Anche egli andò sul luogo e non vide il coltello.

De Nicola Arteno dice che, qualche giorno prima del fatto, Pietro Salvatori andò a chiedergli un coltellino per tagliare un pezzo di pane.

Venanzio Pasquarielli ricorda di essere stato presente quando il dottore interrogava il ferito. Il Salvatori dichiarò che uno lo aveva colpito e gli altri due lo avevano gettato dal muricciolo.

Santa D'Antonio fu insieme al vecchio Salvatori nel pomeriggio della fatale domenica e gli chiese se avesse un coltello per tagliare il pane: gli fu risposto negativamente.

Sulla stessa circostanza depongono Emiro Ferraresi, Vincenzo Sabatino e Giuliano Salvatori.

Ernesto Ciccotti ricorda che la domenica in cui avvenne il fatto Pietro Salvatori e Carlo Valentini parlavano del Fascio. Vide poi Umberto Salvatori che teneva un bastone in mano e minacciose disse: «Stasera ci toccherà ammazzare mezza razza Salvatori».

Fu allora che il vecchio fascista tornò indietro e domandò se l'avversario cen lui: da qui l'omicidio.

Rinaldo Salvatori dice che quel giorno il vecchio non teneva coltello.

Colonnello Furlani. — Nulla gli risultò contro il maresciallo Civilotti circa le accuse che gli si muovevano, ad ogni modo lo trasferì da Montecelio ad altra sede perchè aveva la famiglia residente a Tivoli e cioè troppo vicino alla sede di Montecelio.

Conferma che fu sollecitato da varie parti ad inviare rinforzi sul luogo ma che la richiesta non venne dal maresciallo.

Trova assurdo che un carabiniere possa, operando una perquisizione, non accertare la natura di un oggetto sospetto che sta nelle tasche del perquisito.

Cerqua Modesto narra di aver visto, la sera del fatto, l'imputato Salvatori Umberto aggirarsi molto eccitato per la piazza brandendo il bastone e minacciando. Capì che sarebbe successo qualche cosa di grave e si tenne lontano dalla folla. Vide poi uscire correndo da questa il Mattei tutto trafelato. Chiamatolo per sentire che fosse avvenuto il Mattei gli disse: Vieni, vieni, Salvatori Pietro s'è ammazzato cadendo dal muro!

Non sa altro.

Cerqua Antonio — E' stato il primo a raccogliere il povero Salvatori dal luogo dove era caduto. Esclude formalmente che sul luogo potesse esservi un coltello affermando che ove ci fosse stato non poteva sfuggire alla attenzione sua e degli altri accorsi.

A domanda della P. C. dice di essere stato sollecitato da certo Bonis per dire che il coltello c'era. Lo stesso lo ha minacciato di denunciarlo come teste falso.

Dopo altre domande dell'avv. Ciccotti e dell'avv. Pellizzari il quale chiede che sia richiamato il commissario De Carolis per dire se nel corso delle indagini sia mai emerso che il Cerqua od altri abbia detto che il coltello l'aveva in mano il moribondo, l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio per l'esame dei testi a discarico.

Il torneo per le "Cinture di Roma,,

I premi del Re e del Governatorato

Indetto ed organizzato dall'Ispettorato Sportivo Fascista dell'Urbe, avrà luogo nella seconda quindicina del corrente mese ed in locale ancora da destinarsi, un grande Torneo di boxe per dilettanti, nel quale saranno in palio, oltre i ricchi premi donati da autorità, enti ecc., le Cinture di Roma, artistico trofeo in argento di pregevole lavoro artistico.

L'assegnazione verrà fatta da una apposita commissione nominata dal Commissario per il Lazio della F. P. I.

Oltre le cinture d'argento, il Torneo avrà una dotazione di circa cento premi, fra i quali molti cospicui per il valore.

Tra i primi fino ad ora pervenuti, figurano: una grande medaglia d'argento di S. M. il Re, un medaglione d'argento del Governatore di Roma, una coppa d'argento del Ministero dell'Economia Nazionale, una Targa in bronzo del giornale Ring e tre medaglioni in argento e bronzo donati dal sig. Mazzia. Numerosi e ricchi saranno pure i premi di rappresentanza per le Società, sale e corpi militari o militarizzati.

Le iscrizioni si ricevono da lunedì 11 corrente accompagnate dalla tassa di lire 5 per le prime e seconde serie e di L. 3 per le terze serie pesi minimi e carta, presso l'Ispettorato Sportivo Fascista in via S. Basilio 51, dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 20 (sigg. Carretti e Giammarille) e presso il sig. Edoardo Mazzia in Via Cola di Rienzo, 2.

Raid Roma-Fiumicino-Ostia-Roma dei Canottiere del D. L. Ferrov. di Roma

A pochi giorni dalla costituzione del gruppo Nautico del Dopo Lavoro Ferroviario di Roma, una bella manifestazione di tenacia e spirito sportivo hanno voluto dare i canottieri sigg. Chiaperatti Enrico, Favretto Umberto e Gianotti Ernesto appartenenti agli Uffici della Direzione Generale, compiendo nei giorni 3 e 4 ottobre u. s., con una yole a due vogatori di punta, il raid Roma Fiumicino-Ostia e ritorno.

Partiti la domenica del 3 alle ore 6 e 30 dal galleggiante sociale (Scalo De Pinedo) dopo tre ore di ininterrotta voga solcavano le azzurre acque del mare.

Il segretario politico della Sezione del Fascio di Fiumicino sig. rag. Breda, accolse con vero entusiasmo i forti canottieri dimostrandosi anch'egli un appassionato sportivo.

La mattina del 4 alle ore 6 la yole lasciava il porto di Fiumicino per iniziare la faticosa risalita dei 30 km. circa di Tevere. Il profondo spirito sportivo dei canottieri e la loro tenacia vinsero la dura prova ed alle ore 16, dopo essersi fermati per un necessario ristoro, approdavano felicemente al galleggiante sociale.

Erano a riceverli il presidente del D. L. F. di Roma comm. Barianzo e la sua gentile signora, il segretario cav. Castellani ed altri soci che festeggiarono vivamente i componenti l'equipaggio.

La Prima Gymkana Motoristica a Villa Glori

Le norme dell'interessante manifestazione sportiva

Nelle tre ultime domeniche del corrente mese avrà luogo nella suggestiva cornice dell'Ippodromo di Villa Glori una originale manifestazione sportiva automobilistica e motoristica di abilità e precisione denominata appunto «Prima Gymkana motoristica romana». Il programma vasto e, possiamo dire del tutto nuovo per la cittadinanza dell'Urbe, farà accorrere all'Ippodromo una folla immensa e non solo sportiva giacchè il carattere della manifestazione ha il potere di interessare anche coloro che non sono appassionati allo sport.

La manifestazione è indetta con quella cura e passione che sono una delle sue principali caratteristiche, dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana, d'accordo con altre associazioni cittadine e farà parte dei grandi festeggiamenti autunnali romani

Diamo intanto le norme che regoleranno le gare automobilistiche. Le macchine saranno suddivise in due classi:

Prima Classe, gentlemens e signore;

Seconda Classe, conducenti di vetture pubbliche e private.

Ciascuna classe sarà suddivisa in due categorie.

Prima Categoria, vetture con carreggiata fino a m. 1,50: (la carreggiata sarà misurata ai bordi esterni dei copertoni nel punto più prossimo a terra).

Seconda Categoria, vetture con carreggiata di oltre m. 1,50.

La gynkana si svolgerà nell'Ippodromo di Villa Glori nei giorni 17, 24 e 31 ottobre 1926.

Il 17 ottobre avranno luogo le gare automobilistiche di prima categoria.

Il 24 ottobre avranno luogo le gare automobilistiche di seconda categoria.

Il 31 ottobre sarà disputato il Gran Premio Reale, con le norme che saranno determinate dal Comitato ordinatore.

Possono partecipare alle gare vetture di qualsiasi marca e di qualsiasi cilindrata, purchè siano carrozzate da turismo con parafanghi in lamiera e sportelli almeno ai posti anteriori.

Il solo guidatore della vettura dovrà eseguire le manovre e gli esercizi della Gymkana.

Sono ammesse prove di percorso, alle tato. Il grafico del percorso sarà visibile presso la Segreteria dell'Associazione della Stampa, dell'Automobile Club di Roma ed all'Ippodromo di Villa Glori.

Vi saranno due classifiche, una per la Categoria Prima, una per la Categoria Seconda. La classifica sarà fatta aggiungendo al numero dei minuti secondi impiegati a compiere l'intero percorso la somma delle penalità. Sarà dichiarato primo chi avrà la migliore classifica.

Penalità — La Giuria avrà facoltà di aggiungere o di sopprimere ostacoli purchè a condizioni uguali per tutti i concorrenti della stessa categoria.

Gli ostacoli e le relative penalità sono così distinti:

a) Partenza a retro marcia, punti 10 — b) Montagnola, punti 10 — c) Piano oscillante, punti 5 — d) Guida Fosso, punti 1 — e) Otto di precisione, punti 5 — f) Rotonda a retro marcia, punti 5 — g) Inversione di marcia, punti 10 — h) Passaggi difficili (ogni ostacolo), punti 3 — i) Gabbia, punti 5 — j) Scala, punti 5 — k) Tiro all'anello, punti 5 — l) Tiro al pallone, punti 5 — m) Investimento, punti 10 — n) Ogni altro ostacolo od esercizio, punti 3.

I concorrenti classificati ex aequo ripeteranno una seconda prova con percorso variato.

Le decisioni della Giuria sono inappellabili.

Con l'atto stesso dell'iscrizione i concorrenti si obbligano ad osservare le norme predette e ad assumere a proprio carico ed a proprio rischio ogni responsabilità derivante dalla loro partecipazione alle gare.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione Movimento Forestieri, Via Colonna, 52 p. p., fino alle ore 18 di sabato 16 ottobre per la Prima Categoria e fino alle ore 18 del giorno 23 ottobre per la Seconda Categoria.

Le iscrizioni dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 30 per la prima classe e L. 10 per la seconda classe. Il concorrente dovrà specificare la marca della vettura e la carreggiata di essa. La verifica delle vetture concorrenti sarà effettuata prima dell'apertura delle gare.

* * *

I viaggiatori con biglietto a tariffe ridotta per ottenere il bollo dal Comitato, obbligatorio per rendere valido pel ritorno il biglietto di viaggio, e per ritirare la tessera delle agevolazioni di soggiorno, debbono rivolgersi in via Colonna 52 p. p. alla sede del Comitato dei festeggiamenti autunnali romani indetti dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana.

Un lotto di 150 cavalli parteciperà alla riunione autunnale ai Parioli

Un gruppo di... protagonisti delle future prove

La lunga stagione di corse iniziatasi lo scorso febbraio a Roma, sta per entrare nella sua fase conclusiva. In tutti i campi d'Italia, dai Parioli a San Rossore, alle Capannelle, da San Siro alle Cascine a Mirafiori, da Mirabello alle Bettole all'Ardenza, alla presenza di un pubblico imponente, che non trova riscontro in nessun altro ramo dello sport, i nostri puri sangue hanno disputato decine e decine di battaglie attraverso le quali i migliori si sono subito imposti all'attenzione dei competenti. Apelle, Cranach, Zizonio, Diana, Orasso, nomi cari agli appassionati dell'ippica, non hanno tardato ad emergere fra tutti e ad imporre, con le vittorie nei premi classici le loro eccellenti qualità. Primo fra tutti Apelle, che sorpassato l'infortunio del Premio Parioli — infortunio dovuto alla inevitabile incertezza del turf — non ha tardato a dimostrare la sua schiacciante superiorità su tutti gli avversari, giovani e vecchi, riportando con stile superiore ogni prova disputata.

Apelle, cavallo che entusiasma, che trascina la folla all'applauso delirante, demolitore di record, doveva ancora per un istante lasciar perplessa la folla, dopo la sua inspiegabile sconfitta nel Gran Premio d'Italia.

Ma può dirsi battuto un cavallo che conduce una corsa dalla partenza all'arrivo ben distaccato dal gruppo degli avversari e che cede soltanto per un soffio sul palo al compagno di scuderia? A questa domanda dopo un breve istante di smarrimento gli appassionati hanno risposto: no, e Apelle è stato il loro favorito nel Gran Premio di Milano dove il figlio di Sardanapale ha pienamente corrisposto alla fiducia dei suoi sostenitori. Dopo Milano, Parigi. E gli italiani accorsero numerosi per assistere al trionfo di Apelle nel Gran Prix di Parigi. La vittoria mancò, ma anche lontano dalla Patria il crack italiano seppe trascinare ugualmente la folla, seppe, fino a cinquanta metri dal palo, dare l'impressione di poter vincere.

Il destino che non volle concedere agli sportivi italiani questa grande gioia, doveva invece concedere al suo proprietario la più grande delle soddisfazioni: la vendita del suo cavallo ad un prezzo record. E tutti i giornali francesi, che la vigilia, con trascurata noncuranza cercavano di tener celate le probabilità di Apelle, furono costretti ad occuparsi diffusamente di questo meraviglioso soggetto che con le sue potenti folate era riuscito a sconvolgere ogni previsione della vigilia ed a « finire » ad uno ad uno tutti i favoriti della corsa.

* * *

Ai Parioli i migliori cavalli non saranno presenti. La mancanza di grosse monete, il programma compilato in modo tale da rendere quasi impossibile la vittoria ai vincitori dei premi classici, il bisogno di risparmiare i migliori prodotti per l'annata prossima, fanno sì che la riunione autunnale dei Parioli venga disertata dai migliori prodotti del nostro allevamento.

Infatti, con quale probabilità di successo potrebbe Cranach affrontare il Premio Roma, quando ai vincitore di un premio di duecentomila lire le condizioni di corsa impongono un sopraccarico di 6 chilogrammi? Non è ancora vivo nella mente di tutti gli sportivi il ricordo della clamorosa sconfitta di Manistee per opera del coetaneo Old Master, al quale il figlio di Volodora rendeva per l'appunto sei chilogrammi?

E' inutile poi parlare del Premio dei Pini, la maggiore moneta riservata ai due anni, al quale non possono essere iscritti che quei puledri che dal 1. settembre non abbiano vinto un premio di 15.000 lire. Chi è quel puledro che si rispetti, che da questa data non è riuscito a vincere un tal premio, quando si pensi che le maggiori allocazioni per i due anni vengono disputate nei mesi di settembre e di ottobre?

Da queste brevi note si deduce che la stagione autunnale romana è una riunione di consolazione nella quale quei cavalli che a S. Siro si videro sbarrata dai loro maggiori la via del successo, possono anche loro « guadagnare la biada », come si dice in gergo ippico, e le scuderie arrotondare non indifferentemente i loro bilanci annuali. Ciò non è un male, perchè è in questo modo che si dà incremento allo sviluppo del puro sangue e si favorisce il moltiplicarsi delle piccole scuderie, sempre indice di maturità sportiva di un popolo.

* * *

Se ai Parioli non saranno presenti i crack, non mancheranno tuttavia i buoni cavalli.

Il lotto del comm. Centurini, quello dell'on. Fiamingo, quello del conte Mazzei, per citare i maggiori, sono da vari giorni al lavoro in vista della ormai prossima stagione; attesi pure sono quelli del Nobile De Montel e del gr. uff. Gualino, i quali saranno ai Parioli non appena le ricche monete di S. Siro saranno state disputate. Cosicchè si può calcolare che in novembre altri centocinquanta cavalli si contenderanno nell'ippodromo di via Flaminia le ultime allocazioni della stagione. E Roma, che anche nello sport ippico non può essere seconda a nessuno, chiuderà degnamente la annata ippica consacrata dalle vittoria dei nostri superbi campioni, come degnamente l'ha aperta nell'ormai lontano febbraio.

* * *

Due parole sole per le corse ad ostacoli. Il problema è scottante perchè il ricordo delle vittorie francesi nelle nostre più importanti corse internazionali è ancor vivo nella mente di tutti gli appassionati. La povertà del materiale d'ostacoli delle nostre scuderie, non milita a favore dell'allevamento nazionale. I bei tempi di Absidea, Kayosky e Miodrag, sono da un pezzo tramontati e nulla si scruta sull'orizzonte che possa tranquillizzarci per le prove internazionali del prossimo anno. Occorre provvederci in tempo se non si vuole che le ricche monete, che le società di incoraggiamento mettono a disposizione per le corse ad ostacoli, varchino facilmente la frontiera come appunto è avvenuto quest'anno a Mirabello ed a S. Siro. Non è sufficiente neppure ricorrere all'acquisto di specialisti all'estero, la cui riuscita è spesso problematica ed il più delle volte poco lusinghiera, ma occorre assolutamente allevare in Italia prodotti atti agli ostacoli e sopratutto non addestrare nella specialità soltanto quei cavalli che produssero ai loro proprietari reiterate delusioni in piano.

ENRICO DE SENA

La seconda giornata del campionato di calcio

Con la seconda giornata il campionato si può dire che entri in una fase se non decisiva di notevole importanza: non mancano in essa incontri di cartello e partite nelle quali un'eventuale sorpresa, come per esempio le sconfitte del « Torino » e del « Milan » nella passata domenica, potrebbe sconvolgere più di una previsione e far tramontare grandi speranze.

Nel girone A la « Pro Vercelli » già battuta domenica a Modena dovrà giocare tutte le sue carte con la veloce squadra dell'on. Turati; il compito è ben difficile perchè gli « azzurri » sono favoriti dal campo e mostrano questo anno intenzioni altamente combattive.

Il « Genoa » si reca a Verona ove l'« Hellas » ha spesso procurato dolorose sorprese ai vari ospiti con cui nel passato campionato si è misurata.

In ogni modo per queste due partite la « carta » parla innegabilmente a favore degli ospiti.

La « Juventus » riceverà la visita degli uomini di Calligaris; anche qui il pronostico è favorevole ai campioni d'Italia, ma sarà battaglia aspra e combattuta fino agli ultimi minuti di giuoco. Gli « sebroni » che possono dire di aver l'altra domenica compiuto un galoppo d'allenamento contro i veronesi dovranno dopodimani impegnarsi a fondo per assicurarsi i due punti.

Ancora più interessante è l'incontro a Milano fra « Internazionale » e « Modena » come saranno del resto tutte le partite dei nero-azzurri i quali puntano quest'anno direttamente al massimo titolo e sono costretti intanto ogni volta a riesaminare il problema del loro centro-sostegno confermatosi anche a Napoli assolutamente insufficiente. Ma chi avrà il coraggio, per sostituire Ginstacchini, di infrangere il meraviglioso quintetto attaccante privandolo del suo condottiero? I « canarini » superbi della prima vittoria riportata sui « bianchi » vercellesi vanno a Milano decisi non a vendere, ma a... comprare una pelle... Pensiamo però che questa volta spetterà loro il ruolo di venditori...

Ultima e per noi più interessante partita del girone A è quella che porrà di fronte a Napoli i due più forti teams del passato campionato; ma di tale incontro parleremo domani più diffusamente insieme a quello « Fortitudo » - « Alessandria », che vedrà domenica allo Stadio i rosso-bleu lanciati all'auspicata riscossa.

Nel Girone B oltre l'incontro di Roma troviamo l'atteso duello « Bologna » « Livorno » in cui, pur essendo gli ex campioni italiani favoriti, gli « amaranto » onusti di gloria per la recente vittoria sul « Torino » si presenteranno in campo animati dai più fieri propositi.

A Padova la « Sampierdarenese » difficilmente potrà ripetere l'exploit di Milano; a Torino la « Cremonese » dovrebbe cedere le armi ai « granata »; a Genova infine il « Milan » dovrebbe facilmente piegare il « Doria » quest'anno non in gran forma e non più favorita dal suo piccolo campo.

E' indubitabile in ogni modo che se, specie in queste tre ultime partite, anche domenica prossima si verificherà qualche grossa sorpresa le posizioni di classifica potranno cominciare a presentarsi ben diversamente dalle prime previsioni. Immaginiamo infatti, a titolo di pura ipotesi, una « Cremonese » se non vincente almeno capace di piegare i « granata » ad un match pari, un « Milan » di nuovo inaspettatamente battuto dal « Doria »; quanti calcoli sportivi e... d'incassi andrebbero all'aria!

In questa incertezza di vigilia, in questo pericolo continuo rappresentato anche da un solo punto è del resto tutta la bellezza della lotta, tanto accanitamente combattuta e appassionatamente seguita dalle nostre folle sportive.

a. g.

Il sesto Circuito del Garda

Successo assicurato

BRESCIA, 8. — Il percorso del circuito del Garda è stato recentemente visitato da una apposita Commissione che ha stabilito il programma dei lavori ritenuti necessari alla sistemazione integrale del piano stradale.

Nella prossima settimana squadre di operai saranno dislocate nei tratti deteriorati del Circuito per apportarvi le riparazioni suggerite da una visione sicura dell'importanza della gara.

* * *

L'iscrizione di Maserati del conte Antonelli e di Balestrero assicura il successo alla prossima competizione automobilistica benacense. I tre campioni daranno alla gara la vivacità movimentata una contesa di primo ordine.

Serboli che lo scorso anno uscì dal Circuito gardesano vincitore della categoria 1500 ha pure inviata la sua iscrizione. Imminente è pure l'iscrizione di un notissimo campione della gloriosa casa bresciana O. M.

A questo gruppo di virtuosi del volante aggiungiamo il nome di Aymo Maggi. Il giovane campione, che con ardimento pari alla sua ardente giovinezza rinnoverà quest'anno in cospetto del magnifico scenario del Circuito del Garda le prove ammirabili del suo indiscusso valore.

Il volo di ritorno del colonnello Falchi

LE BOURGET, 7.

L'aeroplano italiano della Lega Internazionale degli aviatori pilotato dal colonnello Falchi è partito alle 15.30 per Lione recando a bordo il conte De la Vaulx. Domani proseguirà per Marsiglia donde rientrerà a Roma.

L'aeroplano è arrivato all'Aerodromo di Bron alle 16.37. Il conte De la Vaulx e il colonnello Falchi sono ospiti stasera del colonnello comandante il 35. reggimento di aviazione.

E' noto che nel viaggio di andata il 22 settembre scorso il colonnello Falconi non aveva potuto fermarsi a Lione dove era stato preparato in suo onore un ricevimento.

Gli aviatori saranno festeggiati domattina alle 10 in un ricevimento offerto dal tenente colonnello Bencini e dal Corpo degli ufficiali aviatori.

Bollettino militare

Stato Maggiore Generale

D'Havet, gen. di divisione. Decorato della medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Bono, gen. di brigata. Addetto all'ispettorato di artiglieria.

De Rosa, gen. di brigata. Nominato comandante l'artiglieria del corpo d'armata di Trieste.

Arma dei Carabinieri Reali

Satanelli, cap. al comando compagnia di Ragusa.

Colacicchi, ten. Eliminato dai ruoli.

Arma di Fanteria

Olivetti, ten. col. Trasferito 12. fanteria.

Cosenza, magg. Nominato giudice effettivo presso il tribunale di Roma.

Abbate, magg., è trasferito 77. fanteria — Piccini, magg. Trasferito 8. raggrupp. trasporti — Ferrara, magg. Trasferito 9 fanteria.

Attinelli, cap., trasferito divisione di Cuneo — Palermo, cap., trasferito divisione Chieti — Aichino, cap., trasferito divisione Alessandria.

I seguenti capitani sono così trasferiti: Stefanelli, 231 fanteria, accademia militare — Concaro, 23 id., scuola allievi ufficiali complemento Pola — De Carli, 80 id., 47. fanteria — Simonetti, 44 id., distretto Campagna — Buchi, 79 id., id. Verona — Sigismondi, 158 id., distretto Aquila — Bono, comando distretto Cuneo, 17. id. — Cerroo, id. id. Chieti, 18 id. — Augugliaro, id. id. Trapani, 56 id. — Lorenzini, 33 fanteria, accademia militare — Langella, comando stazione Castellammare Adriatico — Malvani, officina Torino — Pantieri, 36 fanteria — Casali, Polverificio Liri — Pozzuoli, Ministero Guerra — Caristia, Ministero Guerra — Coccia, 3. fanteria — Pierro, 81. fanteria — Pironti, 73 fanteria — Pagnotta, truppe coloniali Tripolitania.

I seguenti tenenti sono così trasferiti: Gallina, scuola allievi ufficiali complemento Roma, trasf. carri armati — Sbrocchi, carri armati id. scuola all. uff. Roma — Nassa, 9 alpini, id. id. Pola — Giannori 75 fant. id. id. Pola — Laudato 4. alpini, id. 83 fanteria — De Felicis 30 fanteria id. distretto Avellino — Masini id. 30 fanteria — Santi id. dires. art. Trieste — Montella id. raggrupp. trasporti — Calise id. 7 fanteria — Zanini, id. 42 fanteria — Pasquali-Coluzzi id. truppe coloniali Eritrea — Rossi, id. id. — Togna id. id. — De Lillis, id. truppe col. Cirenaica.

Arma di Cavalleria

Ten. col. Paolucci delle Roncole, trasf. scuola di cavalleria.

Magg. Nasi, trasf. centro automobilistico Alessandria.

Cap. Conghi, trasf. scuola di cavalleria — cap. Martellini, trasf. allevamento cavalli Grosseto.

Ten. Breda, trasf. reggimento Genova.

Arma di Artiglieria

Ten. col. Mansi, trasf. 19 campagna.

Maggiori: Salvatores trasf. S. M. — Lama, id. comando artiglieria corpo d'armata Roma.

I seguenti capitani sono così trasferiti: Armellini ufficio raccolta materiali — Grimaldi ministero guerra — Cotta Ramusino 3 montagna — Volpi dires. artiglieria Venezia — Fusco comando art. corpo armata Napoli — Franchi 4 raggruppamento trasporti — Del Buono 7. raggruppamento trasporti — Morichelli D'Altemps trasferito 3 pesante campale — Torti trasferito R. Corpo truppe coloniali Cirenaica.

Tenenti: Sala collocato in riforma — Barone trasferito 3. montagna — De Consiliis trasferito 12 compagna — Lanciani trasferito 7 pesante campale.

Arma del Genio

Lovadina magg. trasferito ufficio fortificazioni Palermo — Natale magg. trasferito 9 raggrupp. genio — Vavala cap. trasferito 3 raggrupp. genio — Bardi ten. in aspettativa.

GLI SPETTACOLI

La Compagnia De Rosas al teatro Costanzi

Ricordiamo che domani sabato alle ore 21 precise con: *Todo un hombre* di Miguel de Unamuno andrà in scena la compagnia drammatica Argentina Rivera-De Rosas, del teatro Argentino di Buenos Ayres.

E' già aperta la vendita dei biglietti al botteghino del teatro, che è già quasi tutto prenotato.

"La bella incognita,, all'Eliseo

Ieri sera per l'ultima replica del *Paganini* il Teatro Eliseo era gremito di pubblico che fece le solite festose accoglienze a tutti i bravi artisti della Compagnia Mauro.

Questa sera avremo l'annunciata prima rappresentazione dell'operetta *La Bella Incognita* del maestro Oscar Straus.

La Compagnia Mauro ha curato l'allestimento di questo lavoro con le solite speciali attenzioni, sia per la messa in scena sia per l'esecuzione, e ne fanno fede i successi ottenuti da questa operetta nei principali Teatri d'Italia.

Le novità al Manzoni

Come annunciammo, questa sera al Manzoni, la compagnia Celli De Cristoforo Manfredini darà la prima delle promesse novità: *Carolina era maritata* brillante commedia di Silvano e Marion, mai rappresentata in Italia.

La Compagnia Napoletana al Margherita

Per sole poche rappresentazioni il *Teatro Margherita* ospiterà la compagnia d'Arte Napoletana di cui fa parte come prima attrice la valentissima e nota signora Elvira Giordano.

La compagnia debutterà questa sera alle 21,30 con «*Pronti 6 e 22*».

All'Apollo ore 21,30

Tre importanti debutti

Questa sera ad arricchire il già eccezionale programma avremo il debutto della bellissima danzatrice *Lina Revel* di *Ninetta* fine dicitrice, e di *Aselli* il Flauto misterioso; sempre più si afferma il successo di *Mimì Carrel*, di *The De Rosas Sisters* e di *Mario et Sacharova*. Tutti i numeri prenderanno parte al *Dancing*.

Spettacoli dell'8 Ottobre

TEATRO COSTANZI
(Gestione Art Italica)
DRAMM. COMP. RIVERA DE ROSAS del teatro Argentino di Buenos Ayres
SABATO 9 — Ore 21 Prima rappresentazione con:
Todo un ombre
da una novella di Unamuno tradotta da Giulio De Hoyos.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA D'ARTE NAPOLETANA
VENERDI' 8 — Ore 21,30 Prima rappresentazione con la brillante commedia
Pronti... 6 e 22

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
VENERDI' 8 — Ore 21 Replica della commedia di Berr e Verneuil:
AZAIS
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Romanticismo*.
ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La bella incognita*.
MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21. *Carolina era maritata*.
MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21. *Garibaldi e i suoi tempi*.
NAZIONALE — Riposo.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Il viaggio del sig. Perrichon*.
VALLE — Comp. Angelo Musco — Ore 21. *Io le fici l'Italia*.

VARIETA
APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

Le recite al Nazionale

Al *Nazionale* sempre affollato di pubblico il gruppo filodrammatico Labronico ha iersera prodotto il secondo esperimento di concorso, presentando *Carità mondana* di G. Antona-Traversi.

Il pubblico sempre folto e viepiù preso da questa gara interessante ha seguito con viva attenzione questa robusta compagine ripagandola con caldi applausi. Anche iersera abbiamo notato il sicuro affiatamento e la perfetta dizione di tutti.

La signorina Amina Orbicciani ci è piaciuta sopratutto nel secondo atto ove ebbe campo di sfoggiare la sua spontanea arte. Come pure la signora E. Orbicciani, e le signorine M. Bambini e C. Lanzoni ci piacquero per la spigliata recitazione. Il sig. Mantelli Emilio creò un « Ottavio Capaldi », di una deliziosa verità e con esso confermarono le loro ottime doti i signori M. Paoloni, R. Bartolini, A. Torri ed A. Giunti. Tutti gli altri dell'ottimo complesso fecero degna corona a quelli, dividendone meritatamente gli applausi.

P. P.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

Dopo la laboriosa giornata di ieri e dopo la lunga seduta del Gran Consiglio il Capo del Governo stamane alle 10 era nuovamente al suo gabinetto di lavoro, dove dopo una conferenza con i collaboratori diretti, ha ricevuto il Ministro delle Colonie on. Di Scalea.

Più tardi ha conferito con il segretario del partito on. Turati che lo ha intrattenuto sui lavori del Gran Consiglio che si prevede esaurirà questa sera i suoi lavori. Dopo un colloquio con l'on. Paolo Orano, il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro dell'Interno on. Federzoni.

L'inquadramento sindacale

Il Capo del Governo ha avuto anche una lunga conferenza con il sottosegretario alle Corporazioni onorevole Suardo che lo ha intrattenuto su l'inquadramento sindacale. A questo proposito apprendiamo che è stato firmato dal Ministro delle Corporazioni il decreto di riconoscimento giuridico della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti. Il decreto stesso è stato presentato ieri alla firma Reale. E' quindi imminente l'inizio dell'attività ufficiale della Confederazione del Commercio, la quale prima sotto la direzione dell'on. Belloni ed ora dell'on. Lantini ha inquadrato gran parte delle forze commerciali italiane. Restano ancora poche provincie dove situazioni locali richiedono maggior cautela e prudenza di scelta delle persone per passare all'inquadramento definitivo.

L'insediamento ufficiale della Confederazione dei Commercianti.

Intanto si preannunzia per giovedì 14 corrente la cerimonia ufficiale dell'insediamento. L'on. Belloni verrà appositamente da Milano per procedere alla consegna formale dei poteri della presidenza nelle mani del suo successore on. Lantini.

In tale occasione sono stati convocati in Roma per quel giorno i presidenti delle Federazioni nazionali riconosciute e i presidenti ed i commissari delle Federazioni provinciali. Nel pomeriggio la riunione affronterà l'esame preliminare della situazione organica della Confederazione e ogni delegato dando una relazione dello stato di fatto della propria provincia aggiungerà qualche diretta informazione sulla situazione economica commerciale della sua zona. Non è improbabile che l'assemblea, che crediamo essere la prima di carattere nazionale delle nuove Confederazioni, esprimerà il suo pensiero in merito alle polemiche ed alle critiche rivolte alla classe commerciale in questo periodo, con un criterio qualche volta unilaterale in quanto non è possibile staccare dal complesso dei fattori economici della produzione e del consumo una o più categorie di una sola classe.

La funzione del commerciante

L'on. Belloni a Milano nella sua qualità di Commissario del Comune ha già dato lo spunto al tema. Dicendo la sua diretta ed alta parola in difesa della classe e della funzione economica utilissima del commerciante e dimostrando di bene conoscere la ragione intima della crisi attuale dei prezzi, ha nominato com'è noto, una Commissione presieduta dall'on. Cavazzoni per la determinazione del coefficiente di distribuzione dei costi e degli utili per ogni singola categoria ed ogni merce di produzione e di consumo.

La Confederazione del Commercio ritiene certamente molto complesso il fenomeno e difficile e delicato lo studio della crisi e pertanto non può a meno di consentire col suo primo Presidente on. Belloni, nel considerare direttamente interessati alla valutazione economica dei prezzi correnti non soltanto l'azione e gli utili del commerciante, ma quelli ancora di tutti i gradi e di tutti i passaggi dell'attività economica dall'industriale e agricoltore della materia prima, sino allo stipendio ed al salario del tecnico e del lavoratore.

Le Federazioni di Firenze Milano Venezia.

Domenica l'on. Lantini, accompagnato dal vice-presidente on. Marchi si recherà ad inaugurare ufficialmente la Federazione Provinciale di Firenze. Venerdì 15 corrente la Presidenza della Confederazione si troverà a Milano per invito dei commercianti di quella città che desiderano festeggiare l'on. Belloni nella sua duplice qualità di alto Commissario al oCmune e di iniziatore della grande organizzazione nazionale del Commercio Italiano e nel tempo stesso salutare il nuovo presidente on. Lantini il quale poi nella domenica successiva si recherà a Venezia per l'insediamento ufficiale di quella Federazione.

Sappiamo essere intenzione del nuovo presidente di dedicarsi totalmente alla Confederazione, come del resto ha già cominciato a fare da una settimana a questa parte. Egli intende in un breve giro di tempo di visitare singolarmente tutte le sedi di Federazioni provinciali.

Un discorso del Conte Volpi a Genova.

Il giorno 12 S. E. il Ministro delle Finanze si recherà a Genova dove commemorerà Marco Polo. Non è improbabile che nel suo discorso faccia degli accenni alla situazione finanziaria e alla politica finanziaria del Governo Fascista.

L'amministraz. provvisoria de "L'Italica„ affidata al Conte Guido Visconti di Modrone

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 1 settembre 1926 che affida al conte comm. Guido Visconti di Modrone, Presidente del Consiglio l'amministrazione dell'Ente Nazionale «l'Italica», fino alla nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente, e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1926, tutti i poteri del Consiglio stesso.

Il movimento dei Prefetti

Con Regi Decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Malinverno dott. Renato, prefetto di Cagliari, destinato a Genova — Spano dott. Giuseppe, prefetto a disposizione con funzioni ispettive destinato a Cagliari — De Biase dottor Antonio, prefetto a disposizione destinato a Salerno — Rizzatti dottor Canuto, prefetto di Salerno, destinato a Reggio Emilia — Almansi dottor Dante, prefetto di Reggio Emilia, destinato a Macerata — Palumbo dott. Giuseppe, prefetto di Macerata, destinato a Caltanissetta — Pintor Mameli dott. Romualdo, prefetto di Caltanissetta, destinato a Mantova — Podestà Lucciardi dott. Ignazio Guido, prefetto di Mantova, destinato a Vicenza — Cavalieri dott. Enrico, prefetto di Vicenza, destinato a Pola — Cassini dott. Anselmo, prefetto di Pola, collocato a disposizione e incaricato delle funzioni ispettive — Maggiotto gr. uff. Giovanni, prefetto di Grosseto, destinato a Girgenti — Salvetti dott. Giacomo, prefetto di Girgenti, destinato a Grosseto — Goffredo dott. Alfredo, prefetto a disposizione, collocato a riposo — Rossi dottor Rosario, vice prefetto nominato prefetto e collocato a disposizione.

L'on Mazzolini dall'on. Turati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

L'on. Turati Segretario Generale del Partito ha ricevuto l'on. Mazzolini Commissario Straordinario della Federazione di Napoli il quale gli ha riferito sulla situazione locale, e ha ricevuto inoltre il Triumvirato Reggente la Federazione Fascista di Ancona composto dal prof. Avenanti, dall'on. Galeazzi e dall'ing. Vecchini, che gli hanno riferito sull'opera da essi svolta per la definitiva sistemazione del Fascismo in quella Provincia.

I prezzi della "Provvida„ e quelli della piazza

Come è noto, da qualche tempo il Governo Nazionale ha provveduto a dare il maggiore sviluppo all'Istituto «La Provvida» incaricata della vendita dei generi alimentari agli impiegati dello Stato.

Sono state ora raccolte le seguenti cifre che dimostrano quanto rilevante sia la differenza fra il prezzo dei vari generi presso i distributori della «Provvida» e il prezzo in piazza.

Per Torino: Caffè crudo al kg. L. 27 presso la «Provvida» e L. 31 in piazza; concentrato di pomodoro gr. 200 rispettivamente L. 0,90, 1, 1,20; concentrato di pomodoro gr. 500 2,15 e 2,80; concentrato di pomodoro di gr. 1000 4,20 e 5,50; olio al litro 10,60 e 14; pasta al kg. 3,55 e 4,60; riso 2,30 e 3,20; zucchero 7,25 e 7,80.

Per Milano: caffè crudo al kg. 27,25 e 28,20 alla «Provvida», 31 e 33 in piazza; concentrato di pomodoro gr. 200 L. 1 e 1,35; id. gr. 500 2,40 e 3,30; id. gr. 1000 4,70 e 6,50; olio al litro 10,50 e 14,50; pasta al kg. 3,55 e 4,75; riso al kg. 2,50 e 3,20; zucchero 7 e 7,85.

Per Genova: caffè crudo al kg. 26,50 alla «Provvida» e L. 30 sulla piazza; concentrato di pomodoro da gr. 200 L. 1 e 1,20; concentrato di gr. 500 L. 2,35 e 2,80; id. gr. 1000 4,60 e 5,50; olio al litro 10,50 e 13; pasta al kg. 3,55 e 4; riso al kg. 2,60 e 3,20; zucchero al kg. 7,30 e 7,75.

Per Venezia: caffè crudo al kg. 27,20 vamente L. 0,90, 1, 1,20; concentrato di to di pomodoro da gr. 200 a 1 e 1,10; id. gr. 500 2,30 e 2,70; id. da gr. 1000 4,50 e 5,30; olio al litro 10,60 e 13; pasta al kg. 3,65 e 4,20; riso al kg. 2,60 e 2,80; zucchero al kg. 7,30 e 7,65.

Per Firenze: caffè crudo al kg. 27 alla «Provvida», e 30,50 in piazza; concentrato da gr. 500 2,20 e 2,70; id. da gr. 1000 a 4,30 e 5,35; olio al litro 10,50 e 12,50; pasta al kg. 3,50 e 4; riso al kg. 2,00 e 3,10; zucchero al kg. 7,30 e 7,85.

Per Roma: caffè crudo al kg. 27 alla «Provvida» e 30 in piazza; concentrato di pomodoro da gr. 200 a 0,95 e 1,30; id. di gr. 500 2,30 e 3,05; id. da gr. 1000 4,50 e 6; olio al litro 10,10 e 13; pasta al kg. 3,15 a 4; riso al kg. 2,60 e 3,15; zucchero al kg. 7,25 e 7,90.

Per Napoli: caffè crudo al kg. 27 alla «Provvida», e 31 sulla piazza; concentrato di pomodoro da gr. 200 0,95 e 1,20; id. da gr. 500 2,15 e L. 3; id. da gr. 1000 4,20 e 5,80; olio al litro 10,50 e 13; pasta al kg. 3,55 e 3,90; riso al kg. 2,60 e 3,65; zucchero al kg. 7,35 e 8.

Un Comitato direttivo dell'Ente della Cooperazione

Stamane, presso gli Uffici dell'Ente Nazionale della Cooperazione, a Palazzo Badestra, ha avuto luogo una importante riunione alla quale hanno partecipato l'on. Dino Alfieri, commissario dell'E. N. C., avv. comm. Carlo Peverelli, V. Commissario, l'on. Giacomo Acerbo, Presidente della Federazione Nazionale Cooperative Agricole e l'on. Bruno Biagi, Presidente della Federazione Nazionale della Federazione di Consumo.

Avevano scusata la loro assenza l'on. Riccardi, Presidente della Federazione di Produzione e Lavoro e l'on. Re David Presidente della Federazione Edilizia.

Assisteva per la Direzione dell'E. N. C. il Dr. Labadessa.

L'on. Alfieri ha fatto un'ampia relazione sullo stato attuale del movimento che ha assunto una grande imponenza, ché è in continuo sviluppo ed è oramai saldamente inquadrato nelle file dell'organizzazione.

Sono state esaminate alcune situazioni provinciali, fra le quali ha meritato una particolareggiata attenzione quella sul consumo nella Provincia di Milano. Sono state svolte brevi relazioni sul movimento agricolo e di consumo, che, specialmente in questo momento hanno un posto di primo ordine nell'economia del Paese.

Sono stati inoltre presi in esame gli statuti dell'Ente e delle Federazioni, statuti che mirano a dare la maggiore compattezza alle varie organizzazioni ed il più efficace impulso agli Enti associati.

Dopo la riunione i dirigenti dell'Ente sono stati ricevuti dall'on. Turati.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 9 ottobre 1926:

«Atlanta», Cerrito — «Cesare Battisti», Dakar — «Colombo», Chatham Massachusetts — «Cracovia», Massaua Radio — «Dante Alighieri», Chatham Massachusetts — «Duilio», Cadice Radio — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Giulio Cesare», Cerrito — «Giuseppe Verdi», Chatham Massachusetts — «Guglielmo Peirce», S. Cataldo di Bari — «Martha Washington», Monsanto — «Presidente Wilson», Chatham Massachusetts — «Principe di Udine», Rio de Janeiro — «Principessa Mafalda», Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio — «Ile Vittorio», Dakar — «Roma» Terceira Radio — «Sofia», S. Vincente de Cabo Verde — «Conte Verde», Fernando de Noronha.

Il congedamento dei militari del 1906

Con recente provvedimento è stato disposto il congedamento dei militari della classe 1906 ammessi alla ferma abbreviata di sei mesi ai sensi del decreto ministeriale 26 giugno u. s. perchè trovantisi nelle seguenti speciali condizioni di famiglia previste dall'art. 10 del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925 N. 1806, figli unici di padre vivente figlio primogenito di madre tuttora vedova, primogenito di padre e di madre. Il Ministero ha disposto perchè siano senz'altro inviati in congedo i militari predetti man mano che compiono i sei mesi.

Accordo di Stinnes con banche americane

BERLINO, 8.

(Morandi) — *Le trattative della famiglia Stinnes con il Consorzio delle Banche americane ha concluso che si costituiscano due Società che emettano sul mercato americano un prestito del sette per cento, ognuna per venticinque milioni di dollari.*

La maggiore compartecipazione alla Società resta riservata allo Stinnes che ha la Direzione della Società.

I debiti di Stinnes con le Banche tedesche vengono saldati dalle Banche americane attraverso il prestito. Il resto servirà a finanziare l'azienda.

Imminente scambio di vedute su Tangeri

PARIGI, 8.

Benchè i circoli autorizzati inglesi dichiarino di non sapere che le conversazioni relative a Tangeri devono cominciare immediatamente, si conferma che i primi scambi di vedute avranno luogo in una data prossima. Prima di tutto si incontreranno i rappresentanti dei Governi francese e spagnolo ed in seguito vi si aggiungerà quello dell'Inghilterra.

L'Italia infine sarebbe convocata se le circostanze lo esigessero. Si aggiunge, negli stessi circoli, che il Governo inglese è molto desideroso di evitare una conferenza delle potenze firmatarie del Patto di Algesiras.

Nomina significativa

LONDRA, 8.

(Engely.) — *Il signor Hugh Gurney, già consigliere dell'Ambasciata britannica in Madrid, è stato nominato Console generale ed Agente diplomatico in Tangeri.*

La difficile situazione interna creata dalle dimissioni di von Seeckt

BERLINO, 9.

(Morandi). — *Oggi Hindenburg riceverà il Cancelliere.*

Hindenburg cerca di sedare il conflitto mentre Gessler insiste nel dilemma: dimissioni di Seeckt ovvero mie dimissioni. Minaccia quindi di crisi del Governo.

Non tutti i ministri sono a Berlino, per cui è difficile che il Cancelliere possa riferire a Hindenburg che tutto il Governo è solidale per le dimissioni di Seeckt.

La decisione di Hindenburg è difficile perchè le dimissioni del Capo dell'Esercito hanno suscitato un'impressione enorme e orgasmo nell'Esercito, anzi si afferma che personalità militari di Hannover hanno fatto passi presso Hindenburg perchè conservi Seeckt nell'esercito.

La Deutsche Zeitung scrive che non è escluso che Hindenburg rifiuti le dimissioni di Seeckt imposte al Capo dell'Esercito in brusca forma da Gessler o che Gessler debba cadere.

Il Vorwaerts scrive: « Trattasi di vedere se in Germania il fattore principale è il Parlamento ovvero il militarismo.

Se Seeckt rimane, non solo si avrà una crisi del Governo ma una crisi della Repubblica. Se Gessler e Seeckt rimanessero entrambi, Gessler resterebbe prigioniero. Ciò sarebbe una specie di dittatura militare.

estera è ben nota, non sono ancora decise. Contrariamente ad ogni altra informazione il «Wolff Bureau» informa che dette dimissioni non sono in nessuna relazione con la politica estera.

Vari giornali scrivono che l'affare von Seeckt prova quanto sia consolidata la Repubblica tedesca, infatti un uomo di sua forte posizione come Von Seeckt deve rassegnare le dimissioni perchè inavvertitamente ha acconsentito ad una manifestazione contro la Repubblica.

Il generale allontanato per facilitare l'intesa franco-tedesca?

PARIGI, 8.

Sulle dimissioni di von Seeckt da Comandante della Reichswehr l'«Intransigeant» dopo aver accennato ai motivi ufficiali delle dimissioni stesse scrive: «Sembra in realtà che quelle non siano le vere cause. E' molto più verosimile che il Governo tedesco abbia colto questo pretesto per sbarazzarsi di un avversario accanito degli accordi franco-tedeschi attualmente in corso di trattative. Il successore di Seeckt sarebbe il gen. Renhardt attualmente comandante a Cassel che è, si dice, il più repubblicano dei generali dell'esercito tedesco.

Il "Wolff Bureau„ dice di no

BERLINO, 8.

Il «Wolf Bureau» scrive che le dimissioni di Von Seeckt, la cui perfetta riserva in tutte le questioni di politica

La Germania ha violato il trattato di Versailles

PARIGI, 8.

Sul servizio prestato da un Hohenzollern nella Reichswehr il giornale «Le Soir» scrive:

«E' possibile che nelle prossime sedute la Conferenza degli Ambasciatori, che deve regolare alcune questioni ancora in sospeso, in modo che il controllo dell'armamento tedesco possa passare alla Società delle Nazioni, si occupi anche della partecipazione del figlio dell'ex Kronprinz alle manovre della Reichswehr. Questo recente incidente pone infatti un problema che la Conferenza degli Ambasciatori ha dovuto trattare già più volte, cioè quello dell'arruolamento a breve termine nella Reichswehr. Non vi è dubbio che il principe ha beneficiato di un arruolamento di genere derogando dalle disposizioni del trattato di Versailles e dalle decisioni prese per la sua applicazione. E' noto che l'impegno nella Reichswehr deve essere sottoscritto per 12 anni. Permettendo degli arruolamenti a breve termine la Germania potrebbe allenare un numero incalcolabile di uomini e unire ai vantaggi dell'esercito moderno in quadri, di cui l'ha dotato il trattato di Versailles, i vantaggi del sistema della coscrizione.

Il "corridoio polacco„ non è in vendita

PARIGI, 7.

La stampa polacca ha pubblicato che tra la Germania e la Francia sarebbe stato ventilato il progetto della restituzione di Danzica e del così detto corridoio polacco alla Germania contro un rilevante pagamento da parte dei tedeschi, pagamento destinato a risanare le finanze polacche. La notizia naturalmente ha prodotto la più grande impressione a Danzica e nella Polonia; ma nei circoli francesi la notizia viene considerata come un ballon d'essai e contro di essa sono già insorti i nazionalisti polacchi.

Mellon non sarebbe contrario alle riserve di Poincaré

PARIGI, 8

I giornali hanno da Washington che Mellon confermando l'opinione espressa da alcuni altri funzionari ha detto che il governo americano non farebbe obiezioni alle riserve che la Francia avanzerebbe in caso di ratifica dell'accordo Mellon Beranger che ha suggerito Poincaré. Ha aggiunto però che queste riserve non avrebbero alcuna portata materiale e che esse non influirebbero sulla ratifica americana.

In una corrispondenza da Bruxelles al *Matin* viene messa in rilievo l'opera svolta dal ministro senza portafoglio belga Francqui per risolvere il problema della stabilizzazione del franco

Per la rinascita del "film„ italiano

Si è riunita al Ministero dell'Economia Nazionale la Commissione Ministeriale per la riorganizzazione della cinematografia italiana, sotto la presidenza dell'on. Bolzon e presenti gli on.li Galeazzi e Olivetti, il gr. uff. Beer pel Ministero dell'Interno, il cav. Rossi, il comm. Campanile-Mancini e il cavaliere Rotti.

La Commissione ha preso in esame di massima i problemi che alla rinascita del «film» italiano si connettono ed ha stabilito le linee programmatiche del suo lavoro, che si propone di condurre con la rapidità e la cura che la grave questione merita.

Ha inoltre formulato il seguente voto: «La Commissione per la riorganizzazione della cinematografia italiana, esaminati in massima i problemi al cui studio S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, con illuminato senso di patriottismo, la ha chiamata;

riconosce possibile e necessaria, pel decoro e per la prosperità nazionali, la rinascita del «film» italiano;

si afferma decisa a dare alla soluzione dei problemi ad essa inerenti tutta e fervidamente la propria opera;

e rilevando come iniziative sporadiche, in quanto non coordinate tra loro e tal volta, anzi, tra loro in antitesi, anzichè un valido concorso possano costituire un danno per la rinascita stessa;

pur riservandosi di giovarsi di eventuali collaborazioni che ritenga utili ai fini pei quali essa Commissione fu istituita;

perchè l'opera sua possa svolgersi in modo rapido e proficuo, chiede che il Governo, con esplicita ed inequivocabile dichiarazione, attribuisca esclusivamente alla Commissione da esso creata l'autorità necessaria allo svolgimento di tale opera e la direzione del movimento, e affermi che la Commissione stessa è il solo organo di Stato autorizzato a farlo».

Tale voto, presentato al Ministro Belluzzo, è stato dal medesimo pienamente accolto ed approvato.

La Commissione ha infine nominata nel suo seno una giunta esecutiva che è risultata composta dei sigg. on. Olivetti, comm. Campanile-Mancini, cav. Umberto Rossi e cav. Antonio Rotti segretario.

Per la concessione delle opere pubbliche

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 8 agosto 1926 che reca disposizioni sulla concessione di opere pubbliche.

Per la fabbricazione della carta

La sempre crescente diffusione del consumo del legno come materia prima nella fabbricazione della carta, ed il fatto che tale consumo supera di gran lunga la produzione nazionale, tanto da ridurre le nostre cartiere a supplirvi con una notevole importazione, hanno indotto S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale on. Belluzzo, a bandire un concorso, dotato di premi in denaro e in medaglie, tra enti morali e privati che provvedano all'impianto di pioppeti non oltre la stagione silvana 1927-28.

L'on. Casertano a Napoli

NAPOLI, 8. — Ieri sera è qui giunto proveniente da Roma, l'on. Casertano presidente della Camera.

L'on. Barduzzi in una riunione a Trieste traccia il programma dei segretari politici

TRIESTE, 8. — Ieri, convocati dall'Alto commissario on. Barduzzi, ha avuto luogo nella grande sala della sede del Fascio un'adunanza di tutti i segretari politici della provincia, chiamati ad ascoltare, dalla voce del gerarca, le direttive che debbono costituire per i segretari politici la norma inflessibile nella loro linea d'azione. L'adunata ha avuto tutta l'impronta di un grande rapporto militare. I segretari, all'apparire dell'on. Barduzzi, sono scattati in piedi salutando romanamente, e sempre in piedi, hanno ascoltato la parola breve, energica, precisa del gerarca, che chiuse il suo dire inneggiando al Duce e al Fascismo.

Le dichiarazioni dell'on. Barduzzi saranno oggetto di una circolare che verrà diramata a tutti i fasci dipendenti, e che costituisce un vero e proprio programma d'azione. E' una acuta disamina dei fattori politici che mantengono tuttora il Fascismo triestino in uno stato di non raggiunta sistemazione.

Alla conclusione del discorso, tutti i segretari politici, vivamente compresi della serietà dei propositi dell'on. Barduzzi, hanno promesso di intensificare corrispondentemente la loro azione.

Prima di sciogliere la riunione sono stati inviati telegrammi al Primo Ministro e all'on. Turati, esprimenti sensi di fascistica disciplina e devozione.

L'on. Bottai lascia il *Mattino*

NAPOLI, 8. — Il «Mattino» di stamane pubblica: «L'on. Bottai, cui già da tempo occupazioni varie di carattere personale e politico impedivano di dare opera continuativa al nostro ufficio romano affidato alla sua direzione, è oggi costretto a rassegnarci le sue dimissioni. La Direzione del «Mattino» nel prenderne atto esprime il suo vivo rammarico per il distacco, dopo soli pochi mesi, di perspicua fervidamente fascista collaborazione all'eminente collega. Egli invia riconoscente un memore e affettuoso saluto».

Contro i propalatori di notizie false

MILANO, 8. — Il cav. avv. Guidi, che regge la Procura del Re, ha invitato ier sera il comm. Umberto Notari a specificare alcune accuse contenute in un articolo del giornale «La Borsa» contro i propalatori e speculatori di notizie false ed allarmiste.

Il comm. Notari ha fatto una lunga deposizione che è durata oltre un'ora. Dai primi elementi raccolti l'autorità ha iniziato gli accertamenti in base all'art. 325 del C. P.

La morte dell'on. Caputi

AVELLINO, 8. — Si è spento, dopo lunga malattia in Zungoli, il gr. uff. Ercole Caputi, che per quattro legislature rappresentò alla Camera il collegio di Ariano di Puglia e che per moltissimi anni fu consigliere provinciale.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66.70 - fine 66.90 — Consolidato 5 % cont. 87.25 - fine 87.50 — Venezia 3.50 % 66.40 — Banca d'Italia 1900 — Istituto Credito Fondiario 12 — Commerciale 977 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 106 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 28 — Consorzio Mob. Fin. 30 — Meridionali 638 — Navigazione 354 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 208 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 406 — Tramways 340 — Cotoniere 51 — Snia-Viscosa 154 — Soie de Chatillon 109 — Terni 391 — Elba 51 — Metallurgica 125 — Ilva 161 — Ansaldo 122 — Fiat 355 — Azoto 317 — Montecatini 196 — Monte Amiata 315 — Antimonio 134 — Valdarno 138 — Seso 110 — Tirso 178 — Elettrochimica 104 — Forni Elettrici 129 — Gas di Roma 630 — Unes 88 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 579 — Distillerie 102 — Molini Pantanella 209 — Pilatura Riso 365 — Oleifici 106 — Bonifiche Ferraresi 211 — Fondi Rustici 212 — Immobiliari 660 — Beni Stabili 555 — Imprese Fondiarie 99 — Risanamento 848 — C. F. Regionale 113 — Aedes 975 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 465 — Serino 415 — Marconi's Wireless 87 — Spalato 334 — Isonzo 128.

CAMBI: Parigi 73.75-74 — Londra 124.50 — New York 25.60-65.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67.20 — Consolidato 5 % 87.55 — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 985 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 633 — Mediterranea 325 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 532 — Libera Triestina 400 — Cosulich 207 — Coton. Cantoni 4000 — Coton. Veneziano 210 — Cascami Seta 925 — Tessuti Stampati 905 — Linificio Canap. Nazionale 470 — Man. Coton. Meridionali 53 — Man. Tosi 320 — S.N.I.A 157 — Unione Manifatture 133 — Ilva 162 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 49 — Miniere Montecatini 194 — Off. Mecc. Breda 108 — Automobili Fiat 355 — Automobili Isotta 142 — Automobili Bianchi 79 — Off. Mecc. Miani 121 — Off. Mecc. Reggiane 50 — Adriatica di Elett. 182 — Edison 557 — Vizzola 806 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 387 — Distilleria Italiane 163 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 465 — Petroli d'Italia 80 — Pirelli L. 405 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 850 — Fondi Rustici 207 — Beni Stabili Roma 558 — Eridania 533 — Esp. Italo-Americana 395 — Brasital 290.

CAMBI: Parigi 73.85 — Londra 124.15 — New-York 25.60 — Belgio 71.25 — Olanda 10.33 — Pesos oro 23.98 — Svizzera 493.50 — Berlino 6.125 — Spagna 384 — Bukarest 12.90 — Vienna 3.62 — Praga 76.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 66.90 — Consolidato 5 % 87.95 — Banco d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 982 — Credito Italiano 676 — Banco di Roma 101 — Acdes 9.30 — Meridionali 662 — Mediterranee 320 — Rubattino 556 — Lloyd Sabaudo 260 — Snia 158 — Eridania 585 — Raffineria L. L. 479 — Industrie Zuccheri 470 — Ghinelli 129 — Acciaierie di Terni 395 — Ansaldo 118 — Ilva 160 — Miniere Elba 49 — Ferriere Voltri 343 — Metallurgica 186 — Molini Alta Italia 675 — Semolerie 759 — Sitos 710 — Spa 78 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 615 — Officine Elettriche Genovesi 302 — Cosulich 205 — Fiat 356 — Beni Stabili 562 — Libera Triestina 385 — Negri 210.

CAMBI: Parigi 74 — Londra 124.50 — New York 25.70 — Svizzera 494 — Spagna 380.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 71 — Magona di Italia 576 — Ilva 195 — Fonderia Veraci 590 — Elba 52 — Monte Amiata 319 — Valdarno 139 — Molini Biondi 194 — Digerini Marinai 76 — Self 270 — Birra Paszkowski 16.50 — Conserve Torrigiani 13 — Scia 88 — Tosti 43.50 — Fondiaria Incendio 971 — Fondiaria Vita 900.

CAMBI: Parigi 74.35 — Londra 125 — Svizzera 496.50 — New York 25.775 — Belgio 71.50

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 66.675 — Consolidato 5 % 87.80 — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale 983 — Credito Italiano 683 — Naz. di Credito 528 — Banco di Roma 105 — Meridionali 640 — Rubattino 555 — Cosulich 201 — Nav. A. I. 230 — Ital. Gas 249 — Elettr. A. It. 288 — Sip 149.50 — Terni 386 — Monte Amiata 314.50 — Fiat 353 — Bonifiche 410 — Florio 146 — Coton. Valli Lanzo 259.50 — Viscosa 156 — Châtillon I. 112 — Beni Stabili 559 — Monte Catini 199.

CAMBI: Parigi 73.75 — Londra 123 — New York 25.70.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 67.20 — Consolidato 5 % 87.70 — Prestito Veneziano 70.55 — Buoni Novennali 95.30 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 974 — Credito Fondiario 402 — Credito Italiano 684 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 123 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 660 — Mediterranee 330 — Rubattino 537 — Terni 395 — Elba 53 — Ilva 190 — Risanamento 853 — Beni Stabili 570 — Cotoniere Meridionali 51.50 — Gas di Roma 690 — Società Meridionali Elettr. 873 — Grandi Alberghi 180 — Acquedotto Napoli 407 — Fondiaria Regionale 116 — Ferrovie Vomero 980 — Banca Naz. di Credito 526.

CAMBI: Parigi 75 — Londra 124.50 — New York 25.68.

Stamane cessava di vivere lo

Ing. TOMMASO LOMBARDOZZI

Le sorelle MARIA vedova DI LAURA, TERESA in D'AMICO, i nipoti tutti ne danno il triste annunzio.

Alfedena, 7 ottobre 1926.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo